This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital 6320.245

Harvard College Library

FROM THE FUND OF

CHARLES MINOT

(Class of 1828).

Received 18 July, 1893.

LETTERE INEDITE

DI

Giovanni Giovano

JOVIANO PONTANO

IN NOME

DE' REALI DI NAPOLI

PUBLICATE

DA

FERDINANDO GABOTTO

IN BOLOGNA
PRESSO ROMAGNOLI-DALL'ACQUA
Via dal Luzzo, 4, A. B.
1893

~~95.63~~
Ital 6320.24

HARVARD COLLEGE
JUL 18 1893
LIBRARY

Edizione di soli 202 esemplari
per ordine numerati

—

N. 53

BOLOGNA 1893, TIPI FAVA E GARAGNANI

PREFAZIONE

Per la storia della politica, della letteratura e della lingua stessa italiana hanno importanza non piccola gli epistolarî di quegli uomini insigni che ne' bei giorni del Rinascimento seppero rinnovare l'antico felice connubio tra la vita pratica e la vita intellettuale, tra l'arte la letteratura, la poesia, e l'esperienza, l'amministrazione de' pubblici affari. Quei cancellieri di principi, quei segretarî di republiche, quegli scribi ed abbreviatori apostolici, che segnarono tutti un'impronta più o meno larga, più o

meno spiccata, ma pur sempre lasciarono una qualche traccia di sè nella vita del tempo loro, meritano di essere l'un dopo l'altro studiati: prima i grandi, i massimi, poi i minori, i minimi. Ma come dalla schiera gloriosa de' veterani della prima generazione umanistica trae innanzi, primo fra tutti, con sua nobile figura di patriota di libera città republicana, messer Coluccio Salutati, del quale è fama, se non vera, significativa assai, che Gian Galeazzo Visconti, Duca di Milano e agognatore instancabile della corona di ferro, dicesse temer più una lettera che un intero esercito fiorentino (1); come nella seconda

---

(1) Sul Salutati lavora il Novati. Cfr. appunto **Novati**, *La giovinezza di Coluccio Salutati*, Torino, Loescher, 1888.

generazione, presso i pontefici e presso i Medici, intriga e scherza nel *Bugiale* o nelle ville di Cosimo l'orgoglio stizzoso e l'umor pettegolo di quel già fervido pioniere del rinnovamento classico che fu Poggio Bracciolini (1), e, poco dopo, tra le dispute letterarie della corte di Alfonso il Magnanimo, Antonio Beccadelli, l'autore dell' *Ermafrodito*, forbisce le armi atte ad ismussar poscia i fulmini spirituali e le ambizioni temporalistiche di papa Callisto III (2); così

---

(1) Intorno a Poggio è oramai insufficiente lo **Shepherd**, *Life of Poggio*, 1802, nonostante la buona versione italiana del **Tonelli**, in cui il lavoro originale è arricchito di copiose note, aggiunte e documenti per opera del Torelli medesimo.

(2) Sul Beccadelli, dopo i vecchi studî del **Colangelo**, *Vita di Antonio Beccadelli detto il Panormita*, Napoli, 1820, lavora-

nell' altra metà del Quattrocento occupa incontestato il primo posto fra i cancellieri e segretari umanisti un uomo non men versato ne' maneggi politici che nell' arte squisita di ricantare in molli strofi oraziane le bellezze naturali di Napoli e di Baia, le grazie voluttuose di Lepidina e di Fanniella, o di filosofar gravemente intorno alla

---

rono dottamente il **Ramorino,** *Contributi alla storia biografica e critica di A. P.*, Palermo, Virzì, 1883, ed il **Sabbadini,** *Cronologia della vita del Panormita e del Valla,* Firenze, Successori Le Monnier, 1891, ed ora si annunzia un altro studio del **Cesareo.** Altra bibliografia nel mio scritto *Di una storia dell' Umanesimo*, p. 10, Bocca, 1891 (estr. dalla Riv. Stor. It.). Sarà pubblicata altrove la lettera notevolissima con cui il Panormita in nome di Re Ferdinando scrive a' Fiorentini parole roventi contro papa Callisto III.

grandezza, alla *liberalità*, alla *prudenza*, alla *temperanza*, od in forbito stile gareggiar finalmente nel dialogo satirico coll' antico schernitore Luciano (1).

Or agli epistolarî di Coluccio, di Poggio, del Panormita, è stata ed è rivolta l' attenzione di egregî studiosi (2). Anche di Giovanni o, com' ei dicevasi, Joviano Pontano molte lettere sono già a stampa, ma sparse in opere varie per età

---

(1) Cfr. **Tallarigo**, *Giovanni Pontano ed i suoi tempi*, Napoli, D. Morano, 1874.

(2) L' edizione delle lettere latine di Coluccio è in corso per opera del **Novati**; di quelle di Poggio, oltre l' edizione del **Tonelli**, diventata rarissima, altra se ne prepara da un dotto tedesco, meglio ordinata e più compiuta; sulle collezioni di epistole del Panormita cfr. **Ramorino**, *l. c.*, ed il mio scritto *Di una storia dell' umanesimo*, p. 10 n.

e per carattere (1). Nè è giunto ancora il momento di publicarne riordinato l'epistolario, per la ragione così ovvia che di esso non abbiamo ancora che una minima parte. D' altro canto, del Salutato, del Bracciolini, del Beccadelli, oltre le lettere di ufficio, son note molte private; del Pontano, per contro,

---

(1) Se ne trovano nelle seguenti opere, che io mi sappia: **Tafuri,** *Notizie su Gabriele Altilio*, p. XXI, n. 15, Napoli, 1803; **Colangelo,** *Vita del Pontano*, pp. 70 e segg.; **Idem,** *Vita del Sanazzaro*, pp. 70 e segg. (riprodotte in parte dal Tallarigo); **Volpicella,** *Regis Ferdinandi Instructionum liber*, pp. 150 e 174 e segg., Napoli, 1861; **Trinchera,** *Codice Aragonese,* t. II, parti I e II, Napoli, 1868-70; **Bonfigli,** *L' igiene pubblica nel secolo XV,* in *Giornale della R. Società d' igiene*, VII, 3, Milano, 1885; **Nunziante,** in *Archivio per le provincie napoletane*, t. XI, pp. 518 e segg.

alcune appena. Il maggior numero delle lettere di messer Joviano è in nome de' Reali di Napoli della casa di Aragona; ma non perciò esse hanno minor interesse od importanza. Fin dalla primavera del 1890 publicai sovra un periodico settimanale di Firenze (1), indi a parte (2), tre nuove lettere del segretario napoletano in nome d' Ippolita Sforza, Duchessa di Calabria, ed in questa circostanza l' autore del *Bollettino di bibliografia lombarda*, che si publica nell'*Archivio storico* di quella provincia, mise innanzi il dubbio che di quelle e di altre consimili lettere il Pontano potesse essere soltanto firmatario,

---

(1) *Vita Nuova*, II, 20.

(2) *Joviano Pontano ed Ippolita Sforza Duchessa di Calabria*, Firenze, Tip. Cooperativa, 1890.

non autore, come ad esempio, Cicco Simonetta, o Bartolomeo Calco, d'infiniti ordini emanati bensì dalla cancelleria sforzesca, ma che certo egli non avrebbe neppure avuto il tempo di scriver tutti. Avendo io dunque ritrovato nell'Archivio di Stato di Milano altre 143 lettere di Joviano (1), importa anzitutto chiarire la questione dell'autenticità loro, non inopportunamente sollevata, sebbene, a mio avviso, senza fondamento, dall'autore del

---

(1) Le lettere contenute in questo volume sono 148, ma vi si ristampano le tre da me già precedentemente publicate; una quarta (n. IX) non è del Pontano, ma di un prosecretario, insertavi solo perchè indispensabile all'intelligenza delle seguenti pontaniane, ed una quinta (n. X) autografa della duchessa di Calabria, che ha la stessa ragione di esservi compresa.

Bollettino di bibliografia lombarda.

Le lettere del Pontano che costituiscono il presente volume sono, secondo il programma della *Scelta di curiosità letterarie,* principalmente volgari: nondimeno non ho creduto dover omettere alcune poche latine, che si trovano inserte fra le italiane secondo l' ordine cronologico. La classicità dello stile di queste lettere latine è un primo argomento in favore dell' autenticità, come un secondo può trovarsi nella sottoscrizione « *Jo. Pontanus pro M. Camerarius* (sic) » de' due primi documenti della raccolta. Ma v' ha di più. Altro è il caso di ordini, altro quello di lettere a' principi in nome di principi, tanto più se, come Aragonesi e Sforza, mittenti e destinatarî sono legati fra loro da intimissimi e delicatis-

simi rapporti politici e famigliari. D' altronde mi par ragionevole una domanda: A che scopo avrebbero i signori italiani del Rinascimento cercato di avere a segretarî i più insigni umanisti del tempo loro, se l'opera de' medesimi avesse dovuto limitarsi a controfirmare scritti di persone ben più umili e men dotte? Segretario, del rimanente, non equivale a cancelliere: se si comprende, per continuar l' esempio suaccennato, come Cicco Simonetta controfirmasse ogni atto della cancelleria sforzesca — sul che vi sarebbe pur qualcosa a ridire — è noto per contro come fosse costume frequentemente osservato che il segretario realmente autore di un dato documento si nominasse in qualche angolo del documento stesso, il che non si riscontra mai nelle lettere publicate in questo

volume. Certo, di esse alcune portano la firma tronca « *Io. Pont.* », altre invece l' intera « *Io. Pontanus* », ed io non avrei difficoltà ad ammettere che le prime — le quali sono anche le meno importanti — non siano davvero redatte dall' umanista, ma egli ne abbia solo tracciato l' argomento a qualche sottosegretario, apponendovi poscia la firma abbreviata, fors'anche mediante una specie di stampiglia, come usasi tuttodì; però questo medesimo fatto è per me una riprova decisiva dell' autenticità assoluta delle lettere sottoscritte col cognome intiero (1). Quanto ad argomenti paleografici, qui non giovano, poichè si sa che

(1) Ho sempre distinto scrupolosamente colle parentesi quadre il complemento del nome *Pontanus* nella forma *Pont*[*anus*].

spesso un segretario, dopo redatta una lettera, davala a copiare a qualche calligrafo che ne trascriveva magari anche la firma.

Un interesse generale debbono dunque avere i documenti editi da me in questo volume in vista anche solo del loro autore. A quest' interesse generale altro speciale si aggiunge per l' importanza del contenuto. Ne è, anzitutto, singolarmente avvantaggiata la biografia del Pontano. La prima menzione che si trovi di lui in qualche contemporaneo è di Bartolomeo Facio o Fazio, l' amicissimo del Panormita, il quale ultimo, com' è noto, fu il più gran protettore di Jovi[illegible]no alla corte di Napoli. Nel *De* [illegible] *iris illustribus* il Facio lo colloc[illegible] tra i poeti, scrivendone: « *Suc*[illegible] *rescit aetati nostrae Iovianus* [illegible] *onta-nus ex ea familia ortu*[illegible] *s quae*

prope omnis ad poeticam nata est. Literarum latinarum doctissimus, soluta oratione, sed magis carmine commendatur. Lyrico versu Catullum imitatus, epigrammata quaedam praeclare conscripsit. Astrologiam, opus laboris atque ingenii, hexametris versibus exorsus est. Ab adolescentibus quibusdam humanitatis studia ingredi cupientibus rogatus, ludum aperuit. Propter doctrinae et virtutis opinionem ab Alphonso rege in Johannis nepotis sui, Navarrae regis filii, per magnae spei adolescentuli, praeceptorem adscitus est » (1). Successo Ferdinando I ad Alfonso, il Pontano, già entrato nella regia segrete-

(1) P. 6, ed. Mehus. Ho riferito questo passo perchè il **Tallarigo,** *Op. cit.*, t. I, p. 62, ha in proposito notizie meno esatte.

ria, ebbe gran parte nella guerra contro il pretendente Giovanni di Angiò, durante la quale per l' appunto il re di Napoli, papa Pio II e Francesco Sforza, confederati insieme, conducevano, fra altri capitani, Giulio Cesare da Varano (n. I.), e, più tardi, Ferdinando rimetteva ogni debito ed ogni offesa ad Astorre Manfredi signor di Faenza (n. II) (1). Ma non rimetteva già gli sdegni concepiti contro Jacopo Piccinino, sicchè, accomunato l' odio con Francesco Sforza, d' intesa con quest' ultimo ne tramava la morte (2). Fin

---

(1) Per la parte del Pontano nella guerra contro Giovanni di Angiò veggasi specialmente **Tallarigo**, t. I, pp. 63-80, che si vale sovratutto di passi del Pontano stesso.

(2) Cfr. **Cipolla**, *Storia delle Signorie*, IV. 4, pp. 497 e segg. e le fonti ivi citate. Però il **Canetta**, *La morte del conte*

dal 1455, per afforzare la lega stretta fra i principi italiani dopo l'adesione di re Alfonso al trattato di Lodi, erasi stipulato il futuro matrimonio di Alfonso il giovane, figlio di Ferdinando, con Ippolita, figlia di Francesco Sforza (1): or nel 1465 la fanciulla avviavasi verso Napoli con superba comitiva, pegno e premio de' segreti accordi intorno al Piccinino, che, infrattanto, arrestato da re Ferdinando, periva in carcere, non si sa bene se ucciso o suicida. Ippolita, trat-

---

Jacomo Piccinino, in *Arch. Stor. Lomb.*, S. I, t. IX, pp. 252 e segg., tenta ancora di scolpare lo Sforza e dimostrarlo innocente, insistendo sulla fermata di Ippolita a Siena per ordine del padre appena informato del caso di Jacopo.

(1) **Canetta,** *Le sponsalie di casa Sforza con casa di Aranona,* in *Arch. Stor. Lomb.* S. I, t. IX, pp. 136 e segg.

tenuta dapprima a Siena, giungeva indi a poco, nel settembre, onorata di splendide feste, presso lo sposo, e consumava il coniugio (1). Sembra che dopo il termine della guerra angioina il Pontano fosse caduto in sospetto ad Alfonso di Calabria per la singolare influenza che aveva acquistato presso il padre di lui. Fu Ippolita che sì adoperò principalmente a sgombrare questi dubbî ed a promuovere una così sincera riconciliazione che il marito finì per far del Pontano il proprio intimo segretario. Nel febbraio del 1475 era morto da poco alla duchessa il segretario Baldo (2): ella

---

(1) **Canetta**, in *Arch. Stor. Lomb.* S. I, t. X, pp. 769 e segg. Cfr. **Allegretti**, *Diarî sanesi*, in **Muratori**, *R. L. S.*, t. XXIII, pp. 771-772, e **De Rosmini**, *Dell' istoria di Milano*, t. IV, doc. del lib. XI.

(2) Lettera d'Ippolita in *Arch. di St. di Mil., Potenze Estere, Napoli.*

prese seco Joviano e lo tenne in tal qualità fin oltre il gennaio del 1482, quando egli si recò al campo aragonese con Alfonso, prima contro Venezia e Roma insieme confederate a' danni di Ferrara, Firenze, Milano e Napoli, poscia contro Venezia sola, abbandonata dal papa che si era accostato all' altra lega.

Questa simpatia d' Ippolita Sforza pel Pontano si spiega facilmente. Nata in Pesaro il 18 aprile del 1446, ell' era stata educata da Costantino Lascaris durante quel suo soggiorno in Milano che poi dovette abbandonare per causa di salute, riparando a Napoli ed a Messina (1): condotta a Mantova

(1) Vedi i miei scritti *Joviano Pontano ed Ippolita Sforza*, p. 4, cit., e *Tre lettere inedite di uomini illustri dei secoli XV e XVI*, pp. 8-9 e 15, Pinerolo, Tip. Sociale, 1890 (per nozze Zanelli).

nel 1458, tredicenne appena, si era fatta ammirare fra le chiare donne letterate del Quattrocento per un' orazione pronunciata dinanzi a quell' augusto, più che sacro concilio, civile consesso di principi e potentati italiani e stranieri (1), e tutta la vita fu protettrice di dotti e studiosa ancor essa (2). Sabadino de li Arienti, che nell' elogio di lei come in tanti altri luoghi della sua *Gynevera de le clare donne* dilui l' articolo corrispondente dell' opera *De plurimis claris scelestisque mulieribus* di fra Giacomo Filippo Foresti da Bergamo (3), dopo

---

(1) Cfr. **Pastor,** *Storia dei papi dalla fine del medio evo,* t. II, p. 42, trad. Benetti.

(2) **Litta,** *Famiglie celebri d' Italia: Attendolo,* tav. V.

(3) Cfr. intorno ad Ippolito Sforza **Sabadino de li Arienti,** *Gynevera de le*

averla così ritratta fisicamente: «Fu bella, biancha, bionda, hebbe

---

clare donne, a cura di **Corrado Ricci** ed **Alberto Bacchi della Lega**, pp. 336 e segg., Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1888 Disp.) CCXXIII di questa *Scelta di curiosità letterarie*) con **J. F. Bergomensis**, *De plurimis claris scelestisque mulieribus opus*, c. 175, ff. 159 *verso* - 160 *recto*, Ferrarie, impressum opera et impensa Magistri Laurentij de Rubeis de Valentia, tertio kal. maias anno salutis nostre MCCCCLXXXXVII. Agli ultimi biografi di Sabadino parmi sia sfuggito questo rapporto da me qui rivelato fra le due opere citate. Vedi infatti **Dallari**, *Della vita e degli scritti di Gio. Sabadino degli Arienti*, Bologna, Fava e Garagnani, 1888; **Campori**, *Gio. Sabadino degli Arienti e gli Estensi*, in *Atti e Memorie della R. Deputaz. di Storia Patria per le prov. Modenesi e Parmensi*, Nuova Serie, t. IV, pp. 209-225; **Renier**, *Recensione dell'edizione della « Gynevera » a cura dei sigg. Ricci e Bacchi Della Lega*, in *Giorn. Stor. d. Lett. It.*, t. XI, pp. 205 e segg.,

occhii venusti, naso un poco aquilino che li dava gratia. Hebbe denti belli, aspecto de grande Maiestà. Fu più presto grande che mediocre. Le mane avea belle, como de colore eburneo, cum le dita longhe », continua a dirne in tal modo le qualità intellettuali e morali: « Fu in eloquio facunda et eloquente. Legea egregiamente cum suavi accenti et resonantia, ed intendea, assai mediocremente, latino. Dicea che legere spesso li morali libri, la persona vile se faceva egregia... Fu de colera dolce. Le sue ire, li suoi sdegni et le sue pace, furono sempre cun carità, dolceza et pru-

---

e *Nuove notizie di G. S. degli Arienti,* in detto *Giornale,* t. XII, pp. 301 e segg., e finalmente **Roediger,** *Lettere inedite di S. degli Arienti e F. Tranchedino a Benedetto Dei,* Firenze, Tip. Cooperativa, 1889.

dentia, per modo che era habiuta in singulare amore, timore et reverentia da li populi. Dove rechedea la rasone et il bisogno era familiare, affabilissima et prudente, di che li populi diceano che lei era a loro benigna madre. Havea compassione a quelle misere donne che non se conservavano in pudica fama; le ammoniva con sancto modo. Li rancori et le discordie che infra li suoi sentiva, levava via, reducendoli ad benivolentia et pace.... Fu donna devota; deiunava spesso in pane et in aqua, orava, contemplava, dicea cum frequentia suoi offitii et orationi... Non fu mai sumptuosa nel vestire; le sua vestimente erano assai de drappi rasi paonazo et neri, cum grande politezza et prestantia; li ornamenti del capo eran veli de molta honestade, sotto li quali il venusto volto

rendea molta gratia.... Fu donna de grandissimo naturale in tutte le cose. Sapea parlare de hystorie, de le condictione di stati et di regni, et come quelli se doveano acquistare et mantenere. Sapea disputare di cose urbane, de le arme, de cavalli, de cani, sparvieri, falchoni, de la agricoltura, de li exercitii de le donne et de varie virtù degl' homini, ch' era una felicità ad udire ». Una donna sifatta era ben capace d'intendere il Pontano, poeta e statista e degli Aragonesi preziosissimo e, fin allora e per un pezzo ancora dipoi (1), devotis-

(1) Alludo all'orazione del Pontano a Carlo VIII, che ho dimostrato esser stata da lui realmente pronunciata nel mio lavoro *La storia genovese nelle poesie del Pistoia*, pp. 30-32, Genova, Sordomuti, 1888 (estr. dal *Giornale Ligustico*, Anno XV, fasc. III-IV), dimostrazione poi accolta e ripetuta da altri.

simo servitore. Ed egli infatti la servì fedelmente quando si rivolgeva al fratello Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, per istringer nozze tra il duca di Venosa, un de' maggiori baroni del Reame, ed una figlia del Marchese di Mantova (nn. V e VII), ovvero ne' difficili momenti in cui la doppia malattia contemporanea di re Ferdinando e del duca di Calabria nel novembre del 1475 poteva mettere in forse la tranquillità del Napoletano e l' esistenza medesima della dinastia, dando agio a nuovi commovimenti angioini (nn. IX-XIX e XXII). Allora Ippolita, come ci racconta Sabadino aver fatto ella durante la malattia del figlio, ricorreva al Cielo ed implorava l' aiuto della divinità, ma non dimenticava neppur la terra e supplicava il fratello, a quel tempo

un po' raffredato col cognato, e chiedevagli facesse qualche publica dimostrazione di esser pronto ad intervenire in favore dei Reali di Aragona se mai facesse bisogno. Si può ben credere che Joviano non le mancasse neanche di consiglio in quel pericoloso frangente, e certe lettere non fossero soltanto scritte da lui, ma sì bene ispirate ancora dal suo senno e dalla sua prudenza. Nè altrimenti avveniva l'anno seguente, press' a poco alla stessa epoca, cioè nell' ottobre del 1476, in occasione della nuova malattia di Ferdinando (nn. XXV e XXVI). Fin la fanciulletta Isabella, destinata sposa a Giovan Galeazzo Sforza, ricorreva alla penna del segretario della madre, o, piuttosto, quest' ultimo si valeva di lei per raccomandare al Duchino di Milano, cioè a chi teneva il governo per

lui, l'oratore milanese Marco Trotto (n. XXXVIII).

Diventato segretario di Alfonso, lo seguì in tutte le spedizioni militari degli anni 1482-1484. Una sola delle lettere scritte allora in nome del Duca di Calabria alla sua antica signora si trova in questa raccolta (n. XLI), ma ben altre debbono essere nell' Archivio di Stato di Napoli, mentre si comprende come questa sia affatto sporadica nel milanese. Altrettanto dicasi dell' unica lettera a Ferdinando (n. XLII). Pur tuttavia ciò che il Tallarigo aveva congetturato, vale a dire la viva partecipazione del Pontano a' negoziati politici ed alle imprese militari della guerra di Ferrara (1), appare ora dimostrato,

---

(1) *Op. cit.*, t. I, pp. 216-217.

sovratutto per tutto ciò che riguarda gli anni 1483 e 1484, che sono rappresentati dal più cospicuo numero delle lettere pontaniane contenute nel presente volume (nn. XLIII-CXXXVI). Da esse chiaramente si scorge come Joviano seguisse Alfonso passo passo, di accampamento in accampamento, sebbene pur talvolta fosse da lui mandato in missione, come nell' aprile maggio del 1484 da Cremona a Milano.

Come la biografia del Pontano stesso e, per quanto si è detto, quella ancor d' Ippolita Sforza e di Alfonso di Calabria, così è illustrata da queste nuove lettere dell' umanista segretario della corte aragonese la storia politica generale d' Italia. Non senza interesse per la medesima sono gli accordi con Giulio Cesare Varano (n. I).

e con Astorre Manfredi (n. II), le notizie sul dissenso latente fra Galeazzo Maria Sforza ed il cognato (nn. X e XX), tolto via poscia per opera di Ippolita e di messer Joviano, l'entusiasmo popolare a Napoli per la guarigione di re Ferdinando (n. XXII), le misteriose pratiche del piemontese abate di Casanova (1), mestatore famoso (n. XXX), e, principalmente, i particolari della guerra di Ferrara, ricchissimi sovratutto per gli anni 1483-1484. È possibile per esse seguire giornalmente i movimenti dell'esercito della lega, scorgere gli scarsi provvedimenti finan-

---

(1) Sull' abate Agostino Lignana di Casanova sono ora a vedere le copiose notizie che ne raccolsi nella mia opera *Lo Stato Sabaudo da Amedeo VIII ad Emanuel Filiberto*, t. I, Torino, Roux, 1892.

ziarî e militari de'collegati così dolorosi per Alfonso, studiare gli ostacoli che egli andava sollevando per distorre il governo milanese dalla pace nell' inverno e nella primavera del 1484, valutare esattamente le forze de' belligeranti, avere informazioni più larghe e più esatte su parecchi notevoli fatti d' armi. Curiosa singolarmente è la duplice macchinazione, de' collegati per corrompere e muovere alla diserzione le fanterie veneziane (nn. CXXIV e CXXIX), e de' Veneziani stessi per sorprendere Asola al marchese di Mantova (nn. CXXV e CXXVI) mediante, forse, una seduzione della stessa natura (n. CXX). Nè mancano cenni su relazioni diplomatiche, come la discesa di ambasciatori di del re di Francia (LX e LXIV), certe trattative con Gian Luigi Fieschi

(n. LXIII), coll'arciduca d'Austria e col re d'Ungheria (n. XCIII), il mal comportarsi dei Fiorentini (n. CVI), miranti ad approfittare della guerra ferrarese per imprendere fin d'allora il ricupero di Sarzana (n. LXXIV), etc.

Anche la storia della medicina si arricchisce di nuovi dati per le molte notizie particolarissime sui fenomeni della malattia di re Ferdinando e sui rimedî somministratigli (nn. IX-XIX). Così a quella del commercio riescono preziose le commendatizie presso il duca di Milano in favore di certi mercanti Napoletani e Catalani desiderosi di stabilirsi a Genova (n. IV), e le pratiche per la restituzione a Lanceslao da Salerno delle robe toltegli dal corsaro Bardella (nn. CXLII, CXLIV e CXLV), o la liberazione di certi sudditi del re di Tunisi

proditoriamente ridotti in ischiavitù da Pietro Vivalda di Genova (n. CXLIII). Fin gli studiosi del costume antico leggeranno con piacere le notizie sui doni scambiati tra le duchesse di Milano e di Calabria (n. XXIII); e gli amatori di avventure graziose, il caso dei due frati domenicani che avevano falsificato il salvacodotto sforzesco a fine di traversare impunemente il Cremonese, teatro di guerra, per recarsi a predicare a Crema da Bergamo e Brescia (nn. LXXV e LXXX).

Nelle lettere del Pontano da me in questo volume pubblicate si scorge come un riflesso delle relazioni delle corti di Milano e di Napoli durante cinque lustri. Dapprima intime al tempo di Francesco Sforza, si raffreddano sotto Galeazzo Maria, cui tuttavia rattiene e, da ultimo, riconcilia cogli Aragonesi la

buona e gentile Ippolita. Dipoi, sotto Gian Galeazzo, o regga Bona di Savoia o Lodovico il Moro in nome di lui, si fanno sempre più cordiali e più strette: Alfonso di Calabria va in Lombardia a comandare l' esercito della lega contro Venezia, e padre della fidanzata del giovinetto duca di Milano, si dichiara e si adopera quale interessantissimo per quello Stato. I rapporti non perdono intimità per la morte di Ippolita avvenuta il 20 agosto 1484: al matrimonio d'una principessa di casa Sforza con un principe aragonese tengono dietro le nozze di una principessa del sangue reale di Napoli coll' erede del ducato lombardo: allora appunto che Genova si ridà agli Sforza e re Ferdinando ne fa celebrar festa in tutto il suo regno (nn. CXXXIX e CXL), Isabella

di Aragona muove alla volta di Lombardia per unirsi allo sposo (n. CXL). Senonchè appunto questa nuova unione di sangue che doveva ancor più afforzare anche i legami politici de' due Stati, è cagione che si dissolva l' antica alleanza delle due famiglie regnanti del pari per diritto d' illegittimo sangue sostenuto dal più valido dell' armi. I due ultimi documenti di questo volume (nn. CXLVII e CXLVIII), opportunamente integranti, col precedente (n. CXLVI), il secondo volume del *Codice diplomatico aragonese* del Trinchera, sono come il triste epilogo di una già lieta storia di amore. Re Alfonso II — succeduto al padre —, per consiglio forse del Pontano, allora figura predominante alla corte di Napoli (1), tenta ogni via di ac-

(1) **Nunziante,** *l. c.*

cordo con Lodovico il Moro; ancora all' ultimo istante gli usa riguardi, caratteristici pure per la storia del costume e dello spirito italiano di quel tempo : da ultimo, riuscita vana ogni prova, concede la licenza all' ambasciatore milanese. S' inizia la spedizione di Carlo VIII, e coll' iminente caduta della dinastia aragonese, incomincia la rovina secolare d' Italia.

Bra, 8 novembre 1891.

FERDINANDO GABOTTO

LETTERE INEDITE

DI

JOVIANO PONTANO

I.

(5 luglio 1461)

Ferdinandus Dei gratia Rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie universis et singulis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Nuper certiores facti sumus quod inter magnificum et dilectum devotum nostrum Filippum de Perusia, Ill.mi Domini Ducis Mediolani commissarium procuratorem et mandatarium ad id plenum mandatum habentem, ex una, et Magnificum virum strenuumque armorum Capitaneum Julium Cesarem de Varano de Camerino, partibus *(sic)* ex altera, inita facta et firmata fuerunt quedam pacta conventiones et capitula super conducta ipsius Magnificj Julij Cesaris de Varano ad stipendia S. Dom.i Nostri et ipsius Illustriss.i Domini Ducis et nostra, per quas et que prefatus Filippus quo supra nomine promisit et convenit prefato Magnifico Julio Cesarj quod nos illas et illa infra

certum tempus in dictis capitulis contentum confirmabimus ratificabimus et acceptabimus, prout in ipsis capitulis pactis et conventionibus exinde confectis in domibus solite habitationis ipsius Julij Cesaris in civitate Camerini anno Domini M° CCCC LXJ, Jndictione VIIIJ, tempore Sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Pij Divina Providentia Pape Secundi, die vero XIIJ mensis Junij, ad que nos referimus, hec et alia plenius et seriosius continentur. Et quoniam intendimus inviolabiliter observare que per dictum Filippum quo supra nomine gesta fuere, harum serie de certa nostra scientia et consulto dicta capitula conventiones et pacta ut supra inter dictas partes quo supra nomine firmata, omniaque et singula in illis contenta, quatenus ad nos spectet, que et quas vidimus legimus et plenarie intelleximus et volumus quod in presentibus pro insertis et specifice declaratis habeantur, confirmamus acceptamus et approbamus iuxta eorum

formam et tenorem, nostreque confirmationis acceptationis et approbationis munimine roboramus auctoritatisque et potestatis nostre suffragio communimus; in quorum testimonium presentes fieri iussimus nostro sigillo munitas. Datae in nostris felicibus castris contra Luceriam per nobilem et egregium virum Marinum Tomacellum Locumtenentem Spectabilis et Magnifici Viri Honorati Gaytani, Fundorum Triventique Comitis, Regis huius Loghotete et Prothonotarij, Collateralis et Consiliarij fidelis, nobis plurimum dilecti. Die quinto Julij anno a nativitate Domini M° CCCC LXJ°.

Rex Ferdinandus

J. Pontanus pro M.' Camerarius (*sic*)

Egregius Sebastianus pro Paulo Garlon p. Dominus Rex mandat mihi Antonello de Petrutiis, viser per postas pro M.° Ca.rio et E. S. pro P.° Garlon.

(*luogo del sigillo*)

II.

(8 agosto 1462)

Ferdinandus Dei gratia Rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie, universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Liberalitatis splendor ita quidem hominem illustrat, ut ex ea beneficus appelletur; que virtus, si in ceteris hominibus laudabilis est et admiranda, quanto magis eius claritas in regibus debet splendescere, ut, iudicio nostro, ea propria regum sit, nec sine ea princeps aliquis dici possit illustris. Quod animi nostri iudicium re ipsa comprobare studentes, non solum in subditos nostros, sed etiam in exteros et alienigenas officia prestare, quoad facultates nostre tulerint, adnitemur, presentim si quando viri prestantes et clari dignique in quos beneficia conferantur sese nobis obtulerint. Quamobrem cum sciamus Spectabilem et

Magnificum virum Astorgium de Manfredis, Faventie dominum, multis ac claris virtutibus esse preditum, ipsumque mirum in modum erga nos affici, ex quo dignum liberalitate et magnificentia nostra iudicamus; ad hec, ut in hac parte satisfaciamus Illustrissimo et potentissimo Domino Francisco Sforcie Vicecomiti, Mediolanensium Duci etc [fratri et amico] carissimo, qui erga ipsum Astorgium singulari quodam amore afficitur, pro eoque suis [precibus apud]nos intercessit, tenore huius nostri privilegij motu proprio liberalitate me[ra sponte et] gratia et titulo pure vereque donationis, que dicitur irrevocabilis inter vivos, ei[dem Astorgio] eiusque heredibus et successoribus in perpetuum donamus concedimus largimur re[mitimus] et penitus in totumque relaxamus omnem actionem contra eum quavis ratione titulo sive causa nobis competentem ac omnem et quantamcumque pecunie summam in qua ex

quavis causa titulo et modo tenebatur et obligatus erat immortalis memorie Regi Alfonso Domino et Patri nostro colendissimo dum is vixit, et post eius mortem obligatus venit nobis eius filio at[que heredi,] et subsequenter filiis heredibusque nostris, ita quidem et taliter quod omne id debitum, ad quamvis ascendat summam quam hic haberi volumus pro expressa et annotata, tamquam liberaliter et graciose a nobis ipsi Astorgio eiusque heredibus donatum concessum et relaxatum, non possit a nobis aut nostri parte aut heredum successorumque nostrorum peti exigive ab ipso Astorgio, aut proterea in aliquod forum iudiciumve vocari, aut contra eius bona et res hominesve subditosve eius et eorum bona res et merces fieri represalias aliquas, detentiones vel sequestrationes ex parte nostra heredumve nostrorum, quin ipse heredesque eius ab omni et toto eo debito obligationeque sint imperpe-

tuum *(sic)* liberi et quietati, quoniam presenti cum privilegio, tamquam si aut ipsi patri nostro aut nobis esset plenissime satisfactum et exolutum, eundem liberamus absolvimus et quietamus, cassantes irritantes et nullam reddentes omnem et quamcumque rationem contractum instrumentum obligationem hipotechationemque ratione dicti debiti et alias quocumque nobis nostrique heredibus competentem et ex causa ipsius debiti et quovis alio modo celebratum celebratamve et confectum confectamve aut contractam sub quavis verborum forma expressione et renunciacione; demum volentes ac decernentes ipsum Astorgium eiusque heredes nullo pacto nobis aut heredibus nostris exinde tenerj nec nos proterea actionem rationemve aliquam habere contra ipsum aut eius heredes. Quamquidem donationem concessionem relaxationem liberalitatemque nostram firmam et irrevocabilem per presens privilegium declaramus

Illustrissimo et carissimo nostro Alfonso de Aragonia primogenito Calabrie Duci, post dies nostros in hoc regno futuro successori et heredi aliisque ad quos ullo unquam tempore posset spectare aut spectaverit, nec non iniungentes omnibus quibus iniungi oportet aut oportere poterit, quatenus nullo modo ratione causa pretextu seu colore contra hanc nostram donationem liberalitatem gratiam et relaxationem veniant aut venire permictant aut aliquid omnino immoveant innovent vel tractent innovarj, sed in suo semper robore et firmitate consistere permittant. In quorum omnium testimonium jussimus fieri presens privilegium Maiestatis nostre magno sigillo impendenti munitum. Datum in nostris felicibus castris contra Aquadiam per nobilem et egregium virum Marinum Tomacellum locumtenentem Spectabilis et Magnifici viri Honorati Gaitanj, Fundorum Comitis, Logothete et prothonotarij huius

regni nostri Sicilie, collateralis consiliarij fidelis, nobis plurimum dilecti. Die octavo mensis Augusti decime indictionis anno a nativitate Domini M° CCCCLXIJ, Regnorum nostrorum anno quinto.

Rex Ferdinandus

J. Pontanus pro
M.° Camer[ario].

De mandato regio { Dominus Rex mandat mihi Antonello de Petruciis.

III.

(6 maggio 1475)

Ill.me princeps et Ex.me domine frater honora.me. El nobile Raniero Maufetta, gentilhomo napolitano, conduce la sua consorte in Borgognia, la quale è gentile donna napolitana et oltra le soe virtù è nostra speciale servitrice. Però pregamo V. Ill.ma S., venendo per transito in Milano, la vo-

glia videre volintiera et accarizarla per mio amore, come sole V. Ex.tia a simile persone per sua natura, chè lo extimare' uno sing.re piacere. A la quale ne recommandiamo. Data in Castello Capuano Neapolis, VJ maij MCCCCLXXV.

E. V. Ill. D.

Cordial.ma soror Hyppolyta Maria de Aragonia Vicecomes ducissa Calabrie etc.

(a tergo) Ill.mo' principi et Ex.mo domino fratri nostro hon.mo domino duci Mediolani ac Janue et Cremone domino rev.mo

Jo. Pontanus.

IV.

(12 maggio 1475)

Ill.me princeps et Ex.me domine frater honoran.me. Francesino de Andrea Vitale et Bernardo de Col, mercanti catalani, sonno mei affectionati et

boni servituri, da li quali in ogni mio bisogno me so valuta de loro et loro robbe come dele mie proprie. Per la quale cosa sommamente afficto il bene et conmodo loro, come de servitori habbia; et però desiderando essi essere servitori de V. Ill.ª S. et de negotiare et fare dimora nel suo dominio, prego quanto più strictamente posso V. Ex.ª voglia per mio amore concederli salvoconducto in bona et ampla forma a beneplacito che possano habitare, negotiare et exercitare loro facende et mercantie in qualsevoglia de le sue terre et lochi de suo dominio, et precipue in Genua et nel Genuese, assicurandoli de le persone famiglia factori cose et robbe de qualsia natura et conditione, et cossì de ogni specie de mercantie, che a quelli fosseno mandate et indirizate da qualsevoglia loco et da persona de qualsia nactione. Del che V. Cel.ne me farà certamente piacere et gratia singulare, et se adquistarà

doi servitori de animo liberale et veri amatorj de Signori. Pregandola iterum atque iterum se degni satisfare a questo mio desiderio, aciò possa compiacere a questi mei servitori secondo richiede l' affectione portano ad me et che hanno de servire a la V. Ill.ma S. Et deinde volendolo quella revocare, habbiano tempo uno anno dopo li serà intimata la revocatione. Recommandamo sempre a V. S. Data in Castello Capuano Neapolis, XIJ maij MCCCCLXXV.

E. V. Ill.me D.

Cordial.ma soror Hippolyta Maria de Aragonia Vicecomes ducissa Calabrie etc.

(a tergo) Ill.mo principi et Ex.mo domino fratri honorand.mo domino duci Mediolanj ac Janue et Cremone domino re.mo

Jo. Pontanus.

V.

(2 giugno 1475)

Ill.me princeps et Ex.me domine frater honoran.me Debita cosa è ogni mio pensero primo et principalmente comminciare con la Ill.ma S. V. et farli etiam intendere quando cosa che de importantia sia da altri me è porta et presentata avanti. Et quando altramente facesse, me pareria incorrere in errore gravissimo et partirme da officio de sorella, et de amantissima et obediente sorella. Vostra Celsit.ne sa el vinculo che el duca de Andri et suo figliolo duca di Venosa hanno col s. duca mio consorte; per lo quale vinculo so non solamente da loro bene amata, ma in verità ogne loro pensero et occurrentia con tanta fede me conmunicano che cognosco seria impossibile quoadamodo più, et parme comprendere che ogni loro designo et de loro figlioli et nepoti referiscono

al volere et piacere del dicto mio consorte; donde tanto con magior fede conmunicano et aprino loro pensieri con meco, et spesse fiate accade primo conmunicarne li occurrenti bisogni et richiederne el parer mio che li habbiano conferitj o col s. duca mio o con la M.tà del S. Re; così como hanno facto quisti dì de uno lor disigno, qual con la presente fo ala Cel.ne vra noto. El duca de Venosa havendo uno solo figliolo, successore suo et delo statu de suo avo duca de Andri, et essendo già de etate de torre donna, ambo insemi sonno venuti ad rasonarse con essa meco de volerli dare moglieri, et depo' assai descurso, rechedendone el parer mio, me hanno ditto desideriano sommamente apparentarsi con la casa de Gonzaga et havere una dele figliole del Ill.mo marchese. Jo, considerato da una banda et de l'altra le conditione quale me pariano deversi considerare, et

essere da l' uno et altro canto degni et honorati respecti, risposi allor *(sic)* S.rie judicando quisto essere digno pinsiero, et quanto me occorse, comprobai tal loro disigno como honorat.mo et con grande discretione pensanto *(sic)*. De che loro S. me rechedetteno, como quella in la quale se tengono per certo possere firmissimamente confidare, volesse io, primo che altramente se n' havessé rasonamento con la M.ta de Re, tentare per mia litera con la Ill. Marchesana quisto partito, per possere intendere per mia via se era da deverse ponere avante et pratticarlo. Risposi che era paratissima, regratiando loro S.rie. Inteso tal rasonamento, de continente commonicai tutto con missere Francesco, ambasciatore de la Ex. V., dal quale quella però benchè ne serà etiam advisata, pur dirò per mia litera quello che in questa parte me occorre dire. Ill.mo S., el duca de Andri et de Ve-

nosa sonno li più distinti parenti che in quisto regno habbia el s. duca consorte mio, sonno de magior sangue et hanno tale et tanto stato che dicto jovene al quale voglion dare donna serrà el magior baron del regno de statu et de rendita, perchè haverà la rendita paterna et havita et altre descadentie che ascenderà a ducati circa 3000 l'anno; per la qual rasone dicta figliuola del Ill.mo marchese serrà multo dignamente collogata. Et per dirli in questa parte etiam lo interesse mio, po' la V. Ex.tia senza mio scrivere pensare quisto matrimonio essere multo al proposito mio in li casi ponno succedere, essendo quella donna de barone sì grande et con tante citate et lochi in le megliore et più importante parte del reame, et havendo el loco che le donne hanno con li mariti, et le spalle de li soi da quesse *(sic)* bande, et sperando essa quel che per sè et per li soi pò et

deverà sperare da me et da li mei, maxime da la Ex.tia V. et da Vri Ill.mi figlioli et successori. Et però V. Cel.ne, intesi questi mei pareri et discursi, et havuta quella consideratione che quella ha de me et de mie cose, et ancho dele soe et di soi figlioli, secondo li casi ponno portare, la prego et anco supplico strictissimamente voglia sopra di ciò far bon pensiero, et agratandoli el partito, secondo me pare per le cose predicte li debia agratare, voglia mandare la litera de tal materia per me scripta, alligata con la presente, ala Ill. marchisana, et scrivere etiam o mandare a dire in quella forma li parerà et recordare confortare et stringere vogliano exsequire tal partito. Del che la Ill.ma S. V. farà ad me beneficio inmortale. Et nihilhominus la Cel.ne V. facendo forsa in questa materia altro pensiero, o movendose per altri rispecti, me voglia ad pieno respondere de ogne suo

parere et volere. A la quale continuamente me recommando. Ex Castro Capuano Neapolis, secundo mensis Junij MCCCCLXXV.

E. V. Ill.me D.

Cordial.ma Soror Hippolyta Maria de Aragonia Vicecomes ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S[ecretariu]s.

(a tergo) [Ill.mo Prin]cipi et ex.mo domino [meo h]onorandissimo domi[no Duc]i Mediolani ac Janue [et Cr]emone domino. Cito. Mediolani.

VI.

(8 giugno 1475)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine frater honoran.me. Baldassar de Fornarijs de Genua quisti anni passati è stato gubernatore del contato de Renda *(sic)* per parte de misser Prospero Adurno, et secundo la informatione che me

se dà, se è gubernato con tanta moderatione et iusticia de quilli subditi che da tutti li dicti vassalli è amato e desiderato. È ben vero che per certo commodo del prefato missere Prospero fo sospeso per dùi anni, quali nel prossimo septembre finiscono. Et perchè el prefato Baldassar ha testimonio da ciaschuno gubernò quel stato con optima moderatione et iusticia, et secondo ho inteso, per lo prefato messer Prospero li è stata data intentione che, finito dicto biennio, el reponerà in dicto officio, pertanto prego la Ill.ma S. V. voglia havere el prefato Baldassar, como suo bon servitor et lial vasallo, arecomandato et prosequirlo col favore suo, providendo che dal prefato misser Prospero, finito dicto tempo, sia restituito in la dicta gubernatione, de la quale, como ho dicto, fo suspeso non per mala administratione, ma per alcuni commodi et altri rispecti del prefato misser Prospero. La qual cosa venirà

in mio grande piacere, et la Ill.ma V. S. farà uno exquisito benificio al ditto suo subiecto, el quale è in lochi foristieri et agravato de molta fameglia, et maxime de figliole femine, et con facultà assai piccole. Data in Castello Capuano Neapolis, VIIJ.° Junij MCCCCLXXV.

E. V. Ill.me D.

Cordial.ma Soror Hippolyta Maria de Aragonia Vicecomes Ducissa Calabrie etc.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo Dom. fratri meo honoran.mo Dom.° Duci Mediolani ac Janue et Cremone Domino etc.

Jo. Pontanus.

VII.

(4 luglio 1475)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine frater honoran.me. In li dì passati scripsi a la Celsit.e V. del pinsiero mi

era occorso circa el parentado del figliolo del Duca de Venosa con la figliola del Ill.mo Marchese de Mantua et li assignai li rasone che me moveano, exhortando et stringendo la Cel.e V. ad volere ponere avanti quisto partito, et de ciò ho aspectata resposta, non replicando altramente per non esserme parso de devere altramente sollicitare, nè esser passato al tempo intra lo quale V. Ill.ma S. me devesse havere già resposto. Mo' de presente he accaduto ch' el Duca de Andri et de Venosa, partendose de Napoli per essere in Puglia a li stati loro, hanno sollicitata me et messer Francesco, ambasciatore de la Cel.e V., richedendo da mi resposta, la quale è stata che non era ancho venuta da la Ex.tia V., nè el tempo era passato da devere quella esserne data. Al che ipsi replicarono che, essendo quisto partito mosso da me vostra sorella, et sapendo loro ch' el Marchese non feria de tal nego-

tio nè più alto più nê basso che quanto a la Ex.tia V. fosse de parere, se persuadevano la cosa seria fatta et che con tal preposito andavano aspettando da dì in dì haver da me nova che la Cel.e V. havesse data et via et modo a la conclusione del matrimonio. Havendo dunqua et io et misser Francisco inteso tal parlare, ne è parso dever replicar a la Cel.e V., et così prego quella strectissimanente per le rasone da me scripte voglia disponere questa materia per tali modi et via che habbia optata conclusione, et guadagnarse el Duca de Andri et de Venosa, li quali, quantunqua per lo parentado hanno col Duca mio consorte et meco siano vostri, tamen agiongendose questo beneficio, et correspondendo la Cel.e V. a la opinione loro, seranno tanto più obstricti ad essere vostri; et certamente la Cel. V., essendo costoro grandi baruni, et essendoce li rispecti de me medesma, deve fare demostratione de far non

solamente caso de loro, ma de volerseli obligare et maxime con un tal beneficio. Al che quanto posso conforto la Cel. V., pregando quella voglia conferire etiam in me quisto beneficio el quale reputarò per speciale, così como iudico deverlo reputare, et per lo parentado ho con loro et per li rispecti de le cose future, le quale già V. Ill. S. ha intese da me et essa da sè medesma descorrendo li pò comprendere et bene examinare, et a la quale continuamente me recommando. Data in Castello Capuano Neapolis, IIIJ Julij MCCCCLXXV.

E. V. Ill.me D.

Cordial.ma Soror Hippolyta Maria de Aragonia Vicecomes Ducissa Calabrie etc.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo Dom.o fratri honoran.mo Dom.o Duci Mediolani ac Janue et Cremone Domino etc.

Jo. Pontanus.

VIII.

(4 novembre 1475)

Magnifice vir amice noster car.me. Che ve siate scordato de mi me recresceria assai, se vedessi mo procedesse da oblivione; ma perchè credemo procedere da le molte carige ve ha fatto et fa lo Ill.mo S. duca nostro fratello, non solamente non lo havemo ad male, ma ne è summamente grato, cognosendo li servitij et opere vostre non possere essere tanto accarizate quanto più meritano, et tute quelle demostratione, quale lo s. nostro fratello ve fa, esser digne de la servitù vostra. Quel che se sia, no ve recresca etiam in menzo *(sic)* le carize recordarve de nuy, pensando pure che ve amamo et che sempre ve havemo veduto de ben volto, et videndo alcune fiate le vostre litere, ne pareva

de fruire la presentia vostra. Et se questo per lo avenire non farrete, ce lamenteremo de questo con la Ex.tia del S.re, quale per le molte soe carize sia cason ve habbiamo perduto. Ma simo certe questo non farrà bisogno, sapendo la bona et grata natura vostra.

Quello che de presente ne occorre sapere da vuj è de haver el numero precisamente de le aneme fa el corpo de Milano con li borghi, et per lo primo ne vogliate dare particulare noticia; el che haveremo summamente grato. Data in Castello Capuano Neapolis, IIIJ novembris MCCCCLXXV.

Hyppolyta Maria
Ducissa Calabrie etc.

(a tergo) Magn.co amico nostro carissimo .... Jo. Pontanus. Valete ducali consiliario.

IX. [1]

(12 novembre 1475)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine frater hon.me. Se la Ill.ma S. V. haverà primo che per questa mia presentito la infirmità del mio Ill.mo S. consorte, non lo voglia inputare ad alcuna mia iniuria, sperando de possere avisare la S. V. de alcuna cosa certa; et perchè forsa, secundo li appetiti de chi scrive, questa egritudine poria per altri variamente scriverse, jo al presente ne dono aviso ad V. Ill.ma S. che oge sonno otto dì che

---

(1) Sebbene questa e la seguente lettera non siano del Pontano, pure mi paiono così necessarie per l'intelligenza di quelle che seguono, che non ho scrupolo d'inserirle qui.

lo dicto S. mio è malato de febre con fluxo, che sonno doe terzane et non è stato mudo *(sic)* anchora de la febre, la quale depende de colèra, perchè con lo fluxo ha emisso assai quantità de materia colerita che ha havuto assai del maligno. Foli data una medicina, per la quale ogne accidente et de paracismi de inquietudine *(sic)*, et le materie sonno minorate, le orine più retificate, et ogie non li ha toccate el parecismo. Et però, benchè al principio de tal fluxo li medici fossero multo temerusi questa egritudine portasse periculo, gionti li altri signi che lo *(sic)* concomitavano, adesso se confortano che con lo aiuto divino questo male haverà presto et ben terminare, vedendo el male minorare. Et questa notte se le darà un' altra medicina: se spera sarrà salutifera operatione. Et de quel che sequita ne darò aviso ala S. V., ala quale me reccomando. Data in Ca-

stello Capuano Neapolis, XIJ novembris MCCCCLXXV.

E. V. Ill.me D.

Cor.ma Soror Hippolyta
Maria Ducissa Calabrie.

(a tergo) Ill.mo Principi et
ex.mo Domino fratri honorandissimo domino Duci Mediolani ac Janue et Cremone domino rev.mo

Simon prosecretarius.

X. (1)

(12 novembre 1475)

Ill.me S. et fratello mio amantissimo. Per litera de Segretario (2) V. S. serà advisata del male del S. Duca mio, el quale in verità son certa, ma-

(1) Autografia della duchessa.
(2) È la precedente.

diante lo adiuctorio de nostro S. Dio et de nostra advocata Vergine Maria, che sua S. starà bene et che non li serà pericolo de morte. Amen et cusì serà. Ma, S. mio, qui è sopragionta la infermità del S. Re, el quale se trova a uno loco chiamato Carinole et secundo intendo sta peio de lo Ill.mo S. duca mio, sì che pensa V. S. come sto; chè, se non fusse la gran fede et speranza tegnio ne la S. V. come patre, io sono meza disperata. Et considerando che lo S. Re alcune volte con V. S. non sete stati come io haveria desyderato, prego quella (che), accadendo nullo caso, demostrare verso el S. duca, el quale starà bene certissimo, perchè la cosa va megliorando, che li sete bonno fratello et che ne amate et cusì mei figli, et demonstrate quello V. S. ha in anemo, che me tenete per figlia ubedientissima. S. mio caro, non me abandonate, et maxime per lo amore ve porta el mio S. Duca, che volesse Dio ve po-

tesse parlare, perchè so l' anemo suo quale è et la speranza tene in V. S., ala quale de continuo me reccomando. Tanto sto imbarazata che non so cosa me scrivere, se no che tutta me conforto pensando che hagio tale S. et fratre come V. S., et maxime che lo S. mio va megliorando. Data a Capuano, a dì XIJ de novembre, a VIJ hore de nocte, 1475.

E. V. Ill.me D.

Ubediente figlia Hippolyta Maria.

(a tergo) Ill.mo S. mio fratello lo Ex.mo Duca di Milano.

XI.

(16 novembre [1475])

Ill.me Princeps et Ex.me Domine frater amantissime. Per due altre de mia manu ho dato adviso ad la Ill.ma S. V. de la malattia del signor Re et del mio Ill.mo consorte; per la presente significo ad quella como el si-

gnor Duca mio è in tale convalescentia che se pò dire sano, et se è comenzato ad passeggiare per la camera, et per gratia de nostro Signore Dio è fora de ogne periculo.

Quanto tocca a la M.tà del S.r Re, quella è assai agravata et in periculo grandissimo secundo li advisi se hanno de li medici et de li altri sonno ad la sua cura et governatione. Et però circa lo Statu se fanno dal S.r Duca mio tutte le provisione se iudicano necessarie, imperò con maturità et secundo el casu monstra rechedere. Ho voluto de tutto dare notitia ad la Ill.ma S. V. secundo el debito mio rechede, et così farrò de giorno in giorno secundo el casu portarà. Non scrivo de mia manu, como ho facto per due altre, per assistere io continuo al dicto Signor Duca mio et per le occupatione de le occurrentie; piaccia dare fede ad questa como se fosse de mia manu et correspondere a la fiducia et amore del S. Duca mio consorte et mio et de li soi nepoti, quali

pò et deve reputare per soi figlioli et fare stima che in omne eventu quisto regno è suo et de soi Ill.mi figlioli.

(1) Signor mio, tutta mia speranza è in Vostra Ill.ma Signoria. Scritta a XVJ de novembre. Hippolyta Maria.

Jo. Pontanus

(a tergo) Ill.mo et Ex.mo Principi et D.o meo D.o Duci Mediolani, fratri meo amantissimo.

XII.

(18 novembre 1475)

Ill.me et Ex.me Princeps. D.ne frater amantissime. Per altre mie ho data notitia a la Ex.tia V. de la infirmità del S. Re et del mio Ill.mo Consorte. Per questa li factio noto como el Duca mio è in tale convalescentia che già posso dire essere in tutto sano, et comenza passigiarse per camera, et è in continua frequentia et visita-

(1) Ciò che segue fino ad « Hippolyta Maria » è autografo di quest' ultima.

tione de li amici et servitori. La M.tà del S. Re da heri in hogi have pigliato tanto et tale meglioramento secundo litere de medici et de altri sonno ala cura de sua M.tà che dànno quella per libera et fora de periculo, attesochè de grado in gradu mancano li accidenti, et ogni remedio va ad salute et è con grande restauramento de la virtute et forza vitale. Del che per far el debito mio et per consolatione dela V. Ill.ma S. ne ho voluto dare adviso con la presente. Recomendandome semper ad quella. Ex Castello Capuano Neapolis, XVIIJ Novembris MCCCCLXXV.

E. Ill. D. V.

Soror amantissima Hippolyta Maria Ducissa Calabrie

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.° D.° Galeatio Marie Vice Comiti Duci Mediolani, Janue d.°, nostro fratri amantissimo.

Jo. Pontanus S[ecretarius]..

XIII.

(19 novembre 1475)

Ill.me Princeps et Excell.me Domine frater amantissime. Per lettera mia de heri dedi adviso a la Cels.ne V. de li termini et conditione in la quale se trovava la M.tà del S. Re et del miglioramento suo. Hogi li fo noto como dicta M.tà questa nocte precedente hebbe uno parasismo et fora de la expectatione de medici, el quale fo multo grave et affannoso et multo dà da timere ad ciaschun, sì per esser stato repentino, sì per esser ancho grave et vehemente, et sequì in fine che evacuò uno verme morto con fece ben corrupta in bona quantità, li quali accidenti fanno indicio la infirmità essere grandemente periculosa. È ben vero che dubitandose de la subsecutione del altro parasismo, fino alle XX hore non era sequíto; et certamente, non sequendo, serria casone de concepire una grande speranza; et così e converso, sequendo, farria el casu extremamente periculoso.

Lo S. Duca mio è perducto con la gratia de Dio ad gradu et conditione de guarito. E ben vero che per tollere in tutto un poco de residuo de febriciola, questa sequente nocte li daranno una purghetta. De tutto facio certa la Cel.ne V. per satisfare al debito mio et aciò intenda la Ill.ma S. V. el progressu de la infirmità predicta.

Recomandome sempre a la Cel.ne S. Data in Castello Capuano Neapolis, XVIIIJ Novembris MCCCCLXXV.

E. Ill.me D. V.

Soror cordialisima Hippolita Maria Ducissa Calabrie.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo Domino D.o Galeatio Marie Vicecomiti Duci Mediolani, Papie Anglerieque comiti, Genue et Cremone D.o et fratri cordialiss.o

Jo. Pontanus.

XIV.

(23 novembre 1475)

Ill.me Princeps et ex.me D.ne frater cordialissime. Per continuare li advisi secundo li progressi de la infermità delo S. Re, do notitia a la Cel. V. como la prefacta M.tà depo' el parasissmo del martedì, cioè de li XXIJ *(sic)* del mese et de hore XVIIIJ, essendo ad S. M.tà facte due ventose ad sangue et dateli alcune cose medicinale per le parte inferiore, sentì grandissimo recreamento, et da quel tempo fine a la presente hora ha pigliata mirabile melioratione, perchè heri passò assai bene et attese ad expedire alcune facende, el che non haveria facto se la passione et affanno corporale havesse impedita la mente. Heri sera hebbe una pocha accessione, imperò molto debile et con affanno assai pocho, et fine in questa hora, che sonno XXIIJ del mese et

hore XX, ho nove S. M.tà passar de bene in meglio. De tutto do notitia ad la Ill.ma S. V. ad ciò sappia quanto in tale infirmità succeda, et ad quella de continuo me recomando. Del S. Duca mio non scrivo altro, perchè quello pocho residuo de male suo è si poco che non è da farne casu, *et è debilitato più presto che altro* (1). Data in Castello Capuano Neapolis, XXIIJ Novembris, hore XX, MCCCCLXXV.

E. Ill. D. V.

Cordialissima Soror Hippolita Maria Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(a tergo) Ill,mo principi et ex.mo d.° d.° Galeatio Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, Papie Anglerieque Comiti, Genue et Cremone D.°, n.ro fratri cordialissimo.

---

(1) Il corsivo è aggiunta autografa del Pontano.

XV.

(25 novembre 1475)

Ducissa Calabrie etc.

Carlo (1). Per le nostre de XXIIJ et XXIIIJ site avisato de li meglioramenti del S. Re, li quali procedono de bene in meglio. È ben vero che la nocte precedente al dì XXIIIJ, tra le IIIJ et cinque hore, la prefata M.tà hebbe una invasione non aspectata et non fo senza affanno et alcun poco de stupore. Circa la mattina se aleviò, per forma che hierj passò molto meglio et stete con alegreza, secundo le littere che habbiamo de là. Quello se sia seguíto questa nocte ancha non havemo sentito. Speramo sara(no) passato de bene in meglio, perchè essendo seguíto altramente, saria venuto cavallero volando. Et de tuto dareti a-

(1) Probabilmente Carlo Standardo, di cui oltre.

viso al Rev.do Monsig.or nostro de Piasenza (1).

Insuper, havendo noy scripto ad d. Antonello (2) de la lettera predicta, ne ha resposto may non haver veduto in questi dì de la infirmità littera nostra directa allo Ill.mo S. Duca de Milano, nè anche a Monsignor de Piasenza, ma solamente li plichj directi a voy, et have scripto ad d. Anello li avisi come la cosa sia passata. Dice el predecto d. Antonello quella litera « dno meo singul.mo » essere stata la sua, quale scripse in nome suo allo Ill.mo S.r Duca de Milano quando lo S. Re steti in quello gravissimo periculo, et che mandò detta litera al pr.o Mon.re et come non ne ha hauto resposta... Advisateci quante litere nostre et ad quale tempo le recevete. Et siati sollecito nel scrivere

(1) È il medesimo a cui è scritta la lettera XVIII.

(2) Sembra il noto Antonello Petrucci.

Havimo hauto adviso de Carinola como la M.tà del Re questa nocte passata have hauta la accessione, imperò assai debile. Data in Castello Capuano Neapolis, XXV novembris, hore XVJ.

Jo. Pontanus S.

XVI.

(25 novembre 1475)

Ill.me Princeps et ex.me D.ne frater cordialissime. Per litere de heri V. Cel.ne fo da me advisata del grande meglioramento de la M.tà del S. Re. Per questa li fo noto como dicta M.tà la nocte precedente al dì de heri, circa le cinque hore, fo invasa da parasisismo *(sic)*, imperò non aspectato, et fo non senza affanno. Heri passò assai bene et con alegreza et piacere et rasonamenti suavi. Questa nocte precedente fo similiter invasa dal parasismo, imperò legeri. La virtù sua è forte, et ben se conforta, et lo morbo

piglia quotidiana declinatione ad sanità. De quello seguirà V. Cel.ne serrà per mia litera advisata. Del S. Duca mio, perchè, è in totale convalescentia, non scriverò altra particularità, salvo che se attende ad restorar. Recomandome semper ala Sublimità vostra. Data in Castello Capuano Neapolis, die XXV novembris, hora XVIJ, MCCCCLXXV.

E. Ill. D. V.

Soror Cordial.ma Hippolyta
Maria Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(a tergo) Ill.mo Principi et
Ex.mo D.° fratri
cordial.mo D.° Duci
Mediolani.

XVII.

(27 novembre 1475)

Ill.me Princeps et Ex.me domine frater cordial.me. Li gentilhomini de Napoli, quali erano andati advisare la

M.tà del S. Re, sonno tornati hogi. Referiscono havere veduta dicta M.tà in assai bona dispositione et haverla trovata ben valida, secundo la graveza de la infirmità passata. Dicta M.tà è già libera de un parasismo de terzana, el qual era de jurno, e li [è] restato quillo de la nocte, et tuctavia se va minorando. La sera passata dicta M.ta hebbe un grande beneficio naturale, perchè sponte sua li rompì el naso ad sangue. De tucte le quali cose se cava iudicio la predicta M.tà essere già in tuto. Ho voluto dare noticia de ciò ala Cel. V.

El S. Duca mio consorte è restato oppilato de la infirmità et consequentemente debile de gambe et indisposto de stomaco, et ad ciò se attende.

Più dì sonno li baruni del Regno comenzarono ad venire, cioè el conte de Fundi et soi figlioli Duca de Melfi et Duca de Sora. Hogi sonno arrivati Duca de Andri, Prencipo de Bisignano, Conte de Sancto Angelo et Conte de

Capazi. Done adviso ala Cel. V., ala quale me recommando. Data in Castello Capuano Neapolis, XXVIJ novembris MCCCCLXXV, hora XXIIJ.

Questa sera per uno mio fidato venuto da Carinola fo advisata ad bocca da parte del medico, mio servitore, cioè messer Silvestro, como luj non è securo de la infirmità del S. Re et che per tre o quatro altri dì futuri non arderia affirmare che sia fora de periculo, et stane ancho multo sospiso et timido. Saperò dal prefato, venuti dicti dì, qual iudicio ne faccia. Et faronno participe la Subl. V.

E. Ill. D. V.

Soror cordial.ma Hippolyta
Maria Ducissa Calabrie.
Jo. Pontanus S.

(a tergo) Ill.mo Principi et ex.mo
domino domino Galeatio Marie Sfortia Vicecomiti duci Mediolani, Papie Anglerieque comiti, Janue ac Cremone domino, nostro fratri cordial.mo

XVIII.

(28 novembre 1475)

Rev.do Monsignor. Credemo haverà la P.ta S. V. nel suo partire dato ordine a quanto habia da siquire Carlo nostro (1); et così de nuj li è scripto debia fare, et che per niente parta de lì. Pur ne è occorso dirli che faccia capo ad Bonifatio Cagnola. La S. V. li porrà rescrivere, essendo mo' in camino, se li è occorso dopo la partita più una cosa che altra. Et non essendo partita, doneli pieno ordine de quanto et como haverà da far in sua absentia. Data in Castello Capuano Neapolis, XXVIIJ novembris MCCCCLXXV.

Ducissa Calabrie etc.

Jo. Pontanus. S.

(a tergo) In Cristo Patri D.° Mori episcopo placentino oratori, amico carissimo.

---

(1) Quel medesimo cui è diretta la lettera XV.

XIX.

(29 novembre 1475)

Ill.me princ]eps et ex.me domine frater cordial.me. Heri ale XIIIJ hore la M.tà del S. Re hebbe [uno al]tro beneficio de natura, che li uscì dal nasu circa tre oncie de sangue, et secundo lo aviso che havemo dale tre hore de note fino in quell'ora, el parasmo *(sic)* consueto non li era anchora venuto. Del qual parasmo restando la prefata M.tà libera, seria liberata dalle doe terzane, perchè de l'altro parasismo più dì fo libera, secondo ho già scripto per altra mia, et così ad dicta M.tà restaria la simplice continua. Fo tuto noto alla Cel. V.

Lo Ill.mo S. Duca mio questa matina passegiò circa una hora et mangiò ad tavola vestuto et calciato como quando era sano. È ben vero che queste doe nocte passate per lo af-

fanno de lo stomaco et per lo novilunio hebbe alcuna alteratione: attendese ad toglierle quella oppilacione li è remasa. Recomandome ala Cel. V. Data in Castello Capuano Neapolis XXVIIIJ novembris MCCCCLXXV.

E. V. Ill.me D.

Cordial.ma Soror Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(a tergo) Ill.mo prin]cipi Dnoque
ex.mo [Dno Gale]atiomarie Sfortie Vice[comiti]
Duci Mediolani, Pa[pie
Ang]lerieque comiti ac
[Genue e]t Cremone D.o
ac [fratri c]ordial.mo

XX.

(13 dicembre 1475)

Ill.me princeps et ex.me domine frater et pater carissime. Alla lictera de XXIIIJ del passato sottocritta de propria mano de la Ill.ma S. V. non me accade respondere altro che quello

ho resposto per due de mia mano, et ad quello me referisco. Ben dirò alla Ill. S. V. che ultra al piacere infinito ho pigliato vedendo la Cel.ne V. havere facte le provisioni et demonstrationj che ha facte et che meritamente ha guadagnata tanta autorità gloria et fama, piglio etiam singulare piacere che me pare presto havere ad vedere quello che desidero non manco de la propria vita, cioè che, como in effecto et dove va el tucto la Cel.ne V. è tucto una cosa col S. Re et per lo interesse de lo Statu suo et de suo figliolo mio consorte, così se veda in apparentia et in le cose minorj et exteriori; et tanto più de questo so alegra, quanto più la Sublimità vostra ha facte et fa cose per le quali inseme monstra prudentia sapientia amore et carità con vera et perfecta sincerità de animo. Non dirò per questa altro salvo che recommando me et mio consorte alla Ill.ma S. V. Data in Castello

Capuano Neapolis, XIIJ decembris MCCCCLXXV.

E. V. Ill.me D.

Soror et filia Ducissa Calabrie etc.

Jo. Pontanus S.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo Domino fratri et patri nostro car.mo Domino Galeatiomarie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani, Papie Anglerieque Comiti, Genue et Cremone domino. Cito.

XXI.

(20 dicembre 1475)

Ill.me Princeps et Ex.me domine frater honoran.me. Me recordo havere scripto ala Ill.ma S. V. et quella pregata che per amore mio volesse proveder de uno de primi beneficij vacaturj ad uno deli figlioli de Cabrino de' Pinzonj, ala quale mia demanda la Cel.ne V. me donò assai bona intentione. Torno mo' de novo ad stren-

gere de dicta gratia la prefata Cel.ne V., attesochè desidero grandemente per questa via el dicto Cabrino fosse beneficiato per li multi servitij recevuti da Ventorino suo figliolo, ali quali non poco so tenuta. Et perchè se porria differire la provisione de dicto beneficio, piaza interim ala Cel.ne V. per mio amore conferire ad beneplacidum al prefato Cabrino la intrata de la bancha de mercatanti de Cremona, la qual gratia la receverò in grande specialità. Recommandandome sempre ala Cel. V. Ex Castello Capuano Neapolis, XX decembris 1475.

E. Ill.me D. V.

Cordialissima soror Hippolytamaria ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(a tergo) Ill.mo Principi Dominoque Ex.mo Dno Galeatio Marie Sfortie Vicecocomiti duci Mediolani, Anglerieque Comiti, atque Papie, Janue et Cremone domino, fratri honorandissimo. Cito.

XXII.

(22 dicembre 1475)

Ill.me princeps et Ex.me Domine frater et pater carissime. Depo' la venuta del R.do Episcopo de Piacenza non ho scripto ala Ill.ma S. V., remetendome ali avisi del prefato monsignore. Per questa fo noto ala Cel. V. como la M.tà del S. Re ali XVIIJ del presente partì da Carinola et venne ad Capua. Et perchè li tempi sonno assai bruschi et anche la M.tà sua non era in tale restauratione che possesse commodamente venire ad cavallo, volse venire in la mia carrecta, la quale prime li fo mandata in ordine secundo el bisognio. Repusò ad Capua un dì, et l'altro se conferì ad Aversa, et facendo el camino per lo Mazone, volse vedere ad mazare certi cegnali. La matina se-

quente, sentendose bene disposto, venne a Napoli; et avanti che intrasse, li gentilhomini et populo esserono de fore spectando per li lochi dove sua M.tà devia passare, actesochè, per essere le strade de Napoli selegate, per non sentire concussione andava la via fore le mura. Lo Ill.mo S. Duca mio se li fece incuntra, et per stare piú presso alla M.tà sua, quella medesima sera andò ad alloggiare ad una casa vicino al Castello, dove starà per alcuni dì. Et però benchè sia fora de amalatia, pure alle fiate sente alcune effumationi dal stomacho alla testa. La prefata M.tà de questa mutacione ha pigliato grande recreamento et sta in bona et laudabile dispositione et actende ad pigliare recretione et conforti, secundo recerca una sì grave amalatia como è stata questa. Ho voluto de tucto dare noticia per mia litera alla Cel. V., ala quale me recommando. Ex Castello

Capuano Neapolis, XXIJ decembris MCCCCLXXV.

E. Ill.me D. V.

Soror et filia Hyppolita Maria Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo Dno Galeatiomarie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, Papie Anglerieque comiti, ac Janue et Cremone dno rev.o, fratri et patri carissimo.

XXIII.

(28 giugno 1476)

Ill.ma Princeps et Exma domima cognata et soror honoran.ma. Per Lodovico servitore dela Ill.ma S. V. et mio ho inteso a boccha la optima dispositione dela Ill.ma S. V. et de soi Ill.mi figlioli, et similiter de lo Ill.mo S. Duca suo consorte et mio

fratello et S.re, la qual cosa ad me have data et dà sing.ma consulatione et infinito piacere, del che nostro S.re Dio sia infinite volte rengratiato. Per mutua consulatione significo etiam ala Ill.ma S. V. como io insemi con li mei figliuoli et lo Ill.mo S. Duca mio consorte siamo tutti sani et de bona dispositione.

El dicto Lodovico me ha dati da parte de la Ill.ma S. V. li broccati, li quali et de colore et de lavoro et de richeza satisfanno tanto alo mio occhio che serrià inpossibile piú. Resto dunqua de dicto dono consolata summamente per la qualità de dicto dono, ma príncipalissimamente per respecto dela Ill.ma S. V. che l'à mandato; del quale la regratio infinite volte, cognoscendo che ella me ha de continuo in memoria et che me ama de bon core et obbliga me de continuo amarla con magiore affectione. Recommandome et offerome

sempre ad quella. Ex Castro Capuano Neapolis XXVIIJ Iunij MCCCCLXXVI.

E. V. Ill.me D.

Amantissima cognata et soror Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(*a tergo*) Ill.me Principi] et Ex.me Domine Co[gnate e]t Sorori honorand.me [Bone Sforc]ie Vicecomiti ducisse [Mediola]ni. Cito.

XXIV.

(*9 luglio 1476*)

Ill.me Princips et Ex.me Domine frater et pater honoran.me. Per lo magnifico messere Matheo da Capoa, conte de Palena, mi è stato rasonato che V. Ill.ma S. ha destenuto uno suo nepote domandato Jacobo da Capua fratello della magnifica Griseida de Capua mugliere dela bona memoria del

S. Boso nostro ciano. Et perchè dicto missere Matheo se reputa servitore de nostra casa, beneficiato et augumentato dela felicissima memoria delo Ill.mo S. nostro patre, et da (*sic*) V. Ill.ma S. assai partisano et servitore, però supplico la Ex.tia V. che per li respecti predecti, et anche che nessuno possa extimare dicto missere Matheo de Capua sia a lei altro che accepto servitore, se digna havere per recommandato dicto Jacobo, reputando ogne beneficio in me propria per la virtù del prefato missere Matheo et antiqua affectione sento ha portata ad tutta nostra casa. Et similmente li recommando la dicta Griseida et figlioli, quali non sonno da discordare sì per l'affinità como per li servitij recevuti dala prefata memoria del signor Boso, pregando essa V. Ill.ma S. se degna fare tal demostratione verso el dicto Jacobo che lo predicto Matheo et soi comprendano per mio amore lei lo ha

trattato bene et clementemente. Ala quale me recommando. Ex Castello Capuano Neapolis VIIIJ Julij MCCCC-LXXVJ.

E. V. Ill.me D.

Obedientissima Soror et filia Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(*a tergo*) Ill.mo Principi et ex.mo domino fratri et patri onoran.mo Dno Galeatio Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, Papie Anglerieque Comiti ac Janue et Cremone Dno. Cito.

XXV.

(19 ottobre 1476)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine frater ac pater carissime. Per satisfare al debito qual ho con la Ill.ma S. V.

et per non partirme dala ordinatione et voluntà del Ill.mo mio consorte, do notitia ala Cel. V. como ad la M.tà del S. Re, hogi è el quarto dì, essendose conferita ad Carinola, li sopravenne un poco de indispositione, cioè algore in principio con subsecutione de caldo; non però ch' el dì seguente la prefata M.tà non se conferesse ad Capua et heri ad Napoli, dove questa nocte passata ha presa medicina, et fin in questa hora dicta medisima ha facta optima operatione, dela quale se spera dicta indispositione se tollerà in tutto via, et la prefata M.tà restarà in tutto munda de febre, de la quale fino al presente, da che li sopravenne, non è stata maj in tutto necta et libera. Do de questo accidente noticia ala prefata Cel. V. etiam per ordinatione dell' Ill.mo S. Duca mio consorte, et ad ciò che, essendoli stato scripto altramente, intenda da me la propria verità. Recomandome sempre ad quel-

la. Ex Castello Capuano Neapolis, die XVIIIJ Octobris MCCCCLXXVJ.

Ill.me D. V.

Soror et fidelissima Hippolyta Maria Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(a tergo) Ill.mo Principi] Dnoque E.mo Domino Ga[leatio Mar]ie Sfortie Vicecomiti Du[ci Medio]lani, Papie Anglerieque Co-[miti ac J]anue et Cremone domi[no ac fra]tri et patri honoran.mo

XXVI.

(19 ottobre 1476)

Rev.de in Christo pater et amice carissime. Hogi è el quarto dì che a la M.tà del S. Re, conferendose ad Carinola, li sopravenne un pocho de indispositione, non però ch' el dì sequente S. M.tà non cavalcasse ad Ca-

puam et heri ad Napoli. Questa nocte passata ha presa medicina, la qual fin qua ha facta tale operatione che se spera dicta M.tà restarà in tutto libera et munda da febre. Damo de questo noticia a la R.da paternità V. ad ciò che intenda la verità del casu, et essendoli scripto per altro modo, sapia el vero da nui. Scrivemo de ciò per ordinatione de lo Ill.mo S. Duca nostro consorte ala Cel.e del S. Duca nostro fratello et patre. La lettera è alligata con la presente, la qual manderete con diligentia. Data in Castello Cap[uano] Neapolis, XVIIIJ Octobris MCCCCLXXVJ.

Ducissa Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Rev.do in Christo Patri Dno Sacromoro Episc.° Parmensi ducali oratori [apud] Summum Pontificem [amico] carissimo.

XXVII.

(5 dicembre 1476)

R.de in Chrjsto pater et amice carissime. Heri ali tre del presente recevemmo una litera dela R. S. V. data alj XIJ del passato con una copia de littera ad essa responsiva del Ill.mo S. Duca nostro fratello et patre. Ala quale respondendo, dicimo essere cosa superfiua volere regratiare la Ill.ma S. sua, perchè, come quella sa che nui da essa speramo et sperarimo sempre multo megliori effecti che parole, cossì S. Ill.ma S. deve spectare da nuj obligatione de animo et non regratiatione de parole. Quel che dicimo de nuj, dicimo etiam del Ill.mo S. Duca nostro consorte, l'animo del quale sapimo como el proprio nostro; et retornato serà de Puglia, li comunicarimo dicta copia, el tenor dela quale simo certi, per ben che non con-

tenga cosa nova, li serà summamente grato.

El prefato S. Duca nostro consorte serà presto qua in Napoli, perchè essendo in Puglia li è venuta indisposizione de la persona causata da quelle sue fumosità dal stomaco alla testa.

El prencipe de Capua nostro figliolo da XI o XII dì in qua è stato et sta indisposto de febre, secondo dicono li medici, tertiana dopia. Speramo serà presto in bona convalescentia. Non scrivimo de questo altramente alo Ill.mo S. Duca nostro fratello et patre, non parendone necessario.

Recresciene assai che dicta vostra litera tanto ne sia stata data, perchè da che fo scripta sonno cursi XXJ dì avanti l'abiamo recevuta; non tanto per non l'havere recevuta, perchè in quella non è cosa nova, ma perchè dubitamo che la R. S. V., et consequentemente lo Ill.mo S. nostro fratello, non pigli alcuna admiratione per non

essere stato da mi resposto. Offerimone sempre ala S. V. Data in Castello Capuane (*sic*) Neapolis, die V.to decembris MCCCCLXXVI.

Ducissa Calabrie etc.

Jo. Pontanus S.

(*a tergo*) R.do in Christo patri et amico nostro carissimo D.no Sacr[omoro] episcopo Parmensi Ducali oratori in Curia Romana.

XXVIII.

(10 gennaio 1477)

Ill.ma et Ex.ma Domina Cognata et tanquam soror hon.ma. Missere Carlo Standardo de Napoli, qual mandamo primo ambasciatore ala Ill.ma S. V., da nostra parte glie refererà quanto da noi diffusamente li è stato inposto et commesso. Piaccia dunqua ala prefata Ill.ma S. V. in quel che de presente exponerà et per lo tempo ha da

stare loco (*sic*), dargli piena fè et credenza, non altramente che ad mi proprie. Ricomandandone et offerendone sempre ala Ex.tia V. Data in Castello Capuano Neapolis, X Januarij MCCCCLXXVIJ.

Ill.me D. V.

Cognata et tanquam soror Hippolyta M.a de Aragonia Vicecomes Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(*a tergo*) Ill.me atque Ex.me D.ne Cognate et Sorori amantissime Domine Bone Vicecomiti Ducisse Mediolani, Papie Anglerieque comitisse ac Janue et Cremone D.ne

XXIX.

(*10 marzo 1477*)

Ill.mi et Ex.mi principes ac domini soror et fili amantissimi. Regratiamo infinite volte la Cel. V. che per propria

litera ne hanno facta intendere la bona compositione et convenientia seguita tra esse et quelli Ill.mi suoi cognati et cij et nostri fratelli. Del che primo regratiamo la divina providentia, deinde comendamo quanto al mundo possimo la sapientia de le Ill.me S. V. che con tanta maturità prudentia et amore habiano tranquillati quelli dibatti e reduttoli senza sequire alcuno altro inconveniente ad sì optima dispositione, dando manifestissima causa ad essi nostri fratelli de essere ogni dì più observanti et più prompti ali obsequij soi, et così ali altri servituri et amici de havere et continuare l'antiqua servitù loro, sperando dale Cel. V. essere dignamente veduti et trattati. Como le Ill.me S. V. scriveno, nui, como quelle che depo' esse gli havemo più interesse che persona vivente, ne havemo pigliata et pigliamo de questa fratorna compositione la magiore consolatione che presso le Cel. V. nè habia pigliato nè piglie

persona vivente, per tante rasune che nè più nè magiore essere non poriano, mentedemanco persuadendose le V. Ill.me S. che la M.tà de S. Re et lo Ill.mo nostro consorte ne hanno preso non manco piacere de nui proprie. Confortare le Cel. V. ad volere havere recomandati quilli soi cognati et cij et nostri fratelli et ad darle optime cause de essere ogni dì più obsequenti ne pare superfiuo, per esserse veduta tale experientia, quale è stata questa, del amore et bona volontà loro verso quelli, sperando che deindi tal volontà se confirmarà più per li deportamenti de quelli et per havere le Ill.me S. V. fatti tali fundamenti et dati tali principij che sopra ad quelli se habia con firmeza ad edificare et prosequire laudabilissimo fine. Nostro S. Dio ne faccia gratia che de continuo dela tranquillità incolumità et Stato dele Cel. V. intendamo meglior novella. Ale quale ne reccomandamo et offerimo. Data in Castello Capuano

Neapolis, X martij MCCCCLXXVIJ
Ill. D. V.

Soror cognata mater amantissima Hippolyta M.ª Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(*a tergo*) Ill.mis Princi]pibus et Ex.mis Dominis [D.nis Sorori]cognate et fili aman[tissim]is Dominis Bone et Joanni Galeatio Vicecomitibus Mediolani Ducibus.

XXX.

(*28 ottobre 1477*)

R.de in Christo pater ac magnifice domine amici nostri carissimi. Con un' altra nostra de XXV resposemo ad una dele S. V. circa le cose delo abbate (1). Per questa facemo ad quelle intendere como dicto abbate hieri fo con lo Ill.mo S. Duca, dicendolj como lui, persuadendose che sua

(1) L' abate di Casanova.

Ill.ma S. havesse un' altra figliola, haveva facto pensiero de matrimonio de quella con lo S.re Duca de Savoia, et se in questo havea errato, demandava perdono, confortando S. Ill.ma S., poichè non havea altra che quella quale era collocata col Ill.mo S. Duca de Milano, et in questa parte ampliandose multo. Fo resposto dal S. Duca bene a proposito ad tutte le parte, et possete lo abbate bene intendere s' el S.re Duca ha vero et sincero animo verso quello statu de Milano et verso quelli Ill.mi principi. Rasonandome dunqua questa matina el S.re Duca prefato de tal rasonamento, dissemo ad sua S.ria che le vostre S. non haveano havuto male iudicio in darne quello aviso et fare tale presumpto de l'abbate per essere de tale natura. Havemo voluto de questo darvi noticia adciochè le S. V. intendano quello li è stato resposto per lo Ill.mo S. Duca et quello li debia essere stato detto da altri quando commenciò el suo rasonamento dal domandare perdono.

Voi, missere Jo. Andrea, in una responsiva, qual ne fate in fine, ne reducesti in memoria el dicto abbate; al che non occorre dire ch'el dicto abbate la magiore discrettione che usasse mai ha usata in non venirne ad parlare nè farne invito, et se veneva comenzando da perdono o dovunqua havesse voluto, nuj non haveriamo possuto continerne, recordandone de li soi contiqui et perversi modi. Et lassamo stare le sue nove machinationi, ma solo recordandone che hebe audacia pigliare quello Ill.mo S. nostro fratello, la memoria del quale sempre havemo et haveremo avanti li ochi, seriamo stati necessitate sbalestrare. È stato dunqua prudentisssmo in non farne invito et inter tanti dispiaceri ha facti o tentati fare ad casa nostra, ha voluto farne questo piacere de non tentarne de pacientia. El bono homo haverà facto vui indovino, cioè che tornerà con le bandere entro lo sacho. Questo è quanto con la presente ne occorre dire circhè le prattiche de lo ab-

bate. Data in Castello Capuano Neapolis XXVIII octobris MCCCCLXXVII.

Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(*a tergo*) Rev.° in Christo patri domino Sacromero episcopo Parmensi et d.no Joannj [Andree] Cagnole Ducalibus ora[toribus Rome] amicis nostris cariss.is Rome.

XXXI.

(*29 ottobre 1477*)

Ill.ma et Ex.ma domina Cognata et soror amantissima. Essendo scripto da Lombardia ad Balzarino de Bassi de Milano, longissimo servitore deli Ill.mi S. quondam mei genitori et de tucta casa nostra, quale è stato già tri anni passati et stade presente in questo Reame, che per alcuni citadini de Parma et dui preiti de Colornio è dato molestia ala donna sua, quale sta ad Colornio de V. S., in certi pezi de terra havute da Camera già gran tempo, come appare per instrumento,

dalo S. Roberto (1), quale al presente hanno dependentia dala ducale Camera; et mentre che dicto Balzarino è stato in Lombardia, mai non hanno dicti citadinj et preiti dicto nè fatto cosa alcuna, mo' per sua absentia sonno mossi ad fare ditta molestia contro la donna de ipso Balzarino. Lo quale, havuta ditta ambassata, seria venuto ala difesa de dicte possessione, senonchè se trova ammalato da magio sin qua, et essendo mo' quasi al forte de lo inverno, non porria partire per venire in Lombardia et per lo tempo indisposto et etiam per la malattia che ancora lj va per sopra; (il che) per ditte casune [ha] havuto recorso ad me, pregandome voglia recommandarlo alla Ill.ma S. V. che faza scrivere littere oportune alo commissario de Parma et potestà, et etiam al potestà de Colornio, che se novità o vero executione alcuna fosse stata fatta per tal rasone contra

(1) Sanseverino?

ipso Balzarino o in soi beni, debiano suspendere fine in questa primavera, chè dito Balzarino possa venir a defendere la sua iusticia, et quanto per contumacia fosse proceso ad atto alcuno, similmente, non facendo preiudicio ale parte, se voglia revocare et suspendere per dicta casone. Et così prego la Ill.ma S. V. voglia ad nostra complacentia farli questa gratia, adciochè ipso Balzarino conosca haverla consequita per mio intuito. Dela quale cosa V. Ill.ma S. me farrà piacere grat.mo. Ala quale piaza respondere per lo portatore de quanto quella haverà fatto per mio amore. Data in Castello Capuano Neapolis, XXVIIIJ octobris MCCCCLXXVIJ.

Ill.me D. V.

Amantissima cognata et soror Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(*a tergo*) Ill.me et Ex.me domine Cognate et Sorori amantissime Domine Bone Vicecomiti Ducisse Mediolani.

XXXII.

(*28 novembre 1477*)

Ill.ma Princeps et Ex.ma D.na cognata sororque honoran.ma. La V. Ill.ma S.ria in dì paxati respose multo humanamente per una sua litera a la mia recomendatione circa el facto de Brusco Crivelli, et perchè inter alia rescripse V. Ex.tia che pensato havesse meglio in questo facto, se sforzaria quanto serà possibile satisfare ala richiesta mia, novamente la richedo et strictamente prego voglia fare tal pensero in lo facto de Bruscho che la receva gratiosamente ali servitij soi adciò possa in quelli continuare secondo ho veduto et vedo essere el desiderio suo. La Subl.tà V.ra farrà cosa de sè degna, et jo la receverò ad piacere non solamente grato, ma etiam speciale. Del che iterum la richedo. Et ad quella me recco-

mando. Data in Castello Neapolis, XXVIIJ Novembris MCCCCLXXVIJ.

Ill.me D. V.

Cognata et soror amantissima Hippolyta M.a Ducissa Calabrie.

Jo. Pontanus S.

(*a tergo*) Ill.me atque Ex.me D.ne Cognate et Sorori amantissime Domine Bone Vicecomiti Ducisse Mediolani, Papie Anglerieque comitisse ac Janue et Cremone D.ne

XXXIII.

(*24 luglio 1480*)

Ill.mi principes et ex.mi domini. Cognata, soror et fili hon.mi. Misser Carlo Stendardo in questa sua retornata me ha fatto intendere con quanta benivolentia sia stato veduto et tractato dale Ill.me S. V., del che licet io non fosse

in dubio per la summa humanità loro et per tante altre digne casone che li sonno, nientedemanco me è stato car.mo intendere el dicto missere Carlo parlarne con tanta testificatione et demonstratione de l'amor loro verso me, perlochè io non me possa nè debia persuader altramente. Et però del tutto regratio le Ill.me S. V., ale quale de continuo me recommando et offero. Date in Castello Capuano Neapolis, XXIIIJ Julij MCCCCLXXX.

Ill.morum D. V.

Cognata soror et mater
Hippolyta M.a Ducissa
Calabrie.

Jo. Pont[anus].

(*a tergo*) Ill.mis principibus et ex.mis dominis D. Bone et D. Joanni Galeacio Vicecomitibus Ducibus Mediolanj atque cognate sorori et filio honorandissimis.

XXXIV.

(*7 Agosto 1480*)

Ill.ma atque Ex.ma Dna Cognata et Soror honor.ma. Ho commisse alcune cose al mag.co regio ambassador messer Joan Palomar, quale da mia parte le habia referire ala Ill.ma S. V. la qual prego voglia darli piena fede. Et ad quella de continuo me racomando. Data in Castello Capuano Neapolis, 7 Augusti 1480.

Ill.me D. V.

Cognata et Soror Hippolita M.a Vicecomes de Aragonia Ducissa Calabrie.

Jo. Pont[anus].

(*a tergo*) Ill.me et Ex.me D.ne Cognate Sororique honorandissime D.ne Bone Vicecomiti Ducissa Mediolanj, comiti Anglerie Papieque etc.

XXXV.

(*10 agosto 1480*)

Ill.me et Ex.me fili generque carissime et honor.me. Ultra quel che referirà da mia parte ala V.a Ill.ma S.ria el suo magnifico Oratore d. Piero de Galera, ho etiam data particolar commissione ad d. Joan Percivallo suo figliolo de visitare in mio nome quella et referirle alcune parole, ale quale voglia la Ill.ma S.ia V. dare quella fede che a le mie proprie. Data in Castello Capuano Neapolis, X Augusti 1480.

Hippolita M.a de Aragonia
Duciesa Calabrie.

Jo. Pont[anus].

(*a tergo*) Ill.mo et Ex.mo D.no Genero et filio carissimo atque honorandissimo D.no Jo. Galeatio Galeatio Vicecomiti Duci Mediolani.

XXXVI.

(*7 settembre 1480*)

Ill.mi et ex.mi domini Cognata soror et filii hon. Misser Marco (1) ambassadore de l' exellentie vostre me ha fatto intendere con quanta liberalità et demonstratione de sincero et vero amore verso lo Ill.mo mio consòrte siano venuti ale cose et conditione per sua Ill.ma S.ria domandate; del che io, per satisfare in questa parte al debito mio, ne ho et refero infinitissime gratie ale Excell.me S.rie V.re, dale quale perbenchè per lo Ill.mo mio Consorte et per me se debiano et possano sperare queste et maiore cose per tanti vinculi et respecti che li intervengono, niente de manco tale et tante demonstratione et digne da essere singularmente considerate et collocate nel pecto del prefato Ill.mo

(1) Trotto.

S.re et mio, sicomo serà, con quella gratitudine et recordatione la quale meritamente se recerca, et cossì da lo canto mio me offero et prometo ad tucte requeste dele Ex.tie V.re. Data in Castello Capuano Neapolis, VIJ septembris MCCCCLXXX.

Ill.marum D. V.

Cognata et Soror ac mater Ypolita Maria Duchessa (*sic*) Calabrie.

Jo. Pont[anus].

(*a tergo*) Ill.mis Principibus et et ex.mis D.nis Cognate sorori et filio honor.is D.nis Bone et Johanni Galeacio inclitis Mediolani Ducibus.

XXXVII.

(*19 settembre 1480*)

Ill.ma D.na et princeps ex.ma Cognata Sororque honorandis.ma. El singulare amore qual porto ad Rosana del Maino

me induce, inseme con la fiducia qual ho in la Ill.ma S. V., ad recomendarli la dicta Rosana, pregando strictissimamente che per la humanità et per el mio respecto voglia prosequirla con la benignità sua et haverla in special ricomendatione; el che receverò ad singular beneficio da la V. Ex.tia. Et de questo tanto la stringo quanto me è al mundo possibile, perchè, como ho dicto, amo la dicta Rosana cordialmente. Data in Castello Capuano Neapolis, 19 Sept. 1480.

Ill.me D. V.

Cognata et Soror aman.ma
Hippolita M.a Ducissa Calabrie.

Jo. Pont[anus].

(*a tergo*) Ill.me et Ex.me Principi ac D.ne D.ne Bone Vicecomiti Ducisse Mediolani etc. Cognate Sororique honorandissime.

XXXVIII.

(*3 novembre, circa 1480*)

Illust.me et Ex.me Domine Consors honoran.me. La Ill.ma S. V. vederà quanto Marco Trotto suo ambassatore qua li scrive per certa fictuleza; et perchè l'é persona che merita ogni bene, lo racomando alla Ill.ma S. V. in questa et ogni altra cosa. Del Castel de Capuana, tre di novembre.

Ill.me D. V.

Amantissima Consors Isabella.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo Principi et Ex.mo Domino Consorti honorandissimo Domino Joanni Galeaz Vicecomiti Duci Mediolani etc.

XXXIX.

(*5 giugno 1481*)

Ill.me princeps et ex.me domine fili nepos et gener amant.me. Himina et

Chimillina de Caravazo so state ali mei servitij per multi anni; le quale me hano servite (*sic*) con tanta diligentia che meritamente reportano da me commendatione. Et pertanto havendono deliberato de repatriare et redurse con la loro famiglia, le recomando ala Ill.ma S. V., pregandola che, occorrendo loro bisogno de alcuno honesto favore dela Ex.tia V., per mio respetto li voglią prosequire con umanità et gratia speciale. El che reputarò da quella ad piacere singularmente grato. Ala quale me recommando. Data in Castello Capuano Neapolis V Junij MCCCCLXXXI.

Ill.me D. V.

Mater et Cia Hippolyta
M.a Ducissa Calabrie.

Jo. Pont[anus].

(*a tergo*) Ill.mo principi et ex.mo Domino D.no Jo. Galeatio Duci Mediolani re.° filio nepoti et generi amant.°

XL.

(*23 gennaio 1482*)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine fili gener ac nepos cordialissime. La Ill.ma S. V. per lettere de li suoi magnifici oratori recognoscerà la singulare carità et paterna cogitatione de la M.tà del S. Re circa le occurrencie de la Ex. V. et conservatione del suo stato, del quale non ha altro pensiero in obiecto che del proprio. Et nuj che simo medio intra lo stato dellà (*sic*) et de qua ne possimo rendere et rendamo tale testimonio quale ad ciascuno de recto judicio, et specialmente a la Ill.ma S. V., deve essere indubitato per tanti vinculi et rasoni quali manifestamente ce interveneno. Remeteremone dunque al scrivere deli prefati ambassatori et nihilhominus facemo intendere ala Ill.ma S. V. che dal canto de qua como figlia consorte et matre et del canto dellà como ma-

tre cia sorella et progenie de la casa simo paratissime ad incorrere ogne affanno fatiga et periculo; et quando havessimo incursi tucti li affanni del mundo, ne pareria non havere facto cosa alcuna ad respecto de la obligatione et affecione che havemo et che ne pare havere et confessamo a la Ex. V. et ad tucto el mundo havere. Studiaremone dunqua per satisfare de le comune occorrencie et bisogni con ogne industria et ingenio, prima ad obedire, deinde ad fare et excogitare tucte quelle cose che siano al comune bene mediante la divina providencia et la singulare circumspectione de la Ill.ma S. V. et de tanti et tali homini et consiglio che gli è da presso. Per fare el nostro debito, ultra el scrivere de li magnifici ambassatori, havemo voluto per propria littera farne questa particulare noticia ala Ill.ma S. V., ala quale de continuo ne recomandamo. Date in Castello Capuano civitatis Nea-

polis, die XXIIJ Januarij MCCCC-LXXXIJ.

Del.is V.

Mater amantissima Hippolita Maria Ducissa [Calabrie].

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no genero et filio cordial.° D.no Jo. Galeaz Marie Vicecomiti Duci Mediolani, etc.

XLI.

(*13 maggio 1482*)

Ill.ma et Car.ma Consorte. Domane, cum lo nome de Dio, ne parteremo de questo allogiamento et ne spenzeremo innanzi; et tuctavia se actende ad ingrossare el campo de fantarie et gente d'arme per passare in terra de Roma, et tanto piú che li inimici se fanno forti omne dì più et cercano impedire et fortificare li passi per ob-

stare et impacciare lo passare nostro. Speramo prestissimo, cum lo adiuto de Nostro Signor Dio, fareve sentire optate et prospere novelle de nostri progressi. Date in castris felicibus serenissime lige apud lacum Fucinum, XIIJ° May 1482.

Vester Cordialis Consors Alfonsus.

Jo. Pontanus.

(*a tergo nulla, ma è certo che la lettera è indirizzata alla duchessa di Calabria*).

XLII.

(*30 maggio 1482*)

Sacra Maestà. Basando vostri pedi et mano. Heri matino socto Oricula me venne a retrovare Prospero Colonna; restò sì contento del mio rasonamento, et io del suo, che deliberò venirsene meco in campo, non curando essere conosciuto. Anche questa ma-

tina è venuto con li altri in squadra, essendo heri in grande discussione del camino se havesse da tenere, perchè erano tre camini, per la Abbatia et per lo camino che va al ponte de Antizole; et havendoli facto providere tutti dui, trovava essere strecti et longhi cum castella spissi de inimici, et essendoce fanti assay, era periculo recevere alcun carreco, de che fo facta electione del terzo camino, el quale è stato per la montata de Perito et poy per una valle chiamata Campo Longo, quale è fra la montagna de Tagliacozo et la abbatia de Subiaco et va ad Felitino el quale è de Christoforo et Antonello Cayetano, soldati et recomandati de la M. V. È ben vero che per prohibire che questo camino non se fosse impedito, dedi fama et fici fare le spianate per la via de dicta abbatía, et perchè questi sono lochi solitarij, so venuto fornito de victualie. Domane anderò verso Trecii et poy verso Jannazano et Paliano,

terre del dicto Prospero. Ho scripto al Protonotario venga al Piglio per parlarme.

Perbenchè in dì passati havesse scripto a la M. V. che aspectaria l'ordine et parere suo, tamen, essendo arrivate gente d' arme puro (*sic*) assay et la fanteria de l'Aquila cum bona quantità de altri fanti, deliberai passare et non perdere più tempo, maxime havendo aptitudine de victuarie per le terre del dicto Prospero.

Deliberando menare missere Rossecto con meco, me è parso làssare in le Celle Missere Johan Luca Staffa per essere homo apto et experto, dandoli carreco che proveda ad tutti quelli lochi de Carsoli, et con esso ho lassato cento fanti con deliberatione che quando li inimici se facessero forti in quelle frontere, de mandarli più fanti, quando non dicti cento fanti bastaranno.

Ho dato ordene al dicto misser Johan Luca proveda fare firmare ala

Scurcula et Tagliacozo tutte gente da pede et da cavallo che veneno appresso, et poy le faza passare da Capristello per la serra de Santo Antonio la via de Felictino per essere quillo camino securo et in nostro potere.

Piaza ala M. V. mandare lo più presto che pò al dicto Prospero uno cavallo legero, un altro per cavalcare armato et duj o tre altri cavalli grossi et che siano de bona statura, perchè lui se delecta de cavalli grandi. Similmente la M. V. li farà scrivere alcuna bona littera. In gratia dela quale humilmente me recomando. Ex castris felicibus Serenissime lige, in campo pene territorij Filetinj, die penultimo May MCCCCLXXXIJ.

S.re V. Schiavo Alfonsus.

Jo. Pontanus.

(a tergo nulla, ma è chiaro essere diretta questa lettera al Re Ferdinando I).

XLIII.

(*3 marzo 1483*)

Ill.me Dux et Excell.me Domine Gener frater et fili carissime. Per non pretermittere quel che ad me apartene et è de mio officio, mando ad visitare la Ill.ma et Ex.a S. V. el Magnifico et religioso misser fra Caravaial, priore de Brindisi, mio maior guardarobba. Piaccia dunqua a la V. Ex.a acceptar questa mia visitatione et dar fede ad quel che al dicto priore da mia parte referirà. Date in vestra civitate Cremone, IIJ Martij 1483.

Vester Dux Calabrie
etc. Alfonsus.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Il.mo et Ex.o D.no Jo.
Galeaz Marie Vicecomiti Duci Mediolani, etc.

XLIV.

(*27 marzo 1483*)

Ill.me Domine Frater cordialissime. Con Juliano da Magneri se è provisto

vada con li galioni ad Seravalle et lì se firme facendo tuttavia bona guardia. Imperò sapia la V. E. che quelli stavano securissimi ad Hostia per esser tra due fortezze, per esser de qua et de là artigliaria, et perchè le gente che stanno per quelli lochi de Stellata seriano subito corse ad ogne bisogno; et non creda la V.ª Ex.tia che queste cose non fosseno da nui benviste et considerate, ma alcuni forsa accennano el periculo per altro loro designo; et quella me pò intendere. In vero, per tutti li respecti del mundo non serriano possuti stare in loco più securo. Quel che se sia, è provisto, come è dicto de sopra, vadino a Serravalle.

La Cel.ne V. sollicita el ritorno di certi capi, e principalmente de Jo. Petro Bergamino. El dicto Jo. Petro è contento restar qua et ha mandato suo fratello per la expedition sua. Io non so vedere che ad Argenta possesse essere el più sufficiente nè apto

homo, et per amore de Dio non se leve, perchè quello loco resta in confusione. Ale cose de Parmesana ce seranno el Signor Sforza, Messer Jo. Jacobo (1) et tanti altri, che ben se pò lassare in tanta necessità et cosa de tanta importantia Jo. Petro; et nuj lo demandamo specialmente per lo bisogno che vedemo esser de luj. Li altri capi che se demandano, quando siano venuti, non è altro che dare causa ali fanti de le compagnie che vadano presso loro capi; et così sequirà. Queste sonno pratiche consuete in guerra che, partiti li capi, li fanti vanno apresso. Veda mo' la Ex.tia V.a quel che sequirà. Nui el recordamo predicimo et pregamo non se amovano dicti capi; pur quando V. S.ria voglia così, mandi prima li altri capi de fanti, et poi faccia partire quelli che demanda. De Joan Piero mai ne trova-

(1) Trivulzio.

rimo a dire che se leve, et già lui è contento, et però è venuto suo fratello per pigliare lo suo despacciamento; anco pregamo V.ª Ex.tia el voglia presto et bene spacciare et farlo tornare ben contento. Jacomino anco non è venuto, et già è tempo de l'altra paga, et el denaro che lui porta non è par sufficientia alcuno et l'altro bisogno. V.ª Ex.tia voglia provedere, et guarde quella multo bene che un caso repentino porria fare tale inconveniente che ne farria restare tutti de pessima voglia. Date Ferrarie, XXVIJ Martij 1483.

Cognatus et frater Dux
Calabrie Alfonsus.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo Dn]o Ludovico Marie Sfortie [Vicecomiti] Duci Bari Locumtenenti generali [Ducalis do]minij etc. cognato et fratri.

XLV.

(*2 aprile 1483*)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine gener et fili carissime. De la novità de Parma quantunque io habia havuta non piccola desplacentia, tamen, intese le bone provisione facte per la Ex.tia V.a et quello che è stato scripto allo Magnifico Missere Palavisino, ne resto con optimo concepto. Conforto imperò la Ill.ma S. V. non solum ad providere de opportuno officiale, ma ad tenere tucte manere expedienti ad sedare li scandali et prohibire che li gliocti (*sic*) non possano malignare, et infine governare secundo li tempi.

De la revocatione del Conte de Pitigliano et de li modi servati da' Fiorentini poco convenienti al presente bisognio ne havemo uno cordiale dispiacere et dolemone fin' a l'anima, vedendo

lo poco respecto che da quilli se ha ad tanta impresa quanta è questa per una loro particularitate. Et perchè la Ex.tia V.a, secundo el caso rechede, ha scripto al suo oratore in Fiorenza per lo retorno del dicto Conte, havimo etiam nui similmente scripto in questa materia sì per fare il nostro offitio, sì per satisfare a la domanda de la Ill.ma S. V., et per certo non credimo, nè alcuna legitima rasone vole, che Fiorentini habiano ad essere in questo pertinaci. Recomandamone de continuo alla Ex.tia V.a. Date in castris felicibus Sanctissime et Serenissime Lige apud Barianum, die IJ Aprilis MCCCCLXXXIIJ.

Alfonsus
Socer et pater Dux Calabrie.

Jo. Pont[anus].

(*a tergo nulla, ma certo la lettera è diretta al duca di Milano*).

XLVI.

(*22 aprile 1483*)

Ill.me Dux Gener et fili carissime. Havemo commisso ad Messer Theodoro de Trivisi (*sic*) presente exibitore referisca da nostra parte alcune cose a la V.a Ill.ma S.ria. Quella pregamo voglia ad soi relati dare piena fede et credenza. Date Ferrarie, XXIJ Aprilis 1483.

Voster Socer et pater
Dux Calabrie Alfonsus.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo et Potenti Domino Ioanni Galeaz Marie Vicecomiti Duci Mediolani etc. Genero et filio nostro cariss.mo.

XLVII.

(*22 Aprile 1483*)

Ill.me Duca Cognate et frater noster carissime. Noi havemo commisso alcune cose ad Messer Theodoro Trivulsi debba riferire da parte nostra a la S. V. Pregamola ad soi relati voglia dare indubia fe' et credenza. Date Ferrarie, XXIJ Aprilis 1483.

Voster Cognatus et frater
Dux Calabrie Alfonsus.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo Domino Ludovico Marie Sfortie Vicecomiti de Aragonia Duci Bari ac Ducali Dominij locumtenenti generali cognato et fratri nostro car.mo.

XLVIII.

(*24 giugno 1483*)

Ill.me Domine Cognate et frater carissime. Mando da la Ex.cia V.a Loise de Casalnuovo, mio secretario, per le cose che da luj intenderà. Piaccia ad quella volerli donare piena fede et credenza. Date Ferrarie, XXIIIJ Junij 1483.

Alfonsus Cognatus et pater
Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*a tergo nulla, ma la lettera è certo diretta a Lodovico Sforza*).

XLIX.

(*29 Luglio 1483*)

Ill.me Dux et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Heri con felice auspicio con questo exercito conferì (*sic*)

ad Pontarolo a li confini del Bergamascho, havendo però primo previsto et dato ordine a la expugnatione del bastione del ponte mandando et ordinando fosseno mandati ad Messer Vercellino li presidij necessarj da pede et da cavallo. Fo dunque per lo prefato Messer Vercellino et per li capi deputati ad quella impresa, facte le provisioni necessarie, combactuto virilmente; et perbenchè la piogia interompesse la bataglia, tamen poi se retornò a la impresa con tanto impeto che per forza de arme fo intrato dentro et guadagnato integramente el ponte con morte de multi de quelli che erano ala defensione. El resto, senza scapparne uno, fo pigliato, et hogi conducto avanti de me. Certamente é stata cosa digna et relevata per la importantia del loco, per la gagliardia de li difensori, per la fortificatione del bastione et per farne el signor Roberto (1) tanto caso, et per-

(1) Sanseverino.

chè con forza de arme se è guadagnato uno tale munimento in lo quale uno tanto bellicoso capitano tanti dì ha affatigato con non piccola multitudine de hominj et con industria de ingegnio non manco che con forze. Sia regratiato nostro Signore Dio de questo felice et primo auspicio. Essendo allogiati et havendo havute dal dì avanti alcune pratiche con questi lochi vicini, me parse mandarli el Magnifico Messer Piero Francesco Vesconte, el quale, conferendose a dicti lochi, in nome de la Ill.ma S. V., ha quelli accordati e reducti ala obedientia de quella, et forono heri sera Cologna et Boltero, et hogi sono stati Morengo et le Teze, in li quali sono stati collocati li fanti opportuni per la loro guardia. Orgnano ha etiam mandato ad capitulare; Verdello mandò heri per accordarse, ma mutò proposito per la intrata de certi fanti marcheschi. Hogi ha mandato per tornare al accordo, ma non li ho vo-

luti acceptare per mostrarli quanta vanità sia dove le forze prevalgono usare fraude et delusione. Quisto è stato el bono et prospero secondo auspicio, adiongendose etiam ch' el Signor Roberto hogi, depo' desenare, senza son de trombette, repentinamente se è levato dal ponte San Pietro, dubioso che li fosse intercluso el camino de Brexiana, et secundo l'adviso che se è havuto, è andato verso la bocca de Valtrescura al camino de Palazolo verso Brexana. Nui, per aspectare le nostre gente d' arme et provixionati che ne sonno venuti apresso de Ferrara, questa matina simo soprastati in lo medesmo campo de Pontarolo, dove sonno arrivati. Dematina andaremo a Suria de Bergamascho, iudicando quello loco opportuno a li designi da sequirse, et ne è parso per publico banno significare el nostro andare et far noto ad ciascuno essere de bona guerra la robba

che se guadagna de li tenimenti et subditi de Venetiani. Questo vostro exercito è tutto alegro et pieno de speranza, col vulto et con li gesti demonstra la intrinseca letitia. La iusticia è con la Ex.tia V.a, sì per essere stata provocata et lacessita indignamente, sì per così essere declarato dal vero Vicario de nostro Signore Dio. Ad tutti conducteri et capi pare havere la victoria in manu. La potentia facultate et subsidij undique sonno grandissimi, el nemico consternato, et aperta la via a la victoria. Resta el prosequire cum virilità et forze, et se in Dio in li consigli in la giustitia et le forze se deve collocare alcuna parte de speranza, certamente la Ex.a V.a et tutta la Sanctissima et Serenissima liga deve non solamente optimamente sperare, ma tenere la victoria in le manu: et così nui la confortamo et excitamo ad starne col animo confirmato. Data in castris fe-

licibus sanctissime Lige apud Pontarolum, XXVIIIJ Julij MCCCCLXXXIIJ.

Vester socer et pater
Dux Calabrie.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo Principi et Ex.mo
D.no Genero et filio cariss.mo D.no Jo. Galeaz.
M.e Sfortie Vicecomiti
Duci Mediolani, etc.

L.

(*30 luglio 1483*)

Ill.me et Ex.me Domine gener et fili carissime. Hogi, como heri significai a la Ex.tia V.a, so venuto ad allogiare a Lura, villa distante quasi egualmente da Bergamo et Martinengo, dove arrivato che foi, dedi scapula et licentia de excursione ali cavalli ligeri, li quali sonno andati discorrendo et presonando fin in le porte de Bergamo et hanno sacchegiato l' ospitale et la torre del Comune et facti dam-

ni assai. Similmente nel medesmo tempo dedi carco ad misser Pero Francisco Visconte et al Conte Joanpero de Bergameno che con dui colonnelli et certo numero de fanti andassero ad Orgnano, loco assai forte et opportuno, da li homini del quale heri hebbi intentione de accordio, per indurre quilli homini ala obedientia dela Ex.tia V. over expugnarli. Erano in la terra fanti et in la Rocca, la quale altre volte da Nicolò Piccinino fu combactuta più dì con le bombarde. Infine la Rocca et la terra pigliò accordo et ha gridato el nome de la Ill.ma S. V. Al potestà et a li fanti che eran dentro è stata usata humanità et mandati via securamente. Li prefati Messer Pero Francisco et Conte Joan Pero han fornito la terra et la rocca de fanti secundo li è parso necessario, et lassato per capo Bosin da Vicomercato. Dematina se è dato ordine de andare ad combactere et saccheggiare Verdello. Et perchè se è havuta nova ch' el

Signor Roberto era alloggiato tra Ponte Oglio et Palazolo, se è dibactuto quanto sia da sequire, prosupponendose el designio suo essere in Brexiana; et essendo etiam il videre mio che la guerra sia da tirarse lontano da qua, però se è longamente dibactuto se sarrà da passare Oglio ad alto o a basso da Suncino, et in questa materia so state debactute molte cose et repetite (*sic*) li modi servati per Nicolò Piccinino et per vostro avo de bona memoria. In fine il parere mio et de tutti se è resoluto in questo, che postdomane se leve campo et se vada ad Bariano cinque miglia lontano da qua, dove se averà più matura consultatione, et se haverà alcuna maiore certeza de li facti del Signor Roberto, et anco la Ex.ª V.ª potrà significare intertanto quale sia il suo videre. Conforto la Ill.ma S. V. ad fare havere omne bona cura de victuarij in Cremonese, et che ad questo con celerità se done bono ordine. Si-

militer conforto et strectissimente prego la Ex.ª V.ª ad mandare uno homo sufficiente et pratico ad condurre quelle due bombarde del signor Duca de Ferrara, el quale me scrive essere paratissimo ad mandarle, ma non havere homo apto ad quello piso, et però tale provisione resta in la V.ª Ex.tia, et de questo quanto ne è possibile la pregamo per possere dare ad un tempo con più bombarde adosso là dove più preme ad Venetiani. Voglia etiam la Ex.tia V.ª similiter providere che el suo carregio sia in ordine et non habia ad aspectare altro ch' el primo nostro mandato, perchè, con la gratia de Nostro Signore Dio, speramo non solo presto, ma prestissimo, havere a fare sentire optima novella del dicto carregio et bombarde. Questo è quanto me occorre avisare de le occurentie de qua.

Circa la parte che V.ª Ex.tia con la sua solita humanità me consulta de la fornace et del farse excorsione

per li homini del Monte de Brianza etc., primo rengratio la Ex.tia V.a che con tanta fiducia recerche el mio parere; deinde dico ad quella che, havendo requesto el parere de quisti gentilhomi et conducterj soi, che (*sic*) per niente se debiano per mo' alterare quelle cose nè accenderce foco, ma ad questo foco ià acceso contro lo Stato Marchesco subministrare tutti fomenti da ardere per farlo inestinguibile, et qua è da incombere con omne industria et tutte le forze. Date in castris felicibus Sanctissime et Ser.me Lige apud Luranum agri Bergamaschi, XXX Julij MCCCCLXXXIIJ.o

Alfonsus.

Vester Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio carmo D.no Jo. Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani etc.

LI.

(*31 luglio 1483*)

Ill.me Princips et Ex.me Domine gener et fili carissime. Hogi essendo per dare bactaglia ad li Verdelli, ad compiacencia de quisti conducteri de la Ex.a V.a foi contento liberare da saccomanno et da foco Verdello de sopto, et così lo ho avuto a la obediencia de la Ex.a V.a. Et perchè Verdello de sopra è stato fornito de fanti, ho deliberato de fare provisione de non lassarlo inderetro, et ho mandato gente questa nocte ad seccare li fossi per posserlo expugnare demane, et per questa causa non me levarò de quj como haveva deliberato. Date in castris felicibus Sanctissime et Ser.me Lige apud Luranum agri Bergamaschi, die ultimo Julij M.o CCCCLXXXIIJ.o

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie.

Jo. Pontanus.

(*a tergo nulla, ma è chiaro essere diretta questa lettera al duca di Milano*).

LII.

(*31 Luglio 1483*)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine gener et fili carissime. La venuta de Joan Francesco Oliva Cancelliero de la Ex.a V.a ad me è stata gratissima, et lo ho veduto et vederò continuamente de optima voluntà, et li saranno comonicate tucte occorentie.

La forma de la benedictione de le bandere ho recevuta et regratio la Ill.ma S. V., et circa questa parte sequirò il parere del Signor Duca de Baro secundo V.a Ex.tia porrà intendere da la Sua Signoria.

Del scrivere facto al Signor Conte Hieronymo (1) iuxta el mio recordo ne resto obligatissimo a la Ex.a V.a, et similiter del mandare de li doi homini in Valtellina e Chiavena.

Lo adviso de Bernardino Imperiale multo ne è piaciuto, perchè fa sum-

(1) Riario.

mamente ad proposito che Venetiani non habiano modo ad posserse presidiare da quelle bande. È ben vero che non è salvo bono servirse de la fama de li Sguizari per incitare tanto più Fiorentini et lo Signor Conte Hieronymo. Altro per la presente non me occorre, salvo recomandarme de continuo ala Ill.ma S. V. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige apud Lutianum (*sic*) agri Bergamaschi die ultimi Julij MCCCCLXXXIIJ.°

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc

Jo. Pontanus.

(*a tergo nulla, ma è chiaro che questa lettera é diretta al duca di Milano*).

LIII.

(*31 luglio 1483*)

Ill.me Dux Cognate et frater carissime. Ho grandissimo piacere de la provisione facta ad Robeco de quilli

fanti et de uno bon caporale, et così che se dia ordine ad mandare quilli dui homini in Val Chiavena et Valtolina. De la venuta de messere Francisco Sicco resto multo contento, et così è da sollicitare continuamente lo Signor Marchese e non pretermectere cosa alcuna che sia da excitare l' animo et ingalliardire la S.tà de N. S., la M.tà de Re et Signorj Fiorentinj.

De lo studio che ha la Ex.a V.a de la mia gloria la regracio infinite volte, et liberamente fa bene, perché io con la vita et con omne mio ingenio so per honorare la sua dignità et illustrare lo suo governo quanto me serrà possibile al mundo et con effecto se vederà.

La gente da pede et da cavallo che V. Ex.cia me scrive, sonno arrivate questa matina in campo. Li provisionati mej arrivarono heri, et li homini d' arme lo dì avanti.

La particularità de la prestanza delo S. Duca de Ferrara m' è grato haverla

intesa. La benedicione de le bandere ho recevuta, et è stato bon pinsiero aspectare fin che le mee siano arrivate, et così se farà. Circa la particularità de Antonio de Palude non accade dire altro.

Rengratio la Ex.ª V.ª de li peringoni et maxime del vino. Altro per la presente non occorre, salvo che me recomando a la Ex.ª V.ª. Date in castris felicibus Sant.me et Ser.me lige apud Luranum agri Bergamaschi, ultimo Julij MCCCCLXXXIIJ.

Alfonsus.

Cognatus et frater Dux Calabrie, etc.

Piaccia a la V.ª Ex.tia mandare volanter le alligate, et sonno per la venuta de Feltrischi.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo D.no Cognato et fratri nostro car.o D.no Ludovico Marie Sfortie Vicecomiti de Aragonia Duci Bari ac Ducalis Dominij generali Locumtenenti. Mediolani.

LIV.

(*4 agosto 1483*)

Ill.me Dux gener et fili carissime. Non essendo anco venuto lo Commissario dela Ill.ma S. V. per queste terre novamente guadagnate, ne è parso per alcuni dì, finchè la Ex.tia V.a providerà, lassarli Francisco Ferreri suo scalco, et così l' havemo facta ampla commissione. Piaza ala Ex.a V.a providere de alcuna persona che habia del militare, perchè così lo tempo recerca.

Circa la venuta del S.r Antonio con li Feltrischi ne occorre dire questo, che ne voglia fare advisare quando siano ad Marcaria, et lo adviso sia presto; et quando fossero passati ad Piadana, el faccia firmare, et ordine che subito ne siamo advisati.

Havemo recevuta la lettera de Messer Joanni Advocato, suo oratore, la quale ne ha data summa et singulare consolatione; et perbenchè ne haves-

semo havuto adviso per lettera del Ill.mo S. Duca de Ferrara, tamen la particularità de Messer Joanni ne ha multo satisfacto.

De la quietacione dele cose de Parma ne restamo con grandissima satisfatione de animo.

Regraciamo infinite volte la Ill.ma S. V. che ne habia remandato Joan de Verona, del quale ne serverimo ali bisogni dela exaltacione de quella, essendo de la strenuità et fidelità che è. Recomandome de continuo ala Ex.tia V.a. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me lige apud Barianum, IIIJ Augusti 1483.

Alfonsus. Socer et pater
Dux Calabrie etc.

Post datam. Per declarare meglio el camino hanno da fare le gente d'arme quale hanno ad venire da qua, sìco ecclesiastice como ragonese, dicemo che secundo el modo scrive la Ex.a V.a ne pare debiano passare Po ad Brexello, et da lì adviarse ad

Marcaria, firmandose in quello alloggiamento finchè li scrivamo dove habiano ad venire ad unirse con noi; et se puro volesseno passare più innanti, poteranno iongere finj ad Piadena et lì aspectare como havemo dicto.

Jo. Pontanus.

(*a tergo nulla, ma é certo che la lettera è diretta al Duca di Milano*).

LV.

(9 agosto 1483)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et filis carissime. Restando hogi in quisto campo, principalmente per aspectare le bombarde da Cremona, havemo reducto ala obediencia dela Ill.ma S. V. Gabiano, loco multo idoneo et opportuno ad questa impresa, et havemo mandato Messer Joan Jacomo de Trivulci ad fornirlo. Et similmente havemo reducto Monticelli,

loco vicino ad Pontevico, dove havemo mandato Thomaso de Gallera finchè se farà altra provisione; del che me ha parso dare noticia ala Ex.ª V.ª. Ala quale me recommando. Ex castris felicibus Sant.me et Ser.me lige apud Codelongum, VIIIJ Angusti MCCCCLXXXIIJ.

Alfonsus
Socer et pater Dux Calabrie, etc.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo ac Ex.mo D.no
D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti
Duci Mediolani etc.

LVI.

(9 agosto 1483)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine gener et fili carissime. Per fare il mio debito, recordo ala Ex.ª V.ª il bisogno de quisti soldati da pede et da

cavallo, confortandolo ala opportuna provisione, maxime che li inimici donano dinari, et non se provedendo, serria pericolo de perdere questa compagnia; et retrovandone dove ne retrovamo, non porria essere senza grandissimo inconveniente. Preterea Joan Piola, Commissario del Carrigio, ne ha facto intendere como serria impossibile ad moverse el carrigio senza soccorrimento de dinarj; et però voglia etiam la Ex.ª V.ª fare opportuna provisione ad l' una cosa et a l' altra, perchè la necessità così rechede, et lo differire è dannoso et periculoso. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige apud Codelongum, VIIIJ Augusti 1483.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*a tergo nulla, ma è certo che questa lettera è diretta al Duca di Milano*).

LVII.

(10 agosto 1483)

Ill.me et Potentissime Domine gener et fili carissime. Parme summamente laudabile quel che la Ill.ma S. V. scrive del pinsiero suo che tucti confederati dessero arbitrio al Signor Ottaviano (1) de adaptare quelle cose de Pesaro et taxare ciaschuno potentato secundo lo obligo dela liga per li respecti che essa in la sua lettera tocca. Imperò me pare multo bene de advertire et providere ch' el Signor Octaviano non se movesse ad cosa alcuna senza conscientia de la S.tà de N. S. per non alterarla, et maxime in queste cose de Pesaro, le quale quanto più se desiderano assectare, tanto rechedeno andarse con maiore tenereza et respecto. Io, per obedire ala Ex.a V.a, ne ho scripto a la M.tà

(1) Sforza.

del S. Re. Recomandome ala Ill.ma S. V. Date in castris felicibus Sant.me et Ser.me Lige apud Codelongum, X Augusti 1483.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pont[anus].

(*a tergo nulla, ma é certo che la lettera è diretta al Duca di Milano*).

LVIII.

(11 agosto 1483)

Ill.me princeps et ex.me Domine Gener et fili noster carissime. Questa sera havemo messo in Quinzano le felice bandere dela Ex.tia V.a et similmente havemo reducto a la fidelità de quella Scorzarolo et Farfengo. Havemo etiam strecta practica de redurre Cadegnano et Vanengo. De le due Verole una havemo accordata, l' altra è in bona pratica. Et perchè la Ill.ma S. V. intenda la particula-

rità de Quinzano, erano in la terra foresteri da cinquecento, et la terra in sè ben fortificata et con bona artiglieria, et in lo allogiare del campo monstrarono li animi assai obstinati. El che veduto, se donò tale ordine al piantare deli coltaldi et bombarde che, senza operarle, se sonno reducti ad fare el dovere. Speramo in nostro Signore Dio et in le strenue opere de questi Signori conducteri et soldati che la Ex.tia V.a omne dì intenderà simile et maiore novelle, ala quale de continuo ne raccomandamo. Date in castris felicibus Santissime et Ser.me Lige prope Quinzanum, XJ.o Augusti 1483. Non obmicterò fare intendere ala Ex.a V.a come heri se accordò la Motella et Quaternello.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pont[anus].

(*a tergo nulla, ma è certo che la lettera e diretta al Duca di Milano*).

LIX.

(15 agosto 1483)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine gener et fili carissime. Lo comune et homini de Gambari se sonno reducti ala fidelità et obedientia dela Cel.ne V.a et facta tanta optima demonstratione verso lo Stato de quella che più non se porria dire. Mandano dunque ala Ill.ma S.ia V.a per fare lo debito et obediencia verso de essa. Recomandamoli meritamente ala Ex.a V.a, la quale pregamo li voglia havere per recomandati et esserli graciosa ad quello che loro domandaranno. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me lige prope Quincianum, XV Augusti MCCCCLXXXIIJ.o

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabriè etc.
Jo. Pontanus.

(a tergo nulla, ma è certo che la lettera è diretta al Duca di Milano).

LX.

(16 agosto 1483)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine gener et fili cariss.e. Essendo questa matina venuto col campo ad allogiamento de Sancto Gervasi et adpena essendo allogiati le due parte de campo, quilli de Crotolengo et de Isulella hanno mandato ad accordarse; del che con la presente ho voluto dare noticia ala Ex.a V.a, la quale prego et sollicito ala provisione de le victuarie, perchè vanno de uno inconveniente in altro, et porria essere casone de fare perdere qualche bello tracto, et poco è mancato de non perdere Octolengo per non possere levarse herj. Et adciochè intenda la Ill.ma S. V. li dissordini che se fanno, li mando inclusa la copia de una examinatione per la quale comprenderà li mali modi che se usano, et però è da providere con qualche rigore.

Rengracio la Ex.ª V.ª de lo adviso me ha donato delo terzo ambassatore del Christianissimo Re de Franza, al quale, como quella prudentissimamente dice, non è da imponere altro, salvo referirse ala prima commissione facta ali altri. Del Magnifico Messere Pier Francesco (1) havemo desiderio singulare haverlo appresso per la pericia et prudentia sua. Imperò el primo desiderio è che sia ben sano et restaurato. Circa la patente declarativa per lo Il.mo S.re Marchese (2), la Ex.ª V.ª ha usato prudentissimo respecto, et noi insemi con la honoratione dela patente lo honorarimo etiam dela governatione del exercito regio.

Mando con la presente a la Ex.tia V.ª copie de la lettera che la M.tà del S. Re me ha scripta del salinitro, et similmente la lettera quale io scrivo

(1) Visconti.
(2) Di Mantova.

alo Illmo S. Duca de Ferrara adciochè quella le mande.

Avante lo recevere una vostra lettera, el conte Marsilio me havia parlato de quillo caso del prothonotario, et per me li fo parlato multo ad proposito, et restò assae ben contento dal mio rasonare, et non li denegaj el mandare de certi balisteri, pregandolo imperò che se andasse tretenutamente, persuadendone che quillo dissordine fosse sequito senza voluntà del S.^{e} Duca de Ferrara. El dicto conte Marsilio è remaso poi tanto più satisfacto recevendo la lettera dela Ex.ª V.^{a}.

Circa lo facto delo S. Marchese de Monferrato ne sino in assai bona speranza, credendo le lettere che la V.^{a} Ex.ª ne ha mandate, la quale exhortamo ad tenere tucti li possibili et debiti modi per retraherlo da la via de li' inimici. Date in castris felicibus Sanct.^{me} et Ser.^{me} lige prope

Sanctum Gervasium, XVJ Augusti MCCCCLXXXIIJ.°

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*a tergo nulla, ma è certo che la lettera è diretta al Duca di Milano*).

LXI.

(18 agosto 1483)

Ill.me et potentissime Dux gener et fili carissime. Havendo parlato diffusamente circa le squadre demandate con missere Loise de Terzago et etiam circa lo respecto del Marchese de Monferrato, non me extenderò altramente per lettera remectendomi a la sua relacione.

La provisione facta de Francisco de Birago circa la expeditione de li di-

nari per li fanti me è summamente piaciuta, perchè el bisogno così recerca.

La venuta de Hieronymo de la Croce, per essere homo pratico et experto, multo me satisfa, et così anche de Baptista de Landriano.

Mando a la Ex.tia V.a copia de una lettera del potestà de Massa Fiscalia scripta al Ill.mo S. Duca de Ferrara, per la quale intenderà el danno facto a l' armata de Chioza et le robe levate ad quelle squadre et fanti che passavano. Poterà da qui comprendere la Ex.a V.a como li inimici fanno venire gente da omne loco che ne hanno, et actendeno ad ingrossare.

Del Signor Roberto (1) havemo como heri andò ad allogiare ad S. Zé, vicino ad Brexa da tre in quatro miglia. Recomandome a la Ex.tia V.a. Data in castris felicibus Sant.me et

---

(1) Sanseverino.

Ser.me Lige prope Sanctum Gervasium, XVIIJ Augusti 1483.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo ac Potentissimo
D.no D.no Joanni Galeaz
Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani,
Genero ac filio car.mo etc.

LXII.

(19 agosto 1483)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili noster car.me. Havendo heri facto providere lo allogiamento de Elen et recercati de accordo quilli che eran dentro, non volendose accordare, deliberammo questa matina venirli in campo; de che presentandome col squatrone et con le fanterie avante che le altre squatre arri-

vassero, pigliarono accordo; et così la terra è venuta ad fidelità dela Ex.tia V.a. Del S. Roberto per tutta questa sera non havemo nova che se sia levato da Sanzè *(sic)*. È ben vero che hogi se è pur dicto da alcuni esserse levato, ma questa sera al tardo per un trombecta retornato dallà *(sic)* havemo certeza ca non se era mosso. Recommandome ala Ex.tia V.a. Ad alcune lettere recevute questa sera responderimo domane con più reposo. Date in castris felicibus Sanc.me et Ser.me lige prope Elenam, XVIIIJ Augusti MCCCCLXXXIII.

Alfonsus.
Socer et Pater Dux Calabrie.
Jo. Pontanus.

(*Al Duca di Milano*).

LXIII.

(20 agosto 1483)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine gener et fili carissime. Per lettera

dela Ex.tia V.a restamo advisati del protesto facto per li homini del Signor Marchese de Monferrato in quilli feudi, et ne pare che per la Ex.tia V.a fosse facto respondere condecentemente. El perchè in dicta lettera me sollicite al mandare de le gente etc., non responderò con la presente altramente, remectendome ad quel che per messer Loise de Terzago ad bocca è stato referito et propria lettera scripto per Messere Joan Jacomo de Trivulci.

Al Ill.mo Signor Duca de Ferrara havemo scripto opportunamente circa la novità facta al prothonotario (1), et ne simo studiati contentare quanto ne è stato possibile el conte Marsilio, el quale ne resta assae reposato.

Haveremo in memoria lo officio de Clarj *(sic)* per Quaglino quando quella terra sia reducta a la fidelità de V.a Ex.tia.

---

(1) Torelli.

La concessione del salvoconducto ad quello homo del Marchese non se pò salvo laudare, et iudicare per omne respecto l' andata de Messer Petro de Gallera essere expediente.

La deliberatione ch' el terzo ambassatore (1) non faccia la via del campo, ma più presto de Ferrara, è stata optima et prudentissima, et io ne resto summamente satisfacto per li respecti che dignamente moveno la Ex.tia V.a. Circa l' andata del quale per altra nostra responderimo più prolixamente.

Laudo summamente la resposta facta ad Joan Loisi del Flisco, et le rasone che l' amoveno sono dignissime, et so certo che la M.tà de Re haverà rato quello che V.a Ex.tia concluderà. Imperò de li altri collegati non posso affirmare altramente. Quanto al fare de li capituli, la Ex.tia V.a udirà

(1) Del re di Francia.

bene quel che habia ad essere al proposito, et considerate le conditione deli tempi et le occorrentie, così porrà fare pensiero circa lo fare deli capitoli; remectendome a la prudentia et circumspectione sua. Recomandome a la Ill.ma S. V. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me lige prope Helenam, XX Augusti MCCCCLXXXIIJ.o

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo et Ex.mo D.no D.no Joanni Galeaz Marie Vicecomiti Duci Mediolani, etc. Genero ac filio car.mo

LXIV.

(27 agosto 1483)

Ill.me princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. La Ex.tia V.a per una sua de XXIIIJ me fa intendere haverli satisfacto el iudicio mio circa la

supersessione del terzo ambassadore francese in Ferrara, el che me è piaciuto assae, et tanto più resto satisfato de la sua approbazione, et credo ne reste ancho quella, havendo poi inteso quello che li duj primi ambassatori hanno reportato da Venetia. Circa la quale materia non me extenderò con la presente più ultra, havendone già per altra mia scripto ala Ill.ma S. V. et factoli intendere quel che sopra ciò ne ho scripto alo Ill.mo S. Duca de Ferrara.

Circa le cose de Pesaro, secundo li advisi de Roma, me pare che la Ex.a V.a prudentissimamente sia messa ad usarece el mezo del Ill.mo Conte Hieronymo (1). Et certamente quella è materia da manegiarla multo delicatamente; et io per conformarme col parere et volere de quella, ne ho scripto al prefato Conte.

---

(1) Riario

Dal prefato Signor Duca de Ferrara hogi havemo adviso como misser Joanne Antonio Caldora, col quale più dì è haremo pratica, era già andato in Forlì, et de questo etiam havemo lettera de sua mano. De che ne è parso oggi cautamente farne accorto Berengherj, suo figliolo, el quale è col Signor Roberto, confortandolo ad mecterse in securo. Damone noticia ala Ex.ª V.ª.

Havendo in dì passati scripto al prefato Signor Duca de Ferrara del insulto facto al Rev.do Prothonotario de Torelli, ne ha resposto secundo V.ª Ex.ª serrà informata de Messer lo abbate regio ambassatore, al quale ho mandato copia de quel che dicto Signore me ha scripto; et in verità me persuado essere così. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Ghedium, XXVIJ Augusti 1483.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie, etc.

Hogi sonno reducti a la fidelità de V. Sublimità el ponte de Gattello, Mairano, Piussedicio et Lograde, et hanno iurato in vostre manu. Quilli de Carpeneto hanno mandato per darse dematino. Con la squadra de Bagnolo sonno et alcuni loghi quali non nominamo.

Jo. Pontanus.

(*Al Duca di Milano*)

LXV.

(28 agosto 1483)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili noster carissime. Essendo hogi venuti ad questa terra de Montechiaro con lo campo, et havendo ragionamento con li homini dela terra, mandammo intertanto Messer Joan Jacobo de Trivulcio ad providere la Rocchetta che è dal canto dellà (*sic*) supra la Rocca; et venendose con quilli a parlamento, finalmente se con-

cordarono infra poche hore darne la rocchetta et receptarono uno homo d' arme. Intertanto nuj accordammo la terra; fatto lo accordio dela terra, quilli de la Rocchetta traditamente mandarono ala rocca per gente et misero dentro certi fanti. De che l'homo d' arme et quello principale che haveva facto lo accordo furono constricti ad saltarsene da uno certo loco più basso. Nuj dunque, inteso questo acto, li fecimo ordinatamente dare la bactaglia da li fanti, et de continuamente fo pigliata per forza, et per insengiare como se serva la fede, tutti li fanti pigliati dentro, che furono ultra quactordici, le fecimo saltare dale fenestre. Hogi quilli de Macchalo con alcune altre terre vicine hanno mandato per volerse accordare, et aspectamo loro sindici che vengano ad iurare fidelità. Date in castris felicibus Sant.me et Ser.me Lige prope Montem Clarum, XXVIIJ Augusti MCCCCLXXXIIJ. Questa nocte se attende ad

fare piantare le bombarde a la roccha. Date ut supra.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani etc. Mediolani.

LXVI.

(31 agosto 1483)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili noster car.me. Questa sera se è havuta la possessione de questa rocca. Similiter se è havuto Calcinato per accordo, dove hogi havevamo mandato el conte de Pitigliano, el conte de Cayaza et Misser Antonio de Montefeltro, li quali, accordata la terra, spingendosi ad providere li alloggiamenti de Lunate, ne fecero intendere

havere appresso gran numero de stratioti, cavalli ligeri et anco homini d'arme, et che ale spalle de quilli erano squadre. De che nuj col nome di Dio ne cavammo de campo in bactalia ala volta loro per possere conseguire el voto de essere con ipsi ale mano; ma, per essere la campagna scoperta, non ce venne facto, perchè, scoperti che ne hebbero, se tirarono indiretro senza aspectare o volerse appicciare. Domatina personalmente andarimo ad providere uno allogiamento presso Lunate, dal quale poi restringerimo la terra. Facimone noticia ala Ex.tia V.a, a la quale ne recommandamo. Data in castris felicibus Sanc.me et Ser.me Lige prope Montem Clarum, ultimo Augusti 1483. Sapia a V.a Ex.a como intra dicta rocca erano ultra cc fanti.

Alfonsus.
Socer et pater dux Calabrie etc.
Jo. Pont[anus].

(*Al Duca di Milano*).

LXVII.

(11 novembre 1483)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili noster car.me. Ad nuj è stato summo piacere intendere quel che lo Rev.mo Legato audegamente *(sic)* ha explicato avante ala Ex.a V.a et quel che per lei è stato resposto con singulare modestia et prudentia. Rengratiamola dunqua che tanto humanamente ne habia scripto del tucto et speramo che l' opera de dicto Cardinale, inseme con le bone manere de li altri oratorj et maxime de la Ex.a V.a, produceranno optimi fructi ali comuni bisogni.

Heri accordammo questa terra dela Concordia, et aspectamo el Signor Messer Galeotto (1) che venga ad par-

(1) Forse il Del Carretto da parte del marchese di Monferrato?

larene secondo quel che heri da sua parte ne referì Messer Ranato, per cui non mancarà fare omne bona opera che lo accordio segua. Date in castris felicibus Sanctissime et Ser.me Lige prope Concordiam, XI Novembris MCCCCLXXXIIJ.°

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*Al Duca di Milano*).

LXVIII.

(3 dicembre 1483)

Ill.me et potentissime domine gener et fili car.me. Certamente è stato superfluo che la Ex.tia V.a ne habia o conmendati o rengraciati del venire nostro ad Lode et de quello habiamo rasonato con lo Ill.mo Signor Ludovico (1) circa li occorrenti bisogni,

---

(1) Sforza.

perchè tucto quello che nuj facemo, et se altro tanto facessemo, simo obligati ad farlo, et quanto satisfacessemo ala obligatione, il che reputamo difficilissimo, non satisfarimo però ala voluntate, la quale per la dignità et amplificatione dela Ex.tia V.a desideraria etiam del impossibile fare possibile. Non ce extenderimo più in questa parte, perchè è materia da testificarla con facti et non con ornamenti de parole. Parne che la Ill.ma S. V. prudentissimamente se mova circa el Cardinale legato ala dieta o, saltem, de persona de hónoratissimo grado. Et perchè nuj concorremo col parere de quella, havemo scripto al Ill.mo Conte (1) et ad Messer Anello regio ambassatore in la forma secundo V.a Ex.a vederà per la inclusa copia. Quanto al differire per quilli pochi dì la dieta, el parere nostro

(1) Girolamo Riario.

seria che questa parte non se devesse toccare, perchè seria dare causa de maiore dilatione, et quando sia el tempo, sempre con honestà se porrà dare tale dilatione, et non è credibile che li oratorj habeano ad venire tucti ad un puncto, et così la cosa, senza rasonare altramente, da se medesma farà quisto effecto. Recomandamone ala Ex.ª V.ª. Date in castris felicibus San.me et Ser.me lige apud Burdellanum, III Decembris 1485.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie, etc.
Jo. Pontanus.

(*Al Duca di Milano*).

LXIX.

(7 dicembre 1483)

Ill.me Princeps et Ex.me Dom.e gener et fili carissime. Veduto quanto la Ex.ª V.ª scrive ad messer Joanne Jacomo (1) del restare suo quà, nuj

(1) Trivulzio.

etiam l'havemo parlato in bona maniera per quietarli la mente per mo'. Quanto alla revocatione de salviconducti, concorrimo col parere dela Ex.tia V.a, et così havemo scripto secundo la voluntà de quella ali Commissarij de Lode et de Cremona.

Persuadase la Ex.tia V. che, circa la defensione del stato suo, quanto lo ingenio ne bastarà, non simo per fare restare ingannata la opinione che quella have de nuj, et li havemo compassione de tante spese, et non una et due volte, ma spesso ne havemo scripto et scrivimo ad Fiorenza Roma et Napoli, et quando facessemo altramente ne pareria commectere graie errore, perchè le graveze dela Ex.tia V.a non altramente ne premeno che quelle del Signor Re.

La provisione facta in solicitare quella compagnia del Conte Petro Del Verme ne satisfà summamente, et non se desista de fare omne instantia, perchè le gente d'arme de quisto tempo mal volenteri se cacciano del nido.

Dela venuta lì de messer Petro Francesco havemo piacere assai; et quanto tocca ad Calzi, parlandone hogi con messer Joanne Jacomo de Trivulci, non vidimo essere modo ad mandare fanti per la pocheza che ne è qua, et gente d' arme non starriano bene.

Mando ala Ex.ª V.ª una lettera de Juliano de Magnieri, la quale, secundo me scrive, è del ligname da tagliarse per le galee. El dicto Juliano volia venire ala Ex.tia V.ª. Et perchè son da exequire alcune cose secundo sa el Signor Duca de Bari, lo ho confortato ad havere piacentia per alcune dì circa la sua venuta. Date in castris felicibus Ser.me lige apud Brudilanum *(sic)*, VIJ Decembris 1483.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo et Ex.mo Domino
Genero et filio Car.mo
D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti,
Duci Mediolani etc.

LXX.

(11 dicembre 1483)

Ill.me et Ex.me Domine gener et fili carissime. Hogi ho ricevuto diverse lettere dela Ill.ma S. V. responsive ad diverse mie, ale quale non bisogna replicare altramente. Neanche me extenderò ad altre occorrentie per non havere cosa nova, salvo che havendo da hersera drizate verso Calzi Berardino de Corte et Francesco de Celano, questa matina me ficero intendere non possere securamente passare, et però questa mattina ordinai che andasse messer Joanne Jacomo ad farli spalle et conferirse ad Calzi con ipsi per providere secundo per me era commisso, el quale Messer Joanne Jacomo havia prima deliberato mandare ala torre de Messer Tristano et che questa matina se fosse trovato lì con Messer Pier Francesco Vesconte. Messer Francesco Sicco ne fa inten-

dere essere andato ad Mantua, chiamato da quello Signore; nondemanco l' havemo pur facto intendere lo bisogno de Calzi. Date apud Burdulanum, XJ Mensis Decembris MCCCCXXXIII.°

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Illmo Principi et Exmo D.^{no} Genero et filio nostro car.^{mo} D.^{no} Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, etc.

LXXI.

(26 febbraio 1484)

Ill.^{me} Domine cognate et frater noster carissime. Arrivando questa sera in Cremona per li fochi facti da Quinzano et Bordolano, havemo indicio el campo de inimici essere ad Quinzano, et però ne è occurso devere fare que-

sta provisione, cioè de scrivere ad Messer Renato che con quelle gente d'arme et fantarie insieme con Antonello de Campobasso et quelle gente nostre se retrovi de continente ad Bordolano. El simile havemo scripto al Signor Jordano Ursino, et quando el caso lo recerche, ce andaremo noi porsonalmente. Al conte de Cayaza havemo scripto che debia stare bene advertente. La Ex.tia V.a voglia commandare ad Messer Joan Jacobo che de continente vada al loco suo. Havemo voluto con la presente darve noticia de tucte queste cose, et così faremo de tucto quello che sequerà. Date Cremone, die XXVJ februarij 1484.

Alfonsus.
Cognatus et frater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus

(*a tergo*) Ill.mo D.no Cognato et
fratri nostro car.mo D.no
Ludovico Marie Sfortie.

LXXII.

(1 marzo 1484)

Ill.me et Ex.me Domine Gener et fili carissime. La relatione de Ferrando de Gennaro, quale in questi dì ho mandato ad provedere Zanello Zovenolta et Castelvesconte, et quel che hogi me ha scripto el Conte Jo. Petro Pergamino secundo V.a Ex.tia vederà per le lettere et memoriali mandati al Signor Duca de Baro, me hanno inducto ad fare questo discorso, cioè ch' el Signor Roberto, vedendo non posserse offendere ad Rebecco per la buona provisione che li è, nè a la Bina et altri lochi da basso, sì per essere provisti, sì per non posserse guazare Olio, et multo manco parendoli possere offendere da Sonsino in su per esser lochi grossi et essere bone provisione per tutto, (che) habia de-

liberato offendere dali tre lochi predicti per essere quilli lochi debilissimi mali provisti et non essere da presso gente che ad uno assalto repentino li possesse andare contra, etiam possendose guazare l'Olio in più lochi, et finalmente havendo da quella banda omne aptetudine ad offendere li tre lochi predicti, donde poi molestaria et poneria in guai tutto el Cremonese dentorno. Per evitare dunqua quisti danni et periculi, li quali me pare videre de hora in hora havere ad succedere, se non se repara con celerità, me occurreno due provisione, l'una et l'altra summamente necessarie et senza quali sia impossibile ad reparare. La prima è che V.ª Ex.tia mande una persona experta et de auctorità con lo denaro necessario ali dicti lochi per fortificarli talmente che non habiano ad perderse per bactaglia de mano, et inseme con la provisione del denaro et del commissario faccia etiam

la provisione de li fanti opportuni ala guardia de ipsi lochi; et ad questo se use summa celerità, perchè la tardità porria portare periculo, e l' aptetudine fa giotto (*sic*) el nemico. Quando sia arrivato dicto Commissario, io mandarò uno mio homo ben pratico et fidato, el quale assista ad ipso commissario et faccia officio de executore circa li provisione da farse, perchè el mio homo senza quello de V.ª Ex.ª seria poco obedito. La secunda è de fare spalle ali dicti lochi, che ad uno assalto siano succursi, e sappiano le gente che in quilli sonno che el succorso ha ad essere presto et ad ogne loro bisogno. Occorreme dunqua ad questo proposito eligere uno de quisti tre lochi ad fortificarlo, et collocarce gente in subsidio. Ci è Casalbottau Nicco et Paderna, ma principalmente me satisfa Paderna per esserce certa rogia et facilmente poterse fortificare quello burgo, dove securamente ce porriano collocare

quattro squadre et trecento fanti, el qual numero bastaria ad stare lì in presidio, dando animo ali lochi predicti, facendo stare el S. Roberto supra de sè, et essendo quasi uno signo dove ad omne bisogno li altri soldati del paese havesseno ad fare capo et de lì poi tirare avante; et etiam se assecurariano quisti altri lochi de Cremonese, standone quisti citadini meritamente in timore grandissimo. Et per questa casone ho deliberato cavalcare domane et farrò dui effecti: l' uno che providerò più a mio modo el sito et dispositione e Paderna, l' altro che he haverrò informatione de quilli che possano cavalcare ad simili casi. Assectato dunqua che serà et fortificato iuxta el necessario dicto loco de Paderna, el pensero mio serria collocare lì Misser Jo. Jacobo de Trivulci con quattro squadre, et perchè in dicto loco non è alcuno modo de strame, lo remedio è providere che

sia conducto lì del strame che vene da Piacentina et altri lochi. Et però laudaria che V. Ill.ma S. de continente scrivesse al dicto Misser Jo. Jacobo che venesse qua senza perdere tempo. Collocato che sarrà lì ipso con le gente predicte, et dato che sarà el signo ale gente circumstante che habiano ad correre lì, è liberamente reparato ali lochi predicti, et facta una secura et optima provisione ad quisti altri lochi circumstanti, per esser el dicto sito de Paderna oportuno ad providere per tutto. Questo remedio me è occurso da farse per reparare a li periculi predicti, li quali vedo essere per sequire de brevissimo, non se providendo ben presto: et non saperia comprendere in quisti tempi de possere pigliare altro recapito che fosse ad tutti li propositi predicti. Conforto et sollicito V.a Ex.a a dare subito expedicione a la prima provisione de li fanti del commissario et del denaro et de

mandare misser Jo. Jacobo, et non permetta V.ª Ex.ª che la cosa se metta in dilatione, perchè un puncto è quello che fa el facto, et non solamente è cosa brutta et dannosa dire: « Non putaveram », ma è cosa multo più opprobriosa haverlo pensato et non avere reparato. Per havere io le cose de V.ª Ex.tia in quella gelosia che le mee proprie, come vuole omne rasone, et per trovarme nel loco et con lo carco che me trovo, parlo consiglio et recordo liberamente. Piaccia ad V.ª Ex.ª non solo pigliare el mio parlare in quello loco che so el pigliarà, ma ordinare che subito sia dato modo ale provisione predicte, et voglia pensare, quando uno de quilli lochi se perdesse, che infine tutti tre anderiano inseme, et quello che ne sequeria cioè havere lassata venire la guerra in casa, et, se po dire, ale mura de Cremona con danno et ignominia excessiva, et farne mon-

tare Venetiani in celo. Date in civitate Cremone, die primo mensis martij MCCCCLXXXIIIJ.°

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani, etc. Mediolani.

LXXIII.

(2 marzo 1484)

Ill.mo Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Heri scripsi ala Ex.tia V.a de le provisione me occorrevano si devessero fare per la defensione de Zovenolta Castelvesconte et Zanello. Havendo poi al tardo recevuta lettera dal conte Johan Petro Pergameno et Hercules che sono ad Quinzano, me confirmai tanto più in

tale opinione et deliberai cavalcare questa mattina. A li predicti rescripsi oportunamente de quello me occorreva devesse fare. Essendo dunqua questa mattina ad cavallo per andare ad Paderna per meglio provedere quillo loco da collocarli el presidio, hebbi lettere da Messer Renato, le quale mando originalmente a la Ex.ª. V.ª. Comprendendo dunqua el dubio de Zovenolta, subito retornai ad Cremona, et non havendo altro modo presentaneo de provedere ad dicti tre lochi, facendo etiam tanto più grave el periculo per la relatione ad me facta de la debilità et mala provisione de ipsi lochi da Ferrando de Gennaro, deliberai pigliare securtà de le cose dela Ex.ia V.ª et commandai al locumtenente de Cremona che senza perdere tempo soldasse cento fanti, et se actende con diligentia ad farli, li quali [fanti] a nocte sequente mandarò ad dicti tre lochi. El bisogno et el periculo così [acten]de, et noi cognoscimo che, per-

dendosi quilli lochi, tucto el Cremonese serria sacrificato. El tempo è horamai de le provisioni et non da starse più ad beneficio de le aque o de le neve. Besogna provedere de fanti et commandare che li homini d' arme torneno a le stantie loro. Ultra quel che scrive Messer Renato, voglia V.ª Ex.tia considerare quel che scrive el conte Joanpetro et Hercules, et che quando li nemici sequano el designo de quello ponte et del bastione, Quinzano serria in pessimi termini, non havendose altri modi ad possere resistere. Sichè conforto la Ex.tia V.ª ale subite et preste provisione, et tanto più me confermo in lo recepto da farse ad Paderna, perchè serrà la salute de ogne cosa. Et avante ogne altra cosa se use celerità, perchè la tardità è quella che indurria ogne cosa in periculo. V.ª Ex.tia pigli el mio parlare con la debita fede, et voglia restare contenta se ho pigliato securtà del commandamento facto al locumtenente

circa li cento fanti in questo repentino bisogno. Ho scripto volando ad Messer Johan Jacobo che debia venire qua. Data Cremone, II.° mensis Martij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie.
Jo. Pontanus.

(*a tergo*) Ill.mo principi et Ex.mo Domino Genero et filio nostro car.mo D.no Johanni Galeas Mariae Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, etc.

LXXIV.

(4 marzo 1484)

Ill.me princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. V.a Ex.tia per una sua me ha facto intendere el rasonamento havuto con li oratori fiorentini circa la disuasione de l'impresa de Serzana et mandata etiam copia de la lettera scripta a li soi

oratorj in Fiorenza. Commendo summamente el rasonamento et lo scrivere, et io, vedendo lo bisogno, non solamente ho scripto ad Fiorenza circa dicta disuasione, ma ho scripto etiam ad Roma et ad Napoli, sollicitando la expeditione de la gente d'arme, ponendo avanti li ochi lo abactimento che sequeria quando lo inimico prevenesse in campagna, et non cesserò continuamente sollicitare. Conforto la Cel.ne V.a ad fare lo simile, perchè in verità li bisogni lo rechedeno, et quando se use tardità, se incorrerà periculo del honore et del stato, et lo reparare poi serria con tanto maiore periculo et difficultà.

La Ex.tia V.a con un' altra me invita a spengerne avante in alcuno loco più opportuno: omne recordo de quella ad me è precipuo conmendamento, et io già lo haveria facto, ma non havendo sequito, non possendo andare sufficientemente grosso, non serria stato ad proposito alcuno andare avante per

perdere la reputatione et darla a lo inimico, havendo poi ad reternare indreto, et non possendo nè prohibire nè subsistere. De che vedendome senza sequito, fici designo, come scripsi ad V.a Ex.tia, fare uno recepto de quactro squadre et tricento fanti ad Paderna per possere de lì saltare ali bisogni et havere quillo locho per capo dove se havesse ad correre da li altri soldati che sonno dintorno. Et poi intendendo quel che V.a Ex.tia me scrive de eligerse un loco dove ali XXV del presente se incomenciano ad congregare li soldati, et che quella farria provisione de strame da li lochi dintorno, ho mutato lì el proposito de Paderna, et electo Casalbuctano, lo quale e più verso Oglio et più ad proposito, quando se habiano gente più grosse, da poterce stare con reputatione. Et però aspecto Messer Joan. Jacobo et sollicito la Ex.tia V.a de due cose, cioè de la provisione de lo strame et de fare

presto. Et quantunqua se debea tenere continuamente sollicitati li colligati, conforto V.ª Cel.ne ad non aspectare le provisione loro, ma occorrere con le provisione celere ali presenti bisogni per tagliare li designi del Signor Roberto, el quale sta anhelante circa lo prevenire, in lo quale va la potissima parte de questa impresa. Et reparandose per mo' ad questo, chi dubita, poichè la liga sia in ordine, el loco essere vincto? Voglia dunque la Ex.tia V.ª accelare gagliardamente et provedere de fanti, perchè al presente non se ponno levare da le terre li fanti che li sonno, et non se providendo de novi, non se porria fare congregatione in alcuno loco de gente d'arme senza fanti; et facendose altramente, serria pericoloso per le cose che ponno occorrere. Conforto etiam la Ex.tia V.ª ad mandare Lorenzo (1) per

(1) Di Mozanica.

rivedere le stantie et li soldati et sollicitare quel che è da sollicitare.

La venuta de Francisco da Birago è summamente opportuna per lo bisogno de li fanti, et perchè de tucte altre occorrentie ho scripto diffusamente, non me extenderò altramente, havendo già dato adviso de quanto fin in hogi è occorso. Date Cremone, III.° Martij MCCCLXXXIV.°

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo Domino Genero et filio car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani.

LXXV.

(5 marzo 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine et fili carissime. É retornato da nui Nar-

dangelo, quale in quisti dì mandammo per revidere li bisogni de Zovenolta et Zanello et Castelvesconte, iusta la relatione sua de le cose necessarie per monicione de dicti lochi. De quelle se sonno trovate qui in Cremona in la monitione havemo facto providere da lo Commissario. Reste ad providere de le altre cose secundo la Ex.tla V.a intenderà per lo incluso memoriale, al quale piaccia providerli de lì. Date Cremone, V mensis Martij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(*Al Duca di Milano*)

LXXVI.

(*5 marzo 1484*).

Ill.me Princeps et Exme. Domine Gener et fili noster carissime. Havendome lo Commissario di Pizighitone signifi-

cato per le sue littere como haveva detenuti li dui fratri de l' ordine de Sancto Domineco, li scripsemo che cautamente li devesse mandare da nuj, et ne donasse adviso de la causa perchè li haveva detenuti. Lo dicto Commissario have mandati qui dicti fratri, li quali cautamente facimo detenere nel Conventu de Sancto Dominico de questa cità, aspectando consulta dala Ex.tia V.a quello comanda se facci da epsi. Et adciochè la Ex.tia V.a intenda la causa de la detentione loro, li mandamo con la presente la littera de dicto Commissario et lo salvoconducto facto facto (*sic*) per la Ex.a V.a, lo quale hanno falcificato, et uno de loro apertamente lo confessa. Date Cremone, V Mensis Martij MCCCCLXXXIIIJ.o

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie, etc.
Jo. Pontanus.

(*Al Duca di Milano*)

LXXVII.

(6 marzo 1484)

Ill.me Princeps. et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Rengratio la Ex.tia V.a de la notitia me ha data dela novità de Bergamo. Siali de piacere farme intendere quel che depo' dicta novità haverà havuto che sia seguito. Ho recevuta copia de la instructione data al prottonotario Agnello, de la quale me è parso fare participatione ad Messer Anello regio Ambassatore in Roma. Rengratio etiam la Ex.a V.a che tanto humanamente habia scripto ad quisto suo locumtenente circa la spesa facta in quelli cento fanti et de le altre cose occorrenti. Con Messer Joan Jacomo so stato in bono et longo rasonamento, et circa queste parte non me extenderò per littera, havendo mandato questa matina Ferrando de Jennaro mio cortesano bene informato de tucto.

Date Cremone, VJ Martij MCCCC-LXXXIIIJ.°

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

(*Al Duca di Milano*)

Jo. Pontanus.

LXXVIII.

(7 marzo 1484).

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. La Ex.tia V.a con una de 6 me fa intendere quanto li è stato mandato a dire dal proveditore veneciano per lo figliolo de quello suo subdito de Monza circa la pace, et similmente la resposta per lei in questa materia facta, la quale certamente è stata prudente et circumspecta; non de manco vorriamo che la Ex.tia V.a havesse etiam resposto per termini più caldi, vedendo recercarse intelligentia particulare, el che non è salvo ad duj fraudulenti effecti, cioè ad seminare zizania et ad intertenere lo

spacciare de la gente d'arme, et ad farne intepidire. Et ad certo, quando Venetianj havessero inclinatione ala pace et andassero ad bon fine, lo fariano intendere in le pratiche de Roma con la S.tà de N. S., el quale è capo e directore de la liga. Et perchè questo tentamento del proveditore ad mio iudicio è fraudulentissimo, laudo et conforto la Ex.tia V.a ad sollicitare tanto più la expeditione dele gente et le provisione da farse, maxime che loro actendono ad ingrossare et tentano ognedì nove vie de damnificare, et però tanto più laudo et conforto la Ex.tia V.a ad sollicitare li colligati che accelereno. Io non cesso de sollicitare la Maestà del S. Re, et saperia recordare ala Ex.tia V.a che per niente dia più orecchie ad tal praticha, perchè *latet anguis in herba.*

Considerando bene da ogne canto quel che li nemici porriano fare, havemo mutato proposito del capo da

farse ad Casal Buctano nè ad Bordolano, iudicando essere più expediente ad Soncino, et però dematina andarà lì Messer Joan. Jacobo. Per me se è scripto che vada lì Antonello de Campobasso con quilli homini d' arme aragonesi de Romanengo, et se è scripto ad Francisco de Celano bruse quilli pagliari de Calci e guasti li repari et mecta lo Schiavecto con sexanta provisonati ala forteza, et con lo resto de li fanti vada ad Soncino. Arrivato che serrà Artuso con la compagina de Joan Baptista Carazolo, el manderò ad Soncino, et pur hogi per uno cavallaro lo ho sollicitato. De quelle squadre et fanti aragonesi che sonno ad Rebecco seria periculosissimo moverne alcuno. Anche serria più presto da ingrossare. Non essendo qua el S. Virginio nè 'l S. Jordano (1), nè 'l Conte Carlo del pian de Meleto, nè 'l Signore de Piombino, che sonno capi, serria im-

(1) Ambi Orsini.

possibile levare quelle brigate per mandarle là. È ben vero che per uno o dui dì se porriano fare cavalcare, ma non è questo el caso nostro, et però la Ex.tia V.a voglia de continente dare expeditione ale gente et provisione da farse, secundo ho facto intendere per Ferrando de Gennaro, et non se cesse sollicitare li colligati, perchè lo induciare è lo veneno de li facti nostri. Et quando se indutij, porria intervenire pegio de quel che non se extima nè teme.

La supersepsione del andare del prothonotario Agnello ad Genoa non se pò salvo laudare, essendo venuto tale ordine da Roma, donde verisimilmente fra pochi dì se deve aspectare più resoluta determinazione a l' andare suo. Date Cremone, die VIJ mensis Martij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie.
Jo. Pontanus.

(*Al Duca di Milano*)

LXXIX.

(9 marzo 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Heri sera, insemi con una vostra de VIJ, recevemmo lectere de li oratorj che sonno in Fiorenza et anche copia de quello V.a Ex.tia ha resposto. Rengratiamo primo la Ex.tia V.a che me habia con tanta humanità participate dicte lectere, deinde commendamo dicta resposta como prudentissima et conveniente ali presenti bisogni, et perchè rechede etiam lo scrivere nostro ad simili effecti, nuj, per obedire la Ex.tia V.a, scrivimo etiam al Ambasciatore che è in Fiorenza in simile forma et sententia, et che insemi con li altri oratorj faccia ogne opera et insistentia per indure quella Ex.sa Republica ad quello che con tanta rasone et honestà da la Ex.tia V.a se recorda et rechede.

Quanto a la parte che V.a Ex.tia scrive che la munitione per Zove-

nolta, simo stati col Locumtenente, et per luj è stato provisto opportunamente de quella munitione che qui se è trovata. Date Cremone, VIIIJ Martij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie, etc.

Jo. Pont[anus].

(*Al Duca di Milano*)

LXXX.

(9 marzo 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Passando el Po in gioso Francisco Corregiaro da Ferrara con tre nave e Francisco de Menzolis de Bologna con un' altra nave carriche de grani et victuaglie, le quale diceno condure da Savoya et da Monferrato ad Ferrara et Bologna per lo bisogno de quelle citade con licentia de la Ex.tia V.a, la quale in scriptis ne hanno monstrata, è successo che, essendo arrivati qui in

Cremona, per lo Locumtenente de V. Ex.ª son stati impediti che non possono condurre abasso dicte nave con li granj per vigore de certe lettere de V. Ex.ª ad luj directe, de le quale con la presente li mandamo copia, pregando et stringendola che, actento lo bisogno de quelle citade, voglia provedere che la gratia li è stata per lei concessa una fiata, li sia observata, et commandare che non solamente queste quactro nave carche siano lassate andar via, ma le altre che veneno appresso fine a la summa de le salme che per V. Ex.ª li è stata concessa licentia, actento vanno per li bisogni de dicte citade, secundo più particularmente intenderà dal dicto Francisco Corregiaro, el quale per questa causa vene et porta le patente concesse por la Ex.tia V.ª. Date Cremone, die VIIIJ Mensis Martij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(*Al Duca di Milano*)

LXXXI.

(11 marzo 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Mando a la Ex.tia V.a le alligate lettere de Messere Io. Jacobo et del Conte Jo. Piero, per le quale intenderà la tornata del S. Roberto et de Messer Gasparro a li Urci, et anco la scaramuza facta ad Oyo. Altra cosa per hogi non ho digna de adviso. Sento da Fiorenza como el S. Jordano Ursino era lì disperato da' medici, havendo in lo passare del Appendino concepta febre per lo scaldare et refredare. De li fratri detenuti per la corruptione de lo salvoconducto ho infine retracto questo, che l' uno de loro era stato qui per hauere un predicatore per condurlo ad Crema. El predicatore è brexano, l' altro fratre bergamascho, et così tucti dui volivano passare ad Crema. Altro non ho havuto de li facti loro; veda mo' la Ex.tia

V.ª quello vole che de ipsi fratri se faccia.

Quanto ala parte che V.ª Ex.tia dice ad Lode essere stati dati tricento ducati ad Andrea de Gennaro per l' armamento de li galioni, et non trovarse che siano misi in cuncto et partito alcuno, respondimo ad Andrea essere stati dati ducento ducati tantum, li quali forono per ipso spisi ad dicti galioni et Juliano de Magneri, et de questo el mio thesauriero ne ha fatto fede in Milano. Quel che si sia, a dicto armamento per me non se mancarà per la rata contingente. Date Cremone, XJ mensis Martij MCCCCLXXXIIIJ.

Alfonsus
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio car.mo D.no Joanni Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani etc.

LXXXII.

(12 marzo 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine gener et fili carissime. Regratio la Ex.tia V.a che me ha participate le lettere de li oratori de Fiorenza et de Roma, et similmente la resposta per epsa facta in quelle materie. Jo etiam per obedire a li recordi de V. Ill.ma Signoria ho scripto ali oratori in Roma secundo la copia che li oratori regij monstraranno ala Ex.tia V.a, et quando el tenore de dicta copia satisfaccia, V.a Ex.tia porrà mandare la originale lettera. Circa le altre parte de le lettere predicte, io non ho resposto altramente, iudicando per la Ex.tia V.a in la resposta sua esserse compitamente satisfacto; ho voluto solamente rispondere a la parte de la pace per avere causa de sollicitare la prestanza et la provisione da farse. Et se per me se scri-

veno a le volte ala Ex.tia V.a et a li oratori alcune cose suspectose et avantagiose dal canto de li nemici, el facemo ad fine che la Ill.ma S. V. habia maiore manere ad sollicitare et rescaldare li Signori colligati, et se non havessemo la tenerezza che havemo del stato de la V.a Ex.tia, nol farriamo.

Heri li fanti de Pontevico con alcuni cavalli passarono con uno grande insulto verso Rebeccho; li fo resposto per forma che forno rebuctati con grande loro vergogna. Recommandamone a la Ex.tia V.a. Date Cremone, XIJ Martij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no genero et filio nostro car.mo D.no Jo.i Galeaz Marie Sfortie Vice comiti, Duci Mediolani etc.

LXXXIII.

(13 marzo 1848)

Ill.me Dux Cognate et frater Carissime. Mandamo de presente a la Ex.tia V.a Berardino Mormile, nostro cortesano, per conferire con quella alcune cose che li havemo imposte. Pregamola dunqua che ad soi relati voglia dare indubia fede et credenza. Data Cremone, XIIJ Martij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie, etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo D.no Cognato et fratri car.mo D.no Ludovico Marie Sfortie Vicecomiti de Aragonia, Duci Bari ac Ducalis dominij generali locumtenenti.

Mediolani.

LXXXIV.

(15 marzo 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine gener et fili carissime. Messer Johanjacomo hogi per sua lettera ne ha facto intenere como Fracasso (1) questa mattina se era monstrato verso Fontanella. Questa sera circa tre hore de nocte Jacobo da Crema dà adviso dicto Fracasso essere ad Pralbuino con grossa gente, et che ad Pavone erano sexanta carri con uno ponte carcato, et che erano certe barche grosse in la Mella. Per questa casone havemo scripto de continente ad Traversa che mandi XV fanti ad Gabianeto. In la medesma hora havemo havuta lettera del Conte Joan Petro como dicto Fracasso era ad Manerbio,

---

(1) Gaspare di Sanseverino, così sopranominato.

secundo vederà la Ex.tia V.a per la inclusa sua lettera. Havemo voluto de tucto dare adviso. Ho scripto ad Messer Joan Jacomo tenga modo sapere el vero si dicto Fracasso è cavalcato o è a li Vici. Date Cremone, XV Martij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no genero et filio nostro car.mo D.no Joh.i Galeaz Marie Sfortie Vicecom., Duci Mediòlani, etc.

LXXXV.

(15 marzo 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Questa sera havemo recevuta una lettera dela Ex.tia V.a insieme con quello adviso de le cose de Venetia etc. Et avante

che respondamo ad quello che ne scrive per dicte lettere, replicaremo quello che circa dicto adviso ne accade dire como cosa preveduta da nuj et facta già intendere per nostre lettere et anche per proprie persone. Ogne rasone recerchava ch' el Signore Roberto, stando le cose in li termini che stavano et stanno de qua de Oglio, luj devesse dare supra al ponte et bastione de Bordelano o verso Zovenolta et Castello Visconte, et per questa rasone mandammo Ferrando de Jennaro ad providere ad Zovenolta et Misser Joanne de Capua ad providere verso la Bina et quilli altri lochi, et havuta la loro relatione, ne scripsimo a la Ex.tia V.a et recordammo le provisioni necessarie, et essendo venuto qui messer Joanne Jacobo, in fine fecemo proposito de fare un capo grosso ad Bordelano per defensione de quillo loco, del ponte et de Quinzano, et per possere correre opportunamente dove il bisogno re-

cercasse. E ben vero che depoi, dubitandose de li altri designi de li inimici et de la andata del S. Roberto ad Bergamo, parse più conveniente fare dicto capo ad Suncino et de continente andò lì dicto Misser Joanne Jacobo, havendose etiam respecto che li inimici havevano el capo loro a li Urci: et ordinammo che andassero lì, como già sonno andati, li balistreri ad cavallo et cavalli ligeri Aragonesi, et che andasse Antonello da Campobasso con tutti quilli homni d'arme aragonesi che sonno con ipso, et sonno ultra quaranta, dandose ordine per ipso Messer Joan Jacobo a lo strame da mantenerse quilli et li altri che ce andassero. Depoi da Misser Joan Jacobo non havemo mai havuto aviso del strame: anco hebimo aviso da lui heri sera, quale mandammo ala V.ª Ex.tia, che bastava con quilli cavalli che li erano et fanti, scrivendo multo fidutialmente, et certamente non manca per prudentia nè per experientia. Ha-

vemo facto questo discorso per redure in memoria a la Ex.tia V.a essere stato questo designo de li inimici da nui previsto, et nulla rasone è in contrario che li inimici devessero cercare de farelo, perchè, pigliando el bastione et lo ponte con la facilità che ce era et è, havevano Bordelano, et Quinzano et Seniga, che sonno ultra Oglio, remanevano perdute; et se non hanno seguito questo designo è stato contra rasone et contra il debito officio de omne bon capitano, salvo non l'abiano lassato per qualche pratica de pace. Et se io ho sollicitato le provisione che ho sollicitate, sonno state per causa che cognosceva quel che rasonevolmente el inimico deveva et deve fare.

Responderò ad quel che l'Ex.tia V.a scrive et conforta circa le provisione. Postdomani, che sarranno XVIJ, io andarò ad Castellione, dove ho scripto che se retrovano Messer Petro Fran-

cesco et misser Jo. Jacobo per rasonare con ipsi de queste et altre occurrentie, et quanto alo congregare de li homini d' arme che sonno qui in Cremonese, parte de li Aragonesi sonno ad Rebecco et fanno le loro faczone. Ali altri havemo ordinato che stiano ad requesta de Misser Jo. Jacobo. Da li ecclesiastici simo certi che sarremo obediti, ma non se persuada la Ex.tia V.a che, dovunca se menassero, potessero durare ultra quattro o cinqui dì, per non havere denari nè modo da mantenerse et non ce essendo li capi loro a li quali possessero havere recorso per loro bisogni. Et heri remasemo con Oliveri de la Bordella che sarria in ordene per cavalcare ad omne requesta con vinticinque homini d' arme del Sig. Virginio. Imperò non porria tenerli per più de cinqui o sei dì. De li Ariminisi nui vederimo de disponerne et servirne lo meglio che se poterà. La persona mia con quilli de

mia casa non mancarà correre ad omne necessità. De quilli del Signor de Piombino non so quello che me offerire, per essersi partito el Signor de Piombino, come fa el Signor Duca de Bari, quasi inlicentiato; et non so quello habia ad sequire de la sua referma. Creda la Ex.tia V.a che per me non se mancarà ad cosa che sia possibile de fare. Et se scrivo de le difficultà che ce sonno, la Ex.tia V.a lo deve pigliare in bene, et non voglio ad un tracto ingannare essa et me medesmo. La tenereza etiam del suo stato et chè vedo quello che decta la rasone de la guerra, me inducono qualche volta ad recordare alcuna spesa straordinaria, et persuadase che se vedesse (*sic*), iuxta il mio iuditio, posserse fare senza spesa, io farria como so tenuto ad farlo; et quando tacesse, me pareria fare uno excessivo mancamento. Imperò de omne mio recordo sempre me remicto et remicterò al bon iudicio de la V.a

Ex.tia . Essa considerarà quisti facti. Le provisione che ad me sonno occorse, le ha intese per lettere mee et per homini ad ciò mandati. Quella horamai pigliarà quello meglio consiglio et deliberazione che li parerà.

Di me non se mancarà nè con la persona propria nè con li mei, nè restarà per confortare et commandare li altri. Data Cremone, XV Martij MCCCCLXXXIIIJ.°

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

LXXXVI.

(16 marzo 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Questa matina avante dì ho havuto adviso li inimici havere facto ponte in Olio ad Gabianeda, non so se per fare scorreria o per altro designo. Jo de continente ho

mandato Messer Joanne Antonio Caldora ad Piscarolo et ordinato che li capi de squadra cavalcheno con li homeni de arme con dui cavalli per uno ad Pescarolo et facciano quanto per Messer Jo. Antonio li sarrà ordinato. Al conte de Cayaza ho scripto cavalche verso la Bina et se intende con Messer Joanni Antonio. Al conte Joan Petro ho scripto che con cento fanti vada ad retrovare dicto conte, et similmente ad Olivere de la Bordella che vada con li homini d'arme del Signor Verginio. Ad Messer Joan Jacobo ho scripto che cavalche volando a la Bina et lasse in Suncino Misser Petro Francisco, facendoli intendere como non andarò ad Castellione. Quanto a la persona mia, per non havere modo ad uno fante, non posso levarme de qui. Conforto et sollicito la Ex.tia V.a a le provisione recercate, maxime de li fanti, senza li quali non se pò providere a le cose che occurreno, et vogliase recordare

la Ex.tia V.a de quello che per me più et più dì è stato dubitato et recercate le provisione de reparare. Date Cremone, XVJ Martij MCCCCLXXXIIIJ.o

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no genero et filio nostro car.mo D.no Jo. Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, etc.

LXXXVII.

(*16 marzo 1484*)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Questa matina advisai la Ex.tia V.a del movimento de li inimici ad Gabianeta et del modo per me tenuto a la provisione. Circa le 20 ore havemo havuto lettere da Messer Jo. Antonio Caldora, qual

mandammo a Pescarolo, et sonno incluse con la presente, como haveano combattuta Gabianeta, et in quella hora non la haveno havuta. Per uno homo proprio havemo ad bocca como attendevano ad fortificare al capo de qua del ponte con gran furia, et ch' el ponte è al loco dove el fece la bona memoria del Duca Francesco. Jo non me so possuto movere per non havere presidio de uno solo fante, et da li lochi dove sonno non è ad proposito moverli: ho ordinato mandare tutti de mia casa ad Rebecco, dove aspectaranno Messer Jo. Jacomo al quale ho replicato in questa medesma hora che lassi Soncino et vada ad Rebecco, dove trovarà la gente preparata, imponendoli che mene da cavallo et da pede li più che poterà et che non perda tempo per obviare ad la fortificatione del ponte. El conte de Caiaza ha preso questa matina Monticelli: havemoli scripto che li pona foco. Lui arrivato che fu ad

Rebecco, cavalcò ad la Bina, secondo vederete per sua lettera. Mandamo etiam alligate le lettere responsive de Messer Joan Jacobo ad ciò che V.ª Ex.tia intenda tutto. Qua se era rasonato de armare quisto populo: non è parso al locotenente nè ad me che tanta moltitudine piglie arme. Ma vederemo se potessemo con dextreza avere da loro fine in CCCC fanti et mandarli questa nocte. V.ª Ex.tia vede tutti li defecti de qua essere per mancamento de fanti: voglia subito provedere, et quella se persuada che in dì passati non haveria confortata questa spesa extraordinaria, se non havesse previsto questo. Quelli fanti che sonno in le terre non è cosa da levarli per quel che porria succedere, maxime che dubitamo che a le provisione facemo verso Gabianeta el Signor Roberto non saltasse verso Zovenolta. Et che proveda con celerità a li fanti, et sia prestissimo; perchè la tardità è periculosissima como

quella vede. Havemo scripto che messer Piero Francesco reste in Soncino fine a questa hora che sonno XX. Tanto ce occorre da scrivere. Date Cremone, XVJ.a Martij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sforcie Vicecomiti, Duci Mediolani, etc.

LXXXVIII.

(16 marzo 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me D.ne Gener et fili cariss.e. Questa sera ad doe hore de nocte son retornati da Gabianeta Gorello Carazolo, Messer Alfonso de Alagno et altri de nostra casa, quali la nocte passata andorno col conte de Cayaza ad Monticelli, et

referiscono che, essendo retornati da Monticelli, quali hebero per accordo, data che li hebbero per uno bono spacio la bactaglia, subito tirarno la via de Gabianeta, andando lo più grosso che li fu possibile, et che essendo scoperti, li nemici subito se retirarno dal canto de là, et arrivando epso Conte, li nemici tagliavano el capo del ponte. Arrivò etiam de quisto tempo Messer Joan Antonio Caldora, facendo spalle da Piscarolo. Forono ad colloquio con li nemici, et quelli se ne andarno dal canto de là et li nostri dal canto de quà. Dicono come dedero cinque hore la bactaglia ad Gabianeta et non possectero mai obtenire la terra. Per ordinatione del predicto Conte et de Messer Joan Antonio son remase gente sufficiente a la guardia, et noi, avante la certificazione de questa novella, havevamo mandato Nardangelo, nostro fidatissimo et valente homo, per intrare in dicta terra con cinquanta hominj,

de li quali parte son stati de li nostri romoneri, non havendo [altr]i, parte de la brigata de lo locumtenente. Sichè le cose sonno per Dio gratia in p[rospe]ro, et havemo scripto ad Messer Joan Jacomo che non venga.

Non cessarò però de confortare la Ex.tia V.a ad mandare fine in cento cinquanta fanti al presidio de quelli lochi et de Seniga, et voglia de continente rimandare Zanone, per essere de la experientia che è.

Quisti vostri citádini Cremonesi hanno facta tale demonstratione de benivolentia verso la Ex.a V.a che non porria essere stata maiore, offerendose prima tucti ad pigliare le arme, et deinde, dicendose per nui non essere bisogno, ne offersero cinquecento homini, li quali parse al locumtenente et ad me acceptarli. Rendemo dunqua ala Ex.tia V.a fidedigno testimonio, et quella pregamo strictissimamente che voglia per sue littere

regraciare questa comunità, et fare fede del bon testimonio che noi havemo facto de la bona loro devotione verso el Stato. Date Cremone, die XVJ Martij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

LXXXIX.

(17 marzo 1848)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili caris.me. Essendo retornato hogi da Gabianeda Messer Joan Antonio Caldora, ne ha facto intendere la dispositione de quello loco essere tale che sempre li nemici haveriano la comodità che hebero l'altra notte de fare ponte et passare, per respecto che possono venire secretamente con barche per la Mela, et quando vengano con designo de levare l'aqua ad Gabianeda, per essere cosa

debile, la pigliarano de bocta. Per me se è rasonato col locumtenente se fosse possibile ad condure ad Gabianeda lo strame che se dà ali Ariminisi, chè io li mandaria ad stantiare lì. Et quando la Ex.tia V.a ce mandi CL o, almanco, C fanti, sempre se prohibirà omne impeto de li nemici, li quali se heri, como vennero con proposito de pigliare Gabianeda, fossero venuti per fare correria in Cremonese, haveriano facto un grandissimo danno, et sempre che vogliano, lo faranno per quella via de la Mela, non se provedendo. Ho voluto de tucto questo dare notitia a la Ex.tia V.a. Date Cremone, die XVIJ Martij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

LXXXX.

(31 marzo 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili noster car.me. Incluse in una de la Cels.e V.a de XXVIJ del presente havemo recevute le copie de la domanda facta per Jenn[uesi?] et la resposta facta a le prepositione facte per Paulo Ravaschiero per la pratica de la intelligentia tra la S.ma liga et duce et Communità de Genua et de le instrutione date a dicto Paulo. Regratiamo primo la Ex.tia V.a che la ne habia comunicato tucto, deinde commendamo quella de la deliberatione facta del andare dicto Paulo sulo per le causa contenute in dicta littera. Circa le quale non accade altramente respondere. Date Cremone, ultimo Martij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

XCI.

(1 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili noster car.me. La Ex.a V.a per una sua de XXVIJ del passato me scrive che per satisfare al bisognio haveano scripto al Ill.mo S. Duca de Baro de provedere a la paga de cento fanti: mandava per lo suo cancelliero tricento ducati, al quale havea commesso ne debia disponere et dispensarli secundo la voluntà mia. Io dunqua, havendo primo provisto ad Rebecco de cinquanta fanti con lo commissario de qua, et tridici ne havea facto andare ad Burdulano de quilli di Traversa, ho mandato dicto Cancelliero ad Rebecco per pagare quilli cinquanta fanti, et ho scripto al conte de Cayaza che eliga li megliorj, et cassa et metta ad suo arbitrio che ipsi cinquanta fanti siano electi et capadi al mistiero, et deinde

vada ad Gabianeda ad pagarne quelli tredici, et ultra li XIIJ esso conte de Cayaza ne faccia XVIJ per fin in numero de XXX, quali trenta habiano ad stare ad Gabianeda, sichè de novo non vengono ad essere facti salvo XVIJ fanti, videndo per li bisogni presenti non bisognare più, et atteso le necessitate et bisogni de quisto Ill.mo Stato, me studio de respagniare (*sic*) quanto più posso la spesa, et così de li dinarj se poranno dispensare in mantenimento de li fanti che erano primo. Date Cremone, primo aprilis MCCCCLXXXIIIJ.°

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

XCII.

(*2 aprile 1484*)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili cariss.e. Remando a la

Ex.tia V.a la lettera originale de li oratori, de le quale etiam io ho receputa la simile. Ho etiam ben considerata la resposta facta per la Ex.tia V.a, la quale, ad mio iudicio, è facta cum singulare maturità et circunspectione. Nè ad me occorre dire altro, salvo laudarla summamente. Date Cremone, IJ aprilis 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio car.o Jo. Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, etc.

XCIII.

(*6 aprile 1484*)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Mando a la Ex.a V.a le incluse lettere, quale ho

havute dal conte de Cayazo et da Messer Joanne Jacomo de Trivulcio, ad ciò che quella intenda quanto occorre. Et perchè la Ex.tia V.a ha spacciati multi homini d' arme, et rasonevolmente bona parte de quilli deveriano essere in ordine, poichè si è facta la spesa, non serria forse, salvo bene, retraherne fructo, et quando li para mandarli qua ad ciò che in le occorrentie sia preparato el loro servicio. Date Cremone, VJ Aprilis MCCCCLXXXIIIJ.o

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo et Ex.mo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, etc.

XCIV.

(*6 aprile 1484*)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. La Ill.ma S. V. per una sua del primo recevuta heri ne fa intendere quel che hanno portato et referito li oratori soi retornati dal Ill.mo Archiduca de Haustria, et certamente la loro relatione et discursi sonno de natura che meritamente satisfanno et inducono ad deverse havere grandissima consideratione et pensero. Regracio dunqua la Ex.a V.a che me li habia per sua lettera così destintamente participati; et perchè Messer Francisco Fontana, oratore del Ser.mo Re de Hungaria se retrova lì in Milano, confortamo la Ex.a V.a ad imponerli mandato de confortare la Maestà del dicto Re a la concordia col Ser.mo Imperatore con quelle persuasione quale V.a Ex.a saperà recordare. Noi

etiam scrivemo al dicto Ambassatore opportunamente in questa materia. Date Cremone, VJ Aprilis 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

XCV.

(7 aprile 1484)

Ill.me Dux et Ex.me Domine gener et fili carissime. In verità con dispiacere havemo veduto quel che V.a Ex.a ne ha scripto, che sia stato mutato lo tenore del scripto facto ad Cremona in le cose de la Città de Castello, cioè ch' el breve da farse per la S.tà de N. S. non sia consignato in manu dell' Ill.mo Duca de Bari finchè dicta città non sia remissa in potere de N. S. Tale mutatione non è nè per nuj mai serria stata facta per cosa del mundo, salvo quando

le parte medesme fosseno state contente. Anco el breve se deve statim consignare in manu de ipso Signor Duca de Bari, secundo V.ª Ex.ª vederà per la inclusa copia del scripto. Dolene che così facilmente sia stata porta fede ad chi ha seminato tale errore tanto alieno da' nostri costumi. Ma, per Dio gratia, questa facenda è stata bene terminata in Roma, et lo scripto originalmente è in manu del nostro secretario.

Regratio infinite volte V. Ill.ma S. che habia facto restare Joanpetro del Pergamino et quisti altri capi; el che ho ad singulare piacere et gratia. Date Ferrarie (*sic*), VIJ Aprilis M.° CCCCLXXXIIIJ.°

Alfonsus.
Vester Dux Calabrie.
Jo. Pont[anus].

(Al Duca di Milano)

XCVI.

(9 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Retorna a la Ex.tia V.a Joanni suo secretario et refererà ad boccha quanto ha facto col Ill.mo S. Marchese (1); però no me extenderò altramente. Prego la Ex.a V.a che gli voglia etiam dare fede in alcune cose quale da mia parte refererà. Date Cremone, VIIIJ Aprilis 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

---

(1) Di Mantova.

XCVII.

(11 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili noster carissime. Veduto quanto V.a Ex.tia ne responde circa lo insulto facto in dì passati ad Quinzano et l' apparato del Signor Roberto secondo lo adviso del Magnifico Messer Joan Jacobo, et li respecti che quella moveno del Rev.mo Legato et de li pascui, quando se facesse coadunatione grossa de gente, ne occorre respondere questo, che nui in dì passati havemo recordato farse un capo grosso de fine in vinti o vinticinque squadre, cognoscendo quello che li inimici rasonevolmente ponno fare quando vogliano, et che, non se prevedendo altramente, sempre hanno habilità de farlo, salvo non habiano respecto a la pace et se contenano

per tenereza de non guastarla, el quale respecto ne pare comprendere che sia etiam havuto dala V.ª Ex.tia secundo el suo scrivere. Sichè quel che nuj havemo recordato è tucto per cognoscere che l' inimici, non se provedendo altramente, ponno fare insulto tucte fiate che vogliano. Quel che se sia, lo deliberare et lo provedere è in la Ex.ª V.ª, et ad quella el remectemo, et pò multo meglio de nuj iudicare et dare vera sententia del respecto de Monsignor el Legato et de le altre particularitade che ne tocca iudicare in sua lettera. Ben dicemo che le gente quali hogi sonno in Cremonese da cavallo et da pede non sonno ad uno gran facto bastanti ad prohibire l' insulti che li nimici ponno fare et la rasone vole faciano, salvo non obsista el respecto dela pace. Le gente ecclesiastiche anco non hanno havuti denarj, sichè poco servicio se porria havere

de ipse. Quelle nostre gente da Rebecco non è cosa da levarle de lì; veda mò V.ª Ex.tia ad uno impeto repentino como se potesse obviare gagliardamente. Ale nostra gente d' arme havemo comenzato a dare spacciamento et così se continua, et faremole esser presto in ordine per tali bisogni. El iudicare del legato, se havesse ad alterarse dela congregatione, questo V.ª Ex.tia el pò sentire da sua Rev.ma S.ria, et tanto questa parte, quanto de li pascui, quando se facesse la coadunatione, remectemo tucto al savio parere dela V.ª Ex.ª, la quale ne cavarà profecto constructo et non porrà salvo saviamente iudicare. Quel che per me è stato recordato, tucto è per provedere che li nimici, quando vogliano, secundo possono, non habiano ad fare qualche insulto, per havere diversi modi ad farlo; non se provedendo et non essendoci modo ad ovviare altro de

quillo che al presente vedemo essere. Date Cremone, XJ Aprilis 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani etc.

XCVIII.

(13 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me domine Gener et fili carissime. Mando a la Ex.tia V.a la inclusa lettera del Conte Jo. Petro Pergamino, aciò che quella intenda la correria per lui facta et tucto el progresso de quella.

Per lettera de VIIIJ de la Ex.tia V. recevuta hersera resto advisato dela prudente resposta data ad Messer Francisco Fontana, et ad mio iu-

dicio non porria essere stata con maiore maturità. Dicto Messer Francisco è stato qui, et secundo ne ha dicto, aspectarà ad Rezo, dove è la sua mogliere et fameglia.

Con un' altra lettera de VJ ho recevuta copia de la lettera scripta per V.a Ex.tia a li oratori in Roma circa le cose ultimamente portate da Paolo Ravaschiero. El nostro parere è che quanto V. Ex.tia in dicta lettera scrive non porria essere più accomodato de quanto è, et ben monstra la Ex.a V.a procedere in ogne cosa con grandissima consultatione. Simile iudicio damo de quello che V.a Ex.tia ha resposto et etiam ha scripto circa el facto de Casola, secundo quella ne fa intendere per un'altra sua lettera. Date Cremone, XIIJ Mensis Aprilis 1484.

Alfonsus
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pont[anus].

(Al Duca di Milano)

IC.

(15 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Heri sera insemi con la lettera de la Ex.a V.a hebi l'originale de Stefano Taberna, de che hebi grandissimo piacere, et parme che li principij siano assai boni et commendo meritamente el respondere per quella facto, et che se debia stare con la debita actentione, et così recordo a la Ex.tia V.a che voglia persistere in simile admonitione, et che la depositione sia reale, et non de chiave o de parole. Remando con la presente dicto originale. Date Cremone, XV Aprilis MCCCCLXXXIIIJ.o

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

C.

(15 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili noster carissime. Mandamo ala Ex.tia V.a la lettera de Misser Joanne Jacobo, circa el tenore de la quale non ce accade dire altro, salvo quello che più fiate havemo recordato et pur in li proximi dì havemo scripto, che, non essendo facta altra provisione de qua, li inimici hanno sempre aptitudine ad damnificare per non posserseli prohibire, non essendo de qua altro modo de quello ce è. Circa la congregatione che dice Messer Joanne Jacobo, ne occorre dire che li inimici o sonno per fare qualche grossa cavalcata in Cremonese, et già Messer Joanne Jacobo in dì passati scripse che al Signor Roberto ce dovea cavalcare personalmente, overo faranno qualche insulto ad Quinzano, videndo essere ingrossato Olio

per forma che nuj non possemo guazarlo da alcuno loco et che se ha ad passare per ponte o de Bordelano o de Seniga, et considerano molto bene de che condicione sia passare gente d'arme per ponte stricto in simili succorsi. V.a Ex.tia intende quel che ne occorre et ha visti li recordi nostri per li dì passati. Le provisione dependono da la Ex.tia V.a, la quale sa multo bene nuj non possere obsistere con la gente che sonno de qua, non essendo in ordine che possamo servirne de ipsi per possere durare incontra et prohibire li designi de li inimici. Date Cremone, XV Aprilis MCCCCLXXXIIIJ.o

Alfonsus.

Socer et pater Dus Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani. Mediolani.

CI.

(15 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Depò la lettera de Messer Joanne Jacomo, quale mandammo questa matina, circa la congregatione de li inimici ad Manerbio, havemo recevuto le alligate lettere quale mandamo a la Ex.a V.a aciò che quella, inteso el designo de epsi nemici, possa fare le oportune provisione dal canto suo. Noi quel che havemo possuto fare havemo facto, et quanto al legname demandato da Traversa, se è provisto col locumtenente secundo V.a Ex.tia da luj serrà advisata. Quanto al mandare de li presidij, havemo scripto al Sig. Julio Ursino che con li homini d' arme soi, con li pandolfischi et con li nostri balestrieri da cavallo vada ad allogiare ad Olmeneda, Pozai et Corte de Fratri, li quali lochi sono vicino ad Rebecco,

tenendose opinione che li nemici habiano ad passare da Pontevico et trovarse d' appresso al opposito. Havemo etiam ordinato che li homini d'arme del Signor Virginio debiano andare ad allogiare a li medesimi lochi, ma dubitamo che non ce andaranno per lo mal modo che hanno ad levarse. Ulterius havemo scripto ad Messer Rubino se debia levare con quelle due squadre de Castellolione *(sic)* et andare ad Corte de Cortese, dove pò stare, essendo Olio grosso et stando advertito che quando mancasse, se leve. Etiam havemo scripto ad Messer Joanne Jacomo se conferisca ad Zovenolta et Castel Vesconte, il che pò fare securamente per la groseza de Oglio. Ad tucti se è comandato che se debiano intendere col Conte de Cayaza, el quale è più vicino al facto. Ad Nardangelo, el quale è con li fanti ad Gabianeda, havemo scripto el simile. Ulterius havemo ordinato col locumtenente facia bando

che siano in ordine, per cavalcare de continente, tucti li homini d'arme del Cremonese, secundo la lista mandata. In dì passati da la V.a Ex.tia altra provisione non havemo possuta fare. V.a Ex.tia in dì passati ha intesi li recordi et pareri nostri in questa facenda. Quando fosse qui stato altro modo de fanti et gente d' arme, haveriamo cavalcato personalmente. La Ex.tia V.a intende el bisogno: per noi non è mancato el ricordare, nè mancaremo al provedere de quanto occorrerà che per noi se possa. Date Cremone, XV Aprilis 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sforcie Vicecomiti, Duci Mediolani etc.

CII.

(16 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Eri scripsi a la Ex.tia V.a de le provisione havia facte per dubio de la correria de li nemici in Cremonese. Hoge per una spia venuta da li Orci et per lettera de Messer Joan Jacomo ho certo adviso como lo Signor Roberto ad gran furia fa un ponte presso Villafranca incontra la torre del Signor Tristano. De che me è parso respondere ad Messer Joan Jacomo che per niente se mova, essendo venuto un soldato de quilli de Castellione ad dirne como quilli homini d' arme de Messer Ruffino erano in pigno et per niente porriano andare a la Corte de Cortesi. Li ho resposto che per niente se movano, etiam per respecto del dicto ponte. Mando a la Ex.tia V.a con la presente la lettera de Messer

Jan Jacomo et del conte de Cayaza aciochè intenda quanto quilli scriveno. De li ducento homini d'arme, quali V.a Ex.tia scrive devere mandare, me occorre dire questo, che in nullo loco se porriano più opportunamento stare che ad Soncino, donde possono correre ad tucti bisogni. Imperò avante che ne resolvamo ad questo, volimo havere colloquio con quisti commissarij del modo del strame aciò se potessero mantenere in quillo loco. Date Cremone, die XVI.° 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a terga) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro carissimo D.no Jo. Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani etc.

Mediolani.

CIII.

(*17 aprile 1484*)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine gener et fili carissime. Essendose rasonato con quisti commissarij circa lo strame per quilli ducento homini d'arme de andare ad Soncino, se retrova essere modo de strame per un mese. Non ce estenderemo ala particularità, remectendone ad quello che Jo. Francesco Oliva ne scriverà. Date Cremone, XVIJ Aprilis 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CIV.

(*17 aprile 1484*)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Questa sera al tardo havemo recevute le incluse lettere dal conte de Cayaza per le

quale V.ª Ex.tia intenderà el motivo del Signore Roberto et la provisione che per ipso Conte de Cayaza se è facta. Da Messer Joanne Jacomo nuj non havemo recevuta lettera alcuna, et circa la provisione de li fanti che lui domanda per dicto Conte de Cayaza, se è facto quel che se pò, cioè levare Nardangelo con quilli fanti de Gabianeda, perchè d' altronde è impossibile ad levare. Per nuj fin qua non s' è facta altra provisione per non haverne prima havuto adviso anti le 24 hore. Imperò per dicto Conte è stato ben provisto, et nuj non mancarimo ad cosa che ne sia possibile. Date Cremone, XVIJ Aprilis 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo
Genero et filio nostro
car.mo D.no Jo. Galeaz
Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani.

CIV bis (1).

(17 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Ad un'ora de nocte restamo advisati da Messer Jo. Jacomo como era arrivato ad Bordolano per havere adviso ch' el Signor Roberto andava ad Quinzano. Como V.a Ex.tia sa, più dì sonno che nuj fecemo quisto iudicio che, ingrossando Oyo, devia andare ad Quinzano et cercare de guastare el Revellino per havere poi Quinzano salva mano. Inteso dunqua lo bisogno, havemo scripto al commissario de Lode commande ad tucte le gente d' arme spacciate, quale sonno in Lodesano, che debeano levarse et andare ad Bordellano de continente. Havemo ordinato dematina

(1) Segno questa lettera 104 bis per evitare inconvenienti ne' rinvii della prefazione in quanto essa fu da me avuta soltanto posteriormente.

se faccia bando che tucte le gente contenute in quella lista mandata in dì passati debiano similmente cavalcare ad Bordolano. Ad Julio Ursino havemo scripto debia conferirse a la Corte de Cortisi. Darase ordine che li sia portato del strame come meglio se poterà; providerasse ale victuarie et biade secundo s'è rasonato con quisti commissarij. Dubitamo che non serrà tempo ad mandare in Quinzano el pane che Messer Jo. Jacomo scrive: per non havere compagnia, non cavalco personalmente per schifare carco de reputatione, non fatiga. V.ª Ex.tia serrà avisata de quanto se farrà et sequirà. Date Cremone, XVIJ Aprilis 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio car.mo Jo. Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani, etc.

CV.

(19 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Mando a la Ex.tia V.a la inclusa lettera del conte de Çayaza per la quale intenderà la causa de l' andata del Signor Roberto ad Manerbi et altre particularitate. Et circa el demandare che luj fa de Colantonio et balistreri nostri, havemo resposto che, stando le cose in quisti termini, non volimo che per dui o per tre dì se mova de lì donde è. Zannon ce scrive questa nocte passata ch' el Signor Roberto era tornato ad Manerbio, come vederà per la inclusa V.a Ex.tia. Havemoli resposto habia meglio adviso, non credendo ch' el dicto Signor Roberto sia tornato.

Commendamo, anche solicitamo, el mandare de le gente d' arme a li lochi deputati secundo la lista, et presto, adciò che el Segnore Roberto non guadagnasse qualche reputatione intra quisti tractamenti de pace. La massa de le gente è da farse in li lochi de la lista per essere al opposito del Signor Roberto, et stando spartite et vicine, dànno manco danno a li contadini, et ponnose havere tucti inseme ad un bisogno, et quando lo Signore Roberto se mova, quelle etiam se moveranno al opposito. Quisti homini d' arme de Cremonese, quali havevamo ordinato che andassero ad Bordellano, li mandamo ad Soncino che habeano ad stare ad ordinatione de Messer Joanne Jacomo. V.a Ex.tia ordinarà che quelle altre de la lista se intendano con luj. Li ordini se mutaranno secundo le occorentie, et V.a Ex.tia sarrà de tucto advisata.

Date Cremone, XVIIIJ Aprilis MCCCCLXXXIIIJ.°

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Jo. Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani.

CVI.

(20 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Hersera recevemmo una lettera de la Ex.a V.a de XVIIJ, a la quale non responderimo altramente per havere già resposto per altra nostra circa la lista et ordine de le genti da mandarse per quilli lochi verso Soncino. Messer Joan Francisco Oliva partì herj. Bernardino de Monteacuto ancho non è arrivato.

Item con un' altra havemo recevuta

la lettera de Messer Joanne Angelo etc. Nuj simo ben certissimi che la Ex.tia V.a pigli quella amaritudine, che nuj medesmi, de li modi de Signori Fiorentini, et in questa et in omne altra cosa spectante a l' honore nostro siamo certissimi la Ex.a V.a moverse non altramente che per lo proprio honore suo. Persuadase liberamente la Ex.a V.a la indignatione nostra non principiò dal denaro, ma da la iactura de l' honore, et li Signori Fiorentini se possevano governare con nuj in questa materia con più honeste manere. Nui aspectamo resposta da la Maestà del S. Re, et secundo quella ne governaremo. Non creda però la Ex.tia V.a che del stato et cose sue habeamo nè siamo per havere altro pensiero nè affanno che de le proprie, perchè proprie ne sonno. Date Cremone, XX Aprilis 1484.

Alfonsus.
Pater et socer Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CVII.

(21 aprile 1484).

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Heri sera per le lettere de Stephano Taverna ad me mandate da la Ex.a V.a remasi advisato de quanto quilli scriveva da Cesena, et quando se voglia havere il debito respecto del mare et de li venti, non è fora de rasone lo induciare de quilli ambassadorj. Nui ne persuademo che Venetianj debeano calarse a la pace per la necessitate li induce, et ne consideramo quisti signi che Venetiani, como se è dubitato, non hanno facto quello che deviano fare de marzo et de aprile, interim che la lega non era in ordine, et quanto havessero havuto l'animo a la guerra, rasonevolmente lo deveano fare, perchè possevano. Non solo non l'hanno facto, ma non hanno dato ordine alcuno ad farlo. Sichè ne per-

suademo vadano al camino de la pace. Non però è da dare loco a la malignatione nè a la imprudentia, perchè le provisione opportune non fecero mai danno. Date Cremone, XXJ Aprilis 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie, etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CVIII.

(21 aprile 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. El dilecto nostro Stephano Alferio de l' Aquila ne ha facto intendere che deve havere de Jacobo Alferio, suo nepote, habitatore de Milano, certa quantità de denari, secundo dice apparere per publici instrumenti, el quale recusa satisfarlo, et *quod peius est,* lo va menando et detraciando in letigij, facendoli fare

de multe dispese et dannj, et perchè el dicto Stephano è subdito et vaxallo de la M.tà del S. Re nostro patre, et nostro servitore, lo recommandamo a la Ex.tia V.a et la pregamo che tanto per lo devere, como per amore nostro, voglia talmente provedere che expeditamente consequa dal dicto Jacobo quanto debitamente deve havere, per modo che non sia menato per letigij et in longo con le expese et interesse, como intendemo che fa. Del che la Ex.tia V.a ne compiacerà grandemente. Date Cremone, die XXJ Aprilis 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pont[anus].

(Al Duca di Milano)

CIX.

(20 maggio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Heri con una

de la Ex.tia V.a de 18 recevemmo la lettera scripta da li oratori de Roma, de la quale primo nuj havevamo recevuta un' altra simile. Et perchè la Ex.a V.a ne conforta ad volere sollicitare la M.tà del S. Re, certificamo quella como statim al recevere de la predicta nuj scripsemo opportunamente a la prefata Maestà, secundo quella ha possuto vedere per una copia mandata al S.r Duca de Baro. Nè però cessarimo de sollicitare. Date Cremone, XX Maij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CX.

(20 maggio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Havendo questa sera recevuta la lettera de V.a Ex.a circa quello che per Lorenzo de Mo-

zanica fo scripto da mia parte, non me è parso respondere altro con la presente, salvo de farli intendere como sabato andarò ad allogiare ad Farfengo, el quale loco è commodo ad possere divertere ad Bordellano et al designo di Crema, certificando quella como domani ad XX o XXJ hore seranno avanti al vostro conspecto Ferrando de Gennaro et Francisco Oliva, li quali refereranno quanto ad me occorre circa el tenore de dicta lettera; et nondemanco me remeterò al più ponderato judicio de V.ª Ex.ª, la quale strictissimamente prego et conforto voglia de continente farme intendere la sua voluntate, ad ciò sapia precisamente quello haverò da sequire. Date Cremone, die XX Maij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie.

Jo. Pont[anus].

(Al Duca di Milano)

CXI.

(22 maggio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. La Ill.ma S. V., non partendose da la sua humanità, me comonica per una sua quanto li occorra circa la permutatione de la mugliera del conte Antonio de Marzano, de la quale comunicatione primo la regratiamo, deinde li dicimo remicterme al parere de la Ex.a V.a, la quale, per li respecti che la moveno, non porrà salvo eligere la megliore parte. Date Farfenghi, XXIJ.o Maij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CXII.

(22 maggio 1484)

Ill.me Princeps ac Ex.me Domine Gener et fili carissime. La Ex.tia V.a per una sua de XX ne fa intendere et [dà adviso ad] noi de quel che Messer Branda (1) li ha scripto circa la bona voluntà de la M.tà [del S. Re de] mandare de li XXX mila ducati etc. Veramente insieme con la V.a Ex.tia ne pi[gliamo singul]arissimo piacere, persuadendone et tenendo per certissimo ch' el Signor Re nostro patre sia per satisfare a l' obligo de la dieta et a li vinculi quali ha con la Ill.ma S. V., la quale non besogna me regratij se per noi se è scripto et scrive a la M.tà predicta, confortandola a li effecti predicti, perchè nè in questa nè in altra cosa simo per

(1) Castiglione.

mancare, et omne dì ne retrovaremo piú freschi et più gagliardi circa la exaltacione del stato et dignità sua et in tucte quelle cose che siano ad tale suo proposito.

Circa l' andata de Messer Francesco Sicco ad Sermedo non accade dire altro se non che ne è molto grato che la Ex.tia V.a sia concursa col nostro parere.

Per un' altra sua V.a Ex.tia ne scrive per niente mutare sentencia, licet habiamo mandato Ferrando de Gennaro. Al che con la presente non respondemo altro, remectendone ad quel che in questa materia scrivemo a l' Ill.mo S. Duca de Bari. Date apud Farfengum, die XXIJ mensis Maij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie.
Jo. Pont[anus].

(Al Duca di Milano)

CXIII.

(22 maggio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Questa sera ad Farfengo havemo recevuta la lettera de la Ex.tia V.a responsiva a le cose referite per Ferrando de Gennaro, circa la quale resposta et resolucione ne occorre dire due cose: la una, che li desiderij et pensieri nostri non sono ad altro fine che de la exaltacione del stato et persona de la Ex.a V.a; l'altra, che demane serrimo ad Bordolano, et haverimo colloquio con quisti conducteri, et con consiglio et parere loro scriverimo de quanto se discuterà a la Ex.tia V.a, remectendone poi al sapientissimo suo vedere. Date apud Farfengum, die XXIJ mensis Maij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CXIV.

(24 maggio 1484) (1)

Ill.me Dux et Exell.me Domine Gener et fili carissime. Heri matino venni qui ad Bordelano, dove se retrovareno insemi con mi el Signor Julio Sforza, Conte Marsilio, Messer Joan Jacobo, Messer Renato et Misser Galeazo, et facto el computo de le squadre, tanto de quelle ce erano prima, quanto de quelle vennero con li predicti et de una squadra pandolfesca venuta con lo Signor Julio Ursino, se retrovareno essere squadre quarantauna, cioè la fameglia squadre octo, due squadre de casa mia, dudece del S. Duca de Baro, quatro del Conte Marsilio, septe tra el Colonnello del conte Joan Petro et de

(1) In margine si legge: « *Fiant 4 exempla* ».

Misser Alberto, tre de Misser Joan Jacobo, quatro de Misser Galeazo et una pandolfesca. La venuta de due altre mie squadre è differita per hogi, havendoli scripto che debiano accompagnare l'artigliaria de Mozanica, secundo è parso ad Misser Joan Jacobo, el quale per questa causa ha mandato proprio homo; venute che dicte due saranno, faranno el numero de squadre quarantatrè. Fanti son stati domilia. Allogiate che dicte genti forono, insemi con li predicti Conte Marsilio, Messer Joanne Jacobo et Messer Renato mi conferì ad videre lo allogiamento de Quinzano, el quale per tanto numero de gente satisfece assai, adiungendoseli la fortificatione deliberata de farece; dove se è deliberato transferirne domane, et reposare hogi per dare modo a la dicta fortificatione, presertim havendose mal modo de li guastatori, de li quali fine in hora non sonno venuti ultra centooctanta, et è necessario che V.ª

Ex.tia sollicite el commissario suo de Cremona ad mandare el resto, como questa matina ho facto per lettera et per proprio homo, perchè se pateria assai assai gran disconzo, non se provedendo ben presto del necessario numero de ipsi guastatorj. Sichè demane, con lo nomo de N. S. Dio, ne transfererimo al loco predicto. Havendo proveduto dicto allogiamento con li predicti et con lo Conte Jan Pietro, se hebbe discusione del mandare ali guasti de Crema, iudicandoseli non deverseli mandare manco de sidice squadre, cioè dudece de questo numero et quelle quattro del Colonnello de Messer Piero Francesco, con mille fanti, per andarse securo et con advantagio, acteso la gente che sonno intro Crema et la terra gagliarda et che la indignatione de li guasti li porria movere ad fare da disperati, de che questo exercito veneria ad restare con milli fanti et squadre trentauna, assai impare al exercito

del inimico per possere de continente coadunare de Brexana duppio numero de squadre et fanti assai più de quisti, et in gran numero, havendo etiam non manco de octocento, o, più presto, milli, tra balistreri da cavallo, stratioti et cavalli ligeri. De che ad tucti dicti conducteri è parso non deverse fare dicta diminutione de gente per lo grande advantagio de l' inimico, et io non dissento dal parere loro per essere rasonevole et vero, et so contento se dica et se adscriva dicto iudicio ad me. Sichè non parendo poterse nè deversi fare queste due factioni inseme, de starse qua con auctorità e secureza, et mandarse ali danni de Crema, resta mo' videre qual partito sia da pigliarse, o da restare qua uniti omettendo Crema o de andare tutti ad quella impresa unitamente. Ala quale andandose, sequeriamo li inconvenienti mandati a dire per Ferrando de Jennaro, cioè che se lassariano a l' ar-

bitrio de inimici Quinzano et Seniga et lo passare da Pontevico ad Robecco et in Cremonese, o de passare nel territorio de Suncino et de quilli lochi vicini damnificando ad suo arbitrio, et cusì con grandissima iactura se pasceriano duj exerciti nel terreno de V.a Ex.tia, el che è da evitare con omne industria. Et però remictendose la electione de quisti dui partiti a la Ill.ma S. V., quella iudicarà quale li parà el migliore et ne farà resolutamente intendere el volere suo, perchè così serrà exequito. Nui de voluntà de li predicti conducterj havemo voluto con la presente farli intendere questa discussione et rasonamento insemi havuto per non partirne dal debito officio, cioè de recordarli fidelmente et offerirne parati ad exequire quel che in fine da essa serrà deliberato. Non obmictendo dire che, venendo le gente fiorentine, se porriano quelle deputare a dicti guasti, mandandoli la persona de Messer Joan

Jacobo, o (non) facendo venire quelle qua et mandando le dudece squadre già dicte, et in tale eventu se satisfarria ad l' uno et l' altro partito; et quando el tempo non sfugesse, et dicte gente fosseno in camino *(sic)*, ognuna de queste due electione serria utile et secura, et se satisfarria al desiderio, et in tal caso bisognaria che per V.ª Ex.tia fosse provisto de fanti da mandarse con dicte gente. V.ª Ex.tia intende quanto in questa materia occorre; eligerà con la sapientia sua el partito li parà megliore et deliberarà quello vole se faccia et ne lo farrà per sue lettere intendere, acciò sapiamo quanto et como haverimo da sequire. Date in castris felicibus Sanctissime et Serenissime Lige apud Burdolanum, XXIIIJ.º Maij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

Post dat. Circa li XVJ hore havemo adviso da homini proprij, quali hanno parlato con lo Signore Roberto, como ipso questa matina era venuto da li Urci ad Varola et se era allogiato in quello loco, lo quale fortificò questo inverno. Dicono como, al partire che loro fecero, erano arrivate XX squadre, fanti duimilia et duicento arcerj, et che tuttavia le altre gente venivano. La Ex.ª V.ª vide *(sic)* como subito è venuto allo opposito nostro. Altro fine in questa hora, che sonno circa XVIIIJ.ª non havemo de li soi motivj.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro carissimo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani etc.

Consignata caballario Laude die XXV hora 17. Citissime.

Mediolani, cito.

CXV.

(25 maggio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Per littere de heri fecemo intendere a la Ex.tia V.a la deliberatione pigliata de passar Olio ad Bordolano per venire in Brexana a lo allogiamento de Quinzano, et così questa matina se e exequito, venendo con li debiti ordini per essere venuto heri al Signor Roberto ad Verola vechia, circa tre miglia da Quinzano, con le squadre da XXV in XXX et grosso numero de fanti, secundo li advisi che se hanno, et per questo la opinione nostra et de quisti conducteri fo ch' el Signor Roberto se devesse presentare a li allogiamenti, como fece, assai vicino. Imperò, videndo la fila et l' ordine del campo, senza aspectare altramente, se andò con Dio, et con el nome de San Giorgio si è quietamente allogiato.

Essendose imperò venuto con consiglio de allogiare per forza per essere stato l' inimico vicino et forte, et rasonevolmente dovendose presentare, havemo voluto con la presente littera fare intendere a la Ex.ª V.ª quisto auspicato principio, la quale confortamo et inanimano ad la gagliarda prosecutione, perchè el tempo la rasone et le forze de la Sanc.ma et Ser.ma Liga così recercano, et nui dal canto nostro, per quel che videmo et coniecturamo, speramo non solamente la victoria, ma ne pare de tenerla in le mani, et con questo concepto et opinione actendemo ad prosequire. Pareme dunqua rasonevole che la Sanc.ma Liga se excite dal sonno et voglia con celerità et gagliardia monstrare le forze sue, le quali son tante, che per havere ad consequire ipsa victoria non manca salvo el volere. La Ex.ª V.ª, così como ha facto et fa il debito circa li apparati et prosecutione de la guerra,

voglia etiam farlo in confortare et sollicitare li colligati, perchè ad consequire ipsa victoria, quando ce intervenga la promptitudine de la voluntà, le forze ce sonno etiam sufficientissime. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, XXV Maij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CXVI.

(25 maggio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Questa matina, essendo arrivati in lo allogiamento de Quinzano, habemo adviso da Messere Russecto de Capua, el quale è a la Folonica, per lettera sua et per homo proprio, como haveva guadagnato una galea de quelle de Venetiani che sonno in Po, et el modo è stato questo. Intra dicte galee era

venuta contentione, et standose in tal differentia, passò uno natando al dicto Messer Rossecto, el quale, intesa la causa del suo venire, fece signo a la chiurma de la galea che se accostasse, et accostando, li dede tante bone parole et fece tante offerte et promissione, che dicta chiurma con la galea andò liberamente al dicto Messer Rossecto, el quale, per servarla da le altre, fece accostare socto le bastione de la Fellonica, et lì l' ha dissarmata, ponendo la chiurma in terra, con deliberatione etiam de mandarla ad Ferrara adciò non potesse malignare. Dicta galea è la galea propria del capitano, secundo quilli de la chiurma hanno dicto. Havemo voluto con la presente darne noticia a la Ex.tia V.a. Date in castris felicibus Sanc.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, XXV Maij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pont[anus].

(Al Duca di Milano)

CXVII.

(25 maggio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Non porria la Ex.tia V.a credere quanto sia stato grande lo dispiacere da nui preso per lo scrivere de Messer Simonocto (1) circa li XXV mila ducati, et quantunqua existimano lo scrivere de Messer Simonocto essere stato al bon fine, et maxime per monstrare a la M.tà del S. Re la singulare voluntà de la Ex.tia V.a et del S.r Duca de Baro in compiacerli in tucte cose possibile, nondemanco ne è doluto et dole fin a l'anima, perchè havemo adviso como havendo noi mandato Berardino Mormili ad sollicitare, et essendo già facta la deliberatione de mandare li XXX mila, tale deliberatione fo suspesa per lo dicto scrivere, et ne è sequito questo che la Ex.tia V.a vede

(1) Di Belprato.

et del quale meritamente se agrava. Sichè lo scrivere de Misser Simonocto, quantunqua fosse ad bon fine, tamen è stato dannoso, non però che lui se credesse dannificare. Et per ben che nuj da Cremona, retornato che fu el Pontano da Milano, spacciassemo un cavallaro da essere in quactro dì ad Napoli, sollicitando la M.tà predicta al mandare de dicta summa et facendoli intendere essere stato senza fundamento lo dicto scrivere de Messer Simonocto, nondemanco de novo scrivimo ad S. M.tà, et la lettera mandamo alligata con la presente, qnale V.a Ex.tia voglia mandare con presteza, et adciò intenda lo tenore de nostro scrivere, li mandamo etiam copia de dicta lettera. Vogliase V.a Extia persuadere che per me non è mancato nè manca, et per littere et per homini, sollicitare, etiam importunare, et del simile prego rechedo et conforto la Ex.tia V.a, rendendome certissimo che dicta Maestà de continente provederà, vedute le

pratiche de la pace como siano resolute, et che finalmente è necessitata ad fare questo per omne respecto, Altro non me accade con la presente, salvo far chiaro a la Ex.tia V.a che de lo scrivere de Messer Simonocto et de la tardità del Signor Re io non ho nullo maiore dispiacere de la Ex.tia V.a, et non cessarò tenere omne modo per reparare. Date in castris felicibus Sanc.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, XXV Maij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani etc.

Consignata prope Quinzanum, die 26 Mai. hora 13.

Consignata caballario pizotis (*sic*), die XXVJ Mazo, hora XVJ.

Consignata caballario Laude, die XXVJ, hora XXJ.

CXVIII.

(27 maggio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. La Ex.tia V.a con una sua responsiva me conforta ad dovere sollicitare la M.tà del S.r Re che faccia el dovere del canto suo. Respondo dunqua non essere bisogno che in questa parte sia sollicitato perchè l' ho facto et fo de continuo, et non solamente ho sollicitato, ma etiam importunato, et perchè de li altri colligati non ho nova che habiano poste ad camino loro gente, siali de piacere insistere, perchè serria multo fora de proposito et de reputatione che ne havessemo ad impuntare qui, et è necessario ne impu[n]temo non venendo quello, per essere lo adversario grosso et ingrossando omne dì più de gente. Voglia principalmente solicitare la rata de li fanti ecclesiastici et fiorentini, o che

li siano de continente mandati, o, per expedire più presto, che li siano mandati li dinarj per farli. Questo paese recerca multo la fantaria, et però è da sollicitarla, perchè quanto più presto se ha, tanto più presto se actenderà ad fare de le cose relevate, et questa speranza ne damo a la Ex.tia V.a, a la quale de continuo ce recomandamo. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, XXVIJ Maij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CXIX.

(27 maggio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine gener et fili carissime. La Ex.tia V.a continuando in la sua humanità con nuj, remecte al nostro arbitrio el facto de mandare ali guasti di Crema,

non dissimulando però ch'el desiderio suo serria che se mandasse ad quilli danni per lo gran fructo quale ne sequeria, secundo diffusamente monstra per una sua de XXV. Al che respondendo, dicemo simile desiderio essere el nostro, perchè dicti guasti non solo per ponere el popolo Cremasco in disperatione, ma per la reputatione et per la contenteza de li populi vicini tanto lodesani quanto cremonesi et altri, serriano ad tanto digno et bon proposito quanto dire se possa, et lo Signor Duca de Baro possecte comprendere in li rasonamenti havuti in dì passati ad Caravazo se dicti guasti sonno stati da nuj posti avanti desiderati et recordati ultra quel che in la dieta ne fu concluso, specialmente havendose intentione de prevenire li nimici; el che quando fosse sequito, non solo li guasti de Crema, ma de una gran parte de li lochi adversi in Bergamasco et Brexano, ad quisto tempo serriano già dati con gran-

dissima riputatione et effectiva utilità del stato de V.ª Ex.tia et de tucta la Sanct.ma et Ser.ma Liga; ma per essersi usata la tepidità, o, più presto, remissione, per le pratiche de la pace, che se è usata, li altri guasti sonno in tucto for de tempo et ad non poterse sperare, questi de Crema sonno posti in difficultà et dubio. In dubio, per essere la stasone tanto avante che già è el tempo de secare le biade; in difficultà, per stare nuj a l'opposito de l'inimico et non havere tante gente che possamo mandarne una parte contra Crema et con l'altra stare virilmente et con reputatione contra li adversarij, li quali sonno da tre miglia appresso, assai gagliardi, et de dì in dì ingagliardiscono. Et già la V.ª Ex.tia per altre nostre et per quello che mandassemo a dire per Ferrando (1) ha intese le

(1) Di Gennaro.

cause ne hanno mosso ad venire qua; et quanto li inimici havessero prevenuto in quisto loco, li danni serriano sequiti de la perdita de Quinzano et de Seniga et de passare lo inimico ad sua posta in Cremonese per la via del ponte de Pontevico; et quando se fosse andato o mandato ad Crema, el Signor Roberto serria passato a li guasti de Soncino, et lochi vicini, et dui eserciti se serriano nutriti in li tenimenti de V.a Ex.tia. Essendo dunqua el facto de Crema posto in questa perplexità, ne occorse recordare che, venendo quelle squadre de' signori Fiorentini, se havessero ad deputarli quelle, overo quelle de tenerle qua, et mandare altre de queste in loco loro; al che V.a Ex.tia responde remectendo in noi el prendere del partito, facendone intendere el numero de dicte squadre et altre che hanno ad venire, et che per niente porria fare maiore spesa in fantaria, essendo tanto gravata quanto è, et

anco per li confederati non se essendo dato modo ali fanti ali quali sonno obligati. Per obedire dunqua ala Ex.tia V.a, la quale me remecte el prendere del partito, dirrò questo con parere de quisti signori conducterj che qui sonno, con li quali sopra questa materia ho discusso et rasonato. Dico del Signor Julio, [Conte de Caya]za, Conte Marsilio, Messer Joanne Jacomo, Messer Renato, Conte Angelo de Cambopasso, el Signor Julio Ur[sino et altri] che li sonno intravenuti. El parere dunqua è questo, che, inforzandose li f[anti, li quali non se posson]o debilitare per importare quanto importa el stare forte et con reputatione [et in modo che le gen]te de signori collegati siano unite et che nè de fanti nè de homini d'arme sia de fare una minima diminutione, ma etiam reforzarne quanto è possibile o, saltem, mantenerne in quisto numero et grado, maxime essendo li inimici tanto avantagiosi de fanti quanto

sonno, et che imperò per defecto de fanti non se debea obmictere el facto de Crema, et circa dicti fanti se havesse ad tenere quisto modo, che da convicini, maxime Lodesani, quali se sonno offerti, et in parte da Cremonesi, se havessero fini ad mille fanti per quilli sei o octo dì che li guasti duraranno et che la Ex.tia V.a facesse tricento fanti per uno mese, et tricento altri so per farne io; et como se habia nova de la venuta de le gente fiorentine, V.a Ex.tia li faccia tucti seicento et paghi per me li novecento ducati che montano ccc fanti, perchè io li promecto sopra la mia fè de continente resituirli venuti che siano li dinari da Napoli. Et perchè la stasone de li guasti passa, non cessarò de sollicitare la V.a Ex.tia che use omne diligentia ad fare accelerare dicte gente fiorentine ad ciò che lo tempo non transcorra, perchè essendo XIIIJ squadre tra le octo feltresche et quactro del Conte Anto-

nio, et quactro del Colonnello de Messer Petro Francisco che fanno dececocto, con li fanti predicti da farse bastaranno non solo a li guasti de Crema, ma, facti quilli, faranno spalle che li convicini subditi de V.ª Ex.tia recoglieranno securissimamente; et serrà satisfacto a li danni de Crema et a la secura raccolta de Lode et de Cremona et altri lochi vicini. V.ª Ex.tia ne fa intendere la summa de li fanti che quella nutrica: non era ad me ignota tale spesa, et tucto el dì fo intendere ad altri quanto essa sia affannata in multe et varie spese non solum gravi, ma quasi insupportabili. Vero è che col Signor Duca de Baro fo rasonato et concluso de haverse ad fare domilia fanti per la presente bastanza, ma per quisti domilia non se excludevano li altri che ce erano, nè el parlare nostro fo ad altro effecto che li JI/M fossero per adiunctione ad quilli che primo ce erano, et non che fosseno conclusi intra

quelli. Questo è quanto ne occorre respondere ad quello che V.a Ex.tia ne ha scripto in questa materia per sua lettera de XXV. Et quanto respondimo è stato col parere de li predicti. Resta mo' a la Ex.tia V.a comprobare mutare adiungere et mancare o fare totalmente altro designo como li parerà, perchè omne partito che pigliarà non porrà essere salvo maturo et expediente, el quale nuj simo per acquiescere et obedire. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, XXVIJ Maij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo Pontanus

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro carissimo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani etc.

CXX.

(28 maggio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Questa matina recevemmo da l'Ill.mo S.r Marchese de Mantua la inclusa lettera, et veduto lo bisogno, de continente havemo mandato Antonio de Puzobonello, parendone persona apta per lo mantenimento de quella compagnia. Et non havendo qui Joan Francisco Oliva el sigillo de la V.a Ex.tia nè lettere signate, li havemo facto una commissione in nome nostro che debia' essere obedito. Havemo etiam scripto al dicto Signor Marchese che voglia intendere che modo vogliono servare li nemici col dicto Christofaro (1) et che ne done per sua lettera advi-

(1) Forse il De Montechio, di cui vedi lettera CXXVI.

so. Dicto Antonio ha monstrato andare de bona voglia; nientedemanco li havemo promesso che la Ex.tia V.a manderà un capo ad governare quella compagnia. Et così la pregamo che ce voglia mandare qualche homo sufficiente et da bene ad governarla, per importare quelle cose quanto importano, et semilmente voglia providere che stiano contenti de li pagamenti loro lo più che se pò, perchè ce stanno mal volenteri, et ogne piccola casone serria causa venirsene de qua per stare dentro la guerra, dove fariano stima de guadagnare. Recommandamone a la Ex.tia V.a. Date in castris felicibus Sant.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, die XXVIIJ Mensis Maij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo Pont[anus].

(al Duca di Milano)

CXXI.

(3 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. La V.a Ex.tia ha scripta una lettera ad Joan Francisco Oliva suo cancellero, et ogne scrivire de quella è ad me gratissimo, a la quale non per via de replicare, ma per satisfare ad me medesmo, dirrò queste poche parole, havendone assai diffusamente rasonato con Messer Guido Antonio. Quel che da me se è scripto et se scrive è per dire el bisogno, et per non tacere cosa che possa producere danno. S' el Signor Roberto ha ultra quactromilia cinquicento fanti, ultra milli stratiotti, et gente d' arme omne dì li crescono, ha securo el saccomanno et le victuarie; nui semo qui inferiori de fanti et cavalli ligeri, che sonno un picculissimo numero, et fin qui non sonno però venute altre gente d' ar-

me de quelle che vennero li primi dì, et alloro *(sic)* omne dì sonno venute et vengono, et multo presto ne haverimo la lista, quale poi mandaremo. Non ce pare fora de rasone darne notitia a la V.ª Ex.ª et quella confortare ad reforzare el campo, et dirli quello ne pò sequire non se reforzando; et quando facessimo altramente, nè verso V. Ex.ª nè verso nuj medesimi farriamo quel che fare devemo. De le gente de S. Marcho è arrivata questa matina una squadra ad Burdelano; de le altre non se ha nova, et non è vero che siano tutti li homini d'arme soi in ordine. De le gente fiorentine nè ecclesiastiche non havemo notitia alcuna. El Conte de Pitigliano con cinque squadre è appresso, sichè, se non semo passati avante, non deve essere però admiratione, et quando se havesse voluto andare ad Gabiano, non haveria renduto bon cuncto, non essendo venute le genti quali ne forono mandate in

lista. Le due squadre de Antonello da Campobasso è parso ancora per dui altri dì che restano nel loco dove sonno. Messer Guido Antonio, como è dicto, rasonarà de questo cose più diffusamente. Da me se dicono, non per replicatione, ma per satisfare ad me medesimo. Recomandome a la Ex.ª V.ª. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, IIJ Junij MCCCCLXXXIIIJ.°

Alfonsus.
Socer et Pater Dux Calabrie etc.
Jo Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CXXII.

(4 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Nicolò Gammara è stato con noi: havemolo volentera inteso et de continente licenciato aciò non perdesse tempo.

El Conte de Pitigliano hogi è arrivato in campo con cinque squadre et circa XX balestreri ad cavallo. Heri arrivò ad Bordelano una squadra del Signor Marco, et questa matina è andata per essere ad Lodè.

Nel campo de nemici hogi è arrivato Messer Guido Rosso et alcune altre squadre ad numero de XV in tucto, overo XIJ, perchè quilli che ne dánno lo adviso son diversi nel numero. Altro per hogi non me occorre digno de noticia. Recommandome a la S. V. Date in castris felicibus Sanc.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, Die IIIJ mensis Junij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CXXIII.

(4 giugno 1484)

Ill.me Domine Cognate et frater noster carissime. La Ex.tia V.a sa la detentione de Bellolo Rocco presso lo capitanio de iusticia per causa de omicidio, a lo quale fo perdonata la vita et iudicato devesse andare in galea et donato al Mag.co Messer Simonocto de Belprato oratore regio, et deinde ad intercessione de alcuni amici soi è stata revocata la sententia de andare in galea et così vene ad essere libero de la vita et de la galea. Resta mo' che sia totalmente liberato da la carcere, da la quale nui desideriamo fosse liberato, acteso ne simo grandemente astricti da Messer Leone Iublia, a lo quale desiderando compiacere, pregamo et astringimo la Ex.tia V.a tanto affectuosamente, quanto più possimo, che per amore nostro voglia liberare

lo predicto Bellolo del dicto carcere et mecterelo totalmente in sua libertà. De la qual cosa la Ex.tia V.a ne compiacerà summamente, et ne li restaremo obligati. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, V Junij 1484.

Post data. Liberato che luj serrà, piaccia a la Ex.tia V.a ordinare che venga qui in campo.

Alfonsus.
Cognatus et frater Dux Calabria etc.
Jo. Pont[anus].

(A Lodovico Sforza)

CXXIV.

(5 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. Per Messer Joanne Jacomo questi dì se è tenuta tal pratica, ala quale io non so etiam mancato, che de li fanti inimici più de le doe parte passeriano dal canto de qua, et non solo li fanti, ma li

capi loro principalmente, perchè ipsi principalmente fanno instantia, et con li cinquecento fanti quali so comenciati ad fare se è dato tale principio che serria uno sequito mirabile quando se volesse dare audientia ad dicti, ma ne è parso tenerli in speranza et fare intendere primo el parere nostro, quale è che la liga insemi facessi spesa de decemilia ducati per levare dicti fanti et capi loro, perchè levati dicti fanti, se porria andare ad campegiare li Urci o Pontevico, secundo meglio paresse, et serria una spesa de importantissima utilità. Et perchè lo consultare con li collegati serria cosa longa, quando la Ex.tia V.a volesse sborzare et poi recuperare lo denaro secundo le rate contingente, questa cosa se porria dire essere già posta in cavallecto. Aspectamo dunqua insemi con Messer Joanne Jacomo la resposta de la Ex.tia V.a, et intertanto se va temporeggiando, perchè quando li fanti et capi, con li quali se ha pratica,

venessero, et non se possesse darci denaro, serria malo et dannoso exemplo. La S.ria V.a con celerità responderà del suo parere, et quando eligesse de farlo, ne advise, perchè se darria ordine ala executione, et scriveriamo ali colligati opportunamente per la contributione loro. Recomandomone a la Ex.tia V.a, la quale se persuada che nuj multo ben consideramo in quante spese se retrova; ma la conditione de le guerre inducono quisti tali penserj, li quali non sonno però da tacerli. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, V.a Junij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Exmo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Jo. Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, etc.

CXXV.

(6 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Hersera hebimo lettere del S.r Marchese de Mantua, de le quale mandamo con la presente copia a la Ex.tia V.a, aciò quella intenda la machinatione era ordinata contra Asula, et la richiesta ch' el dicto S.r Marchese ne fa de darli subsidio quando occorresse el bisogno; et etiam li mandamo copia de la resposta li havemo facta, aciò che la Ex.tia V.a intenda tucto. Data in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, die VJ mensis Junij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pont[anus].

(Al Duca di Milano)

CXXVI.

(6 giugno 1484)

Ill.me Marchio affinis et frater carissime. Con grandissimo dispiacere havemo intesa la morte de Christoforo de Montechio per essere stato valente homo et havere servito con grandissima fede et diligentia. Et perchè li è stato facto grandissimo torto et è de mi benemerito, non simo per mancare ala vendecta sua, et ben presto V.a Ex.tia intenderà che ne haveremo facta demonstratione.

Quanto ala machinatione et tractato de Asula, havemo grandissimo piacere che per V.a Ex.tia sia stato opportunamente provisto,et confortamo quella tuctavia a stare con li ochi aperti. De le altre provisione, quale V.a Ex.tia scrive havere facte, remanimo optimanente satisfacti, nè a la sapientia sua altramente convene o de quella se deve sperare. Et perchè ne fo ad-

vertenti de le cose potessero succedere ad Asula, li dicimo et offerimo che in omne eventu et bisogno simo per andare personalmente, et non pretermecteremo provisione alcuna quale occorra da diverse fare, perchè così recerca lo amore quali nui li portamo, et sapimo che a la Sant.ma liga, et in ispecie a l'Ill.mo S.r Duca de Milano, non porriamo fare più grato nè più accepto piacere. Sichè V.a Ex.tia in questa parte reste col animo ben confirmato, perchè non è per mancare in cosa alcuna. Date in castris felicibus Sact.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, VI Junij 1484.

Alfonsus.
Affinis et frater Dux Calabrie etc.
Jo. Pont[anus].

(a tergo) Copia litterarum D. Ducis Calabrie ad Marchionem Mantue, 6 Junij 1484.

CXXVII.

(9 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. La Ex.tia V.a per Joan Francisco Oliva suo cancellero ne fa intendere el desiderio suo essere che ne spingessemo in alcuno altro alloggiamento per più reputatione de questo exercito et maiore utilità de l' impresa. Pensero certamente digno de la generosità et sapientia sua! Per non mancare dunqua al dicto suo pensero et per andare in questa facenda de tanta importantia, quanta è, con la debita consideratione, non volendo etiam starne al iudicio nostro, ma che ciascun de quisti Mag.ci Conducteri dica el suo parere, et poi V.a Ex.tia resuma le sententie de tucti et habia essa ad farne el iudicio, decernendo quel che sia da farse, heri sera chiamassemo dicti conducteri, preposemo el desi-

derio de quella, recercammo da ciascuno el sacramento de non manifestare tale nostra preposta et che in scriptis ciascun da per sè desse el suo parere al dicto Joan Francisco, non volendone noi saperlo altramente nè che in nostro conspecto da alcun de loro fosse altramente disputato, ma fosse in nel pecto de ognuno recordare et consigliare como li pareva. Et perchè in questa parte se rechede etiam lo parere nostro, ne havemo voluto obligare ad simile conditione, dandolo in scriptis, et per fare meglio intendere la cosa, exponeremo lo essere del campo adverso et de quisto. Li adversarii hanno in campo el presente de squadre cinquantadue, e la Ser.ma Liga cinquantatrè. In questo campo sonno da dumilia cinquecento fanti; in lo campo inimico da doimilia, per essersi li fanti loro da pochissimi dì in qua multo distracti. È ben vero che, movendose de qua, sono da laslare in Quinzano da trecento fanti.

Cavalli legeri sonno li loro assai più de li nostri, come più volte è stato scripto. Li partiti da sequirse seriano o de andarli de presente ad trovare, et questa seria non animosità, ma temerità, andare a trovare lo inimico con pare forze in loco talmente munito che è simile forteza de una terra. Restariano per volerse movere de qua due vie, o de andare la via de Pontevico verso Prato Albuino et vedere per quella via damnificare Brexana, o verso li Orci, cioè ad Gabiano o ad Padernello o a la Motella. La via de Pontevico pare più difficile per haverse ad condure con lo exercito tra Pontevico et el campo adversario; quella verso Gabiano et lochi predicti se monstra più facile al condure per non havere ad passare tra campo et terra inimica. Non havendo dunqua al presente in campo altre forze de le predicte, non vedemo quel che se potesse fare. Anco el nemico pò in un dì reunire tucte le gente sue al

presente distracte verso Giara de Ada, et sta sul suo con tanti avantagi. Noi non possemo in manco de doi [dì] per la longa volta che hamo da fare, et non serriamo però più de loro, et però tale movimento serria periculoso, et non possemo vedere che utilità o honore se reportasse, stando le cose como al presente stanno. Anco aspectandose li presidij de le gente ecclesiastiche, quale per adviso de V.ª Ex.tia se ha essere assai appresso, serria più honorato et avantagioso, et ad nostro adviso più expediente, differire tal movimento fin ad quel tempo. Comunca se sia, è necessario fare bona provisione de guastatori et de altri domilia fanti, per bench' el numero de essi fanti sia da mancare et crescere secundo se vederà fare el nemico. Et per volere campegiare con bombarde, essendo etiam paesi da fanterie, non se vole essere defectivo in quel che è tanto necessario, considerato el grande sforzo che in questa

parte el nemico pò fare da un dì a l' altro. Quanto tocca a li cavalli legeri, recordamo ad V.ª Ex.tia che sollicite ad mandarse quilli che li conducteri, tanto soi, quanto de li colligati, sonno obligati ad tenire. Questo è lo parere nostro: V.ª Ex.tia vederà quisto et li altri, iudicarà poi como ad essa pàrerà quello sia da exequirse. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, VIIIJ Junij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc
Jo. Pont[anus].

(Al Duca di Milano)

CXXVIII.

(10 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me Questa matina lo Signor Giliberto de Carpi per uno suo cancelliero ne ha facto intendere

como era arrivato in Cremonese con tre squadre. De che subito l' havemo scripto se debia conferire ad Lode et lì exequire quanto per V.ª Ex.tia li serrà ordinato. Quelle gente feltresche mandate da' Signori Fiorentini, secundo lo adviso, quale hebimo herj, erano già al Po per passare. Imperò avante tale adviso havevamo mandato ad sollicitare.

Questo exercito incorrerà difficultate assae et caristia de multe cose, se la Ex.tia V.ª non provede con li dacierj che lasseno condure liberamente in campo le cose che se portano da li cavallanti, secundo se fece lo anno passato. Recommandamone ala Ex.ª V.ª. Date in castris felicibus Sanc.me et Ser.me lige prope Quinzanum, X Junij 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CXXIX.

(10 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Misser Galeazo de Sanseverino ne ha facto intendere como Ottaviano suo fratello volinteri se redurria dal canto de qua a li servicij de la Ex.a V.a, et per ben che demande trenta homini d'arme et XXV balistreri ad cavallo, tamen che infine sarria contento suo fratello de XX homini d' arme et XX balistrerj, pregandone che volessimo interponere l' opera nostra con la Ex.a V.a. Et perchè non serria honesto de negare la nostra intercessione nè ad l' uno nè ad l'altro, pregamo la Ex.a V.a che voglia in questa facenda fare el suo digno pinsero et responderme de la voluntà sua precisamente, s' el vole pigliare o non; et volendolo pigliare, con che condicione, perchè l' uno et l' altro aspectano resposta.

Lo Signor Roberto hogi con multi cavalli ligeri et alcuno squadre è stato la via de la Mottella, de Gabiano, de Codelongo, et andò per la rivera de Olio providendo, e poi mandò alcuni cavalli ad providere el loco altre volte scripto verso lo monesterio de Quinzano, et se hanno diversi advisi che dematina se debia levare. Fracasso (1) è arrivato hogi, et se ha sentimento che venerà da Crema el figliolo de messer Joanni Antonio Scariotto et restarà solamente al presente. Nui stamo dubiosi che lo accostarse del Signor Roberto verso Olio sia ad fine che in breve el fiume se possa guazare o de fare qualche ponte repentinamente per scorrere con li cavalli ligeri in Cremonese et turbarne li victuarij; al che ce sforzarimo providere con alcune gente d'arme ad Castelvisconte et Zanello, non havendo modo de fanti

---

(1) Gaspare Sanseverino.

per non mancare de la summa che hogi è in campo. Creda la Ex.ª V.ª che non senza causa havemo recordata et recordamo la provisione de sublivare la fantaria de inimici. Et la resposta che in ciò V.ª Ex.ª ce ha facta de consultare con li colligati è con maiore dilatione che non recercano li presenti bisogni: nui non ce ne pentiremo mai de recordare quello che rasonevolmente ne va per mente. Recommandome a la Ex.ª V.ª. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, X Junij MCCCCLXXXIIII.°

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani, etc.

CXXX.

(12 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Da eri in qua se è havuto sentimento per diverse vie como li inimici deveno mandare verso Giaradada da vinti squadre et mille fanti, havendo mutato pensiero de venire ad allogiare sopto la Motella. Questa sera se ha certeza como li fanti già sono adviati, et che dematina Fragasso cavalca con le squadre et artegliaria; et però me ha parso insemi con quisti conductori mandare el conte Marsilio al opposito con le gente contenute in la inclusa lista. Più fanti qui de campo non l' havemo possuto dare per la copia che ne hanno li nimici et per non sfornire qui. Piaccia a la Ex.a V.a ordinare che li fanti et ballistreri posti in la lista vadano ad retrovare dicto conte Marsilio. Recomandamone a la Ex.a

V.ª. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, XIJ Junij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CXXXI.

(13 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Fracasso è partito questa matina, et secundo el sentimento che se ha, va la via de Villafranca per passare presso Romano: ha menato quactro squadre sue, 4 peseresche, 4 de Deifebo. 4 de Alexandro Coyone, dui overo una de Lucio Malvezo, et però hogi facemo partire il Conte Marsilio con le 4 squadre sue, et dematina li facemo andare appresso el Colonello de Messer

Alberto (1), perchè le 4 squadre feltresche prima deputate son venute molto stracche et hanno bisogno reposare. De che, per non dare dilatione, havemo provisto de lo Colonnello predicto, etiam per non disiongere la dicta compagnia feltrescha, acteso che appresso vengono de le altre squadre. Facemo etiam andare Robino Smiraldo et fratelli, acciò ch' el dicto Conte habia el numero de XX squadre. Occorrene devere recommandare dicto Robino a la Ex.tia V.a, perchè, licet non habia havuta prestanza, nondemanco lo havemo trovato in omne faczone obedientissimo, senza alcuna tergiversatione: voglia la Ex.a V.a haverlo recommandato. El Conte Antonio de Marzano è venuto in campo con VJ squadre, el Conte de Cayaza con una; le altre tre ce saranno per tucta questa stemma-

(1) Visconti.

na. Recommandome a la Ex.tia V.a. Datae in castris felicibus Sanct.me et Ser.me Lige prope Quinzanum, XIIJ.° Junij MCCCCLXXXIIIJ.°

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CXXXII.

(15 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili carissime. V.a Ex.tia per una sua de XIIIJ.° monstra molestia et amaritudine assai, causata, como essa dice, per la debile provisione facta al opposito de li inimici ai Calci et che in tale periculo non devevamo tenere restrecta la manu etc. Veramente omne molestia et affanno de V.a Ex.tia concepta per qualsia cosa ad nuj è excessivamente grave, et omne onza de li affanni soi in lo animo nostro è libra. Ma sia como se

voglia, in le guerre è necessario che spisso advengano de le amaritudine. Non ce pare che siamo andati con manu restrecta, et la rasone è in promptu. Havendo nuj sentimento con quante gente era per andare Fracasso in Giara de Adda, et non sapendo el suo designo, fecimo la deliberatione mandata in la lista de opponerli tanta gente che bastasse ad obsistere, havendo principalmente avanti li occhi l' obiecto de li inimici essere de tirare per questa via la guerra in casa nostra, retrahendone de Brexana et tirandone in Giara de Ada, la quale retractione procederia che mandandose da nuj majore et più gagliardo numero de le gente de Fracasso, li inimici lo haveriano reforzato con avantagio per farelo superiore, et nuj reforzando etiam cum avantagio, paulatim per questa via el nemico veneva a la sua, quel che è contra el bisogno et lo designo nostro, quale è procedere in Brexana ad casa de

l' inimico; et ad questo effecto se è venuto in questo campo, et datose principio qua. Sapendose poi con quanta gente andava Fracasso, secundo se è mandato per lista, se fece l' altra provisione; et se Fracasso ha anticipato, è stato per due rasone, la una ch' el suo camino era de multo minore distantia, l' altra che sapeva quel che havea da fare punctualmente; ad nui bisognava vacillare per la inectitudine de la deliberatione et designo suo. Et quanto tocca ad Calci, se fosse stato sequito lo nostro recordo più et più dì sonno, (che) serria stato evacuato, et lo Signore Duca de Baro ne pò rendere testimonio; ultrachè da quisto inverno fommo che se dishabitasse. Ma non è Calci che fa el facto: è quello allogiamento, et quando Calci fosse stato ruinato, nè più nè manco lo inimico haveria facto el pinser suo ad fine de la retractione predicta, la quale videndose et volendose prohibire, se trovava que-

sto principal remedio, cioè de mandare tanta gente quanta bastasse a lo opposito et non provocare lo inimico, como è dicto, ad reforzare dal canto suo et venirse poi ad quel che se veneria, non se governando questo facto con discretione. Inteso poi el facto de Calci, se è mandato de continente el Colonnello de Alberto Visconte et Rofino Smiraldo, et ultra quilli primi CCC fanti, ne sonno stati mandati CC.° altri, et hogi se mandaranno altri cento, che verranno ad essere septecento, et se pò etiam servire de quilli fanti de Soncino. Questa provisione non ce è parsa debile, essendo sufficientissima al inimico, et non è de natura che se dia causa a li inimici de mandare reforzo et aprire el camino a la retractatione de qua. Lo inimico ha deminuto gente de campo, sapendo che nuj etiam diminuiriamo, et lo ha facto con suo avantagio per stare nel suo con tutte commoditate, et per havere superio-

rità de fanti et cavalli ligere, et se non è superiore de gente d'arme, non è inferiore; imperò se non ce vole essere creduto, non sequita che non sia pur così et che nuj non andamo con la mesura in manu. Che quelle squadre de messer Joan Bentivogli non siano in ordine et che li homini d'arme siano fora, questo era da nuj ignorato, et la ignoratione procede da le liste mandate da V.ª Ex.tia, ale quale se havemo data fede non ce deve essere imputato. Li denari non dicimo non essere stati mandati, ma li denari che sonno in capsa non sonno fanti a li casi repentini, et V.ª Ex.tia sa con quale condicione siano stati mandati, et in fine dandose la pagha a li vecchi, se porranno far multo pochi de li novi, et facendose li novi, sonno per mancare li vecchi. Sichè se è facto et fa quel che se pò, et tra novi et vecchi ad quello opposito se è provisto de VI cento fanti, et hogi se mandaramo cento altri

con quactro squadre, et anderà via Messer Renato, et essendo là VII cento fanti, senza quilli de Soncino, et ultra XX squadre, ce pare opposito sufficiente et gagliardo ad Fracasso. V.ª Ex.tia vole pur che quisto campo sia più grosso de lo adversario et che non habiamo ardire minuire una squadra. Non ce vole essere creduto; non restarà però che nui non diramo et affirmamo essere restate in campo de inimici LIJ squadre et avantagio grandissimo, ultra el terreno, de fanti et cavalli ligeri, et non restarà che nuj non se habiamo ad guardare, como da l'incendio, che li inimici non ce retrahano de qua et traducano la guerra in Giaradada. Et quando le discussione che se fanno avante V.ª Ex.tia se facessero qui nel facto, multe sententie non se darriano che se dànno. Imperò non mancaremo del devere et del rasonevole, et non abandonaremo mai el capo per el pede, et vogliase

pensare che facto principale et la summa de tucto va qua, et havere ad governarne per forma che sequamo l' impresa in Brexana et non ce lassemo (anco demo casone) per queste tale vie che l' inimico retraha la guerra sul nostro, como già designa de fare. Parlamo liberamente, perchè ne pare posserlo fare. Consigliamo con fide et secundo videmo el bisogno, stando nel facto, perchè serria troppo grande errore el nostro lassarne transportare da altre passione che da quelle quale conveneno con la rectitudine et con la necessitate, et non facemo caso del parlare de multi, perchè non è cosa nova, et la verità et lo recordare el dovere deve precedere. Messer Ranato anderà con 4 altre squadre et cento altri fanti, et parene che le provisione facte siano adbastanza de lo opposito, como è dicto. L' andata de Messer Pero Francesco ne è gratissima. V.a Ex.tia se persuada che nuj non mancaremo nè a la summa principalmente de le cose

nè a le altre che vanno per dependentia, et infine se vedrà che nè animo ne mancarà ad prosequire nè rectitudine ad consigliare, et simo contentissimi che multi ricordi, quali facimo, ne siano imputati; el fine nè darà vera sententia, et per el bene del Stato vostro, che non solamente ha connexione col nostro et de tutti signori colligati, ma che 'l tenemo per nostro, non ce curaremo et combactere con li inimici con omne virilità, como se vederà, et etiam contrastare con li amici, como se deve fare, per lo Stato et per la republica. Datae in castris felicibus Sanct.me et Ser.me lige prope Quinzanum, XV Junij 1484.

Alfonsus.

Socer et pacer Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Jo. Galeaz Marie Sfortiae Vicecomiti Duci Mediolani etc.

CXXXIII.

(16 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Questa matina fecimo intendere al S.r Duca de Baro quanto ne occorreva circa quilli denari del Signor Virginio. Hogi, havendo poi recevuta una lettera de la Ex.tia V.a, ne simo realegrati de la provisione per quella facta, per essere convenuti in un medesmo iudicio. Per rescaldare dunqua tanto più la materia, ho replicato a la M.tà del S.r Re, et etiam ad Roma, et mando originalmente la lettera de la Ex.tia V.a, pregando quella che, parendoli, voglia etiam replicare.

El Signor Roberto intra in pratica de volere rescotere Messer Firmo sicco, et a le nostre littere per le quale allegamo essere nostro soldato, ha resposto con diverticoli, vinto da la cupidità de denari. Et però con-

fortamo la Ex.tia V.a ad fare destinere et per niente relaxare la mogliere sua et de messer Gasparro (1), et così li figliuoli, et quando quelle fossero in camino, farle retornare ad loco dove erano.

La Ex.tia V.a ne ha scripto circa el sale et interesse de la sua Camera. Nondemanco, ad istantia de quisti sescalchi et provisori del campo et etiam conducteri, me induco ad confortarla che non voglia mutare l'ordine de l'anno passato, acteso li danni che altramente ne pateno li soldati, perchè se comperaria el quarto manco, et besogna pur havere respecto a li pochi dinari che correno et comportare le loro necessitate per questa via. Et per ben V.a Ex.tia ne scriva essere provisto che le victuarie passino liberamente, nondemanco non se observa, et a li cavallanti son facte grave extorsione. V.a Ex.tia voglia

(1) Il « Fracasso ». Cfr. sopra, p. 312.

provedere como meglio li parerà. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me lige prope Qiunzanum, XVJ Junij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pont[anus].

(Al Duca di Milano)

CXXXIV.

(18 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Heri sera, havendo sentimento ch' el Signor Roberto era per levar campo per questa matina, fecimo accorti quisti Mag.ci Conducteri che stessero in ordine per trovarese con la gente ad tempo secundo li soi motivi, et similmente fecemo fare alcune spianate per lo traverso donde se persuadevamo se havessero ad passare, facendo designo de quanto se havesse ad sequire, et circa meza

notte ordinammo che tutti balestreri ad cavallo, cavalli ligeri, li galuppi nostri, Messer Rossecto de Capua con la squadra sua, et la nostra guardia di fanti se readunassero a la fortificatione et repari che sonno al exire del campo verso el Signore Roberto. Essendo poi già giorno, fecimo spengere dicto Messer Rossecto avanti insemi con li homini d' arme de la squadra predicta et con li galuppi nostri, et nuj intertanto ordinavamo como se havesse ad sequire, et l' ordine era questo, che dicto Messer Rossecto se spingesse avanti ad scoprire et sentire et non appicciasse a la strecta finchè non dava adviso. Dicto Signore Roberto, per quanto se è visto, non era per levarse, ma sentendo nuj essere in arme, se mise in arme anche lui, persuadendose che havessimo ad levare campo, et così stando in ordine, mandò multi balestreri ad cavallo et gran numero de fanti et de homini d' arme, et appresso venne

luj con Antonio Maria suo figliolo et con multi capi fora de un ponte vicino al suo campo per fine ad uno altro ponte quale è quasi mezo tra l' uno et l' altro, de che, arrivando lì Messer Rossecto, se appiciò prima et poi ne dede aviso. Havuto tale adviso, subito li mandammo li provisionati de nostra guardia: lui intertanto se adoperò et rebuctò quilli ultra el ponte, dove foro guasti et feriti parichi homini et cavalli da l' una parte et l' altra; et arrivando poi li provisionati de la guardia, fecero uno animoso insulto, tuttavia spingendo avanti. Noi, intra questo, ne spensimo con quisti ordini. Andavamo primo nui con lo squadrone de Messer Galiotto Pagano; sequiva appresso Antonio Farina con l' altro squadrone. Appresso lo squadrone de li allogiamenti, et lo quarto squadrone era de Hectore de Feravante. Depo' quisti era Messer Joan Jacobo ordinando le altre squadre appresso. Da

la via sinistra, per le spianate, andavano le gente d' arme; da la destra, pur fora la via, andavano le fantarie con li soi ordini. Procedendo nui ad quisto modo, et sentendo Messer Rossitto essere a le strecte, mandammo el conte de Pitigliano, el quale sustenesse con destrecza el facto d' arme finchè nuj arrivavamo, et già tuttavia procedevamo avanti. El Signor Roberto era già con li soi ordini et con le artegliarie da canto et con gran numero de balistreri ad pede fra le strade et da canto. Intertanto li nostri et li loro se rebuctavano quando l' uno, quando l' altro, et già li nostri haveano guadagnato uno gran pezo ultra el ponte de mezo, spingendo tuttavia, per ben che fossero inferiorj de cavalli et de fanti. Sichè animadvertendo el Signor Roberto li ordini nostri che già arrivavano, cerchò de spicciarse, et de continente se retrasse dellà del ponte secundo vicino al campo, non però che multi cavalli

ligieri de li nostri non passassero ultra el secundo ponte, menando bene le mano, dove stectero uno bon pezo. Ma retrahendo tuttavia el Signor Roberto li soi, et videndo nuj non haverlo possuto assequire tra li dui ponti, et investigando bene, et non trovando essere via nè da la destra nè da la sinistra del secundo ponte, non ce parse deverse per uno ponte assai angusto, senza traversa et alcuno altro modo de possere passare per sequire più ultra. De che essendo stato bon pezo in bactaglia, ne parse de redurre la gente ad casa. È stata una degna et honorata scaramuza, et haveriamo ad Nostro Signore Dio multo magiore gratie se 'l Signor Roberto o havesse aspectato tra li dui ponti, o Misser Rossecto ne havesse avisati avanti che se appicciasse, perchè hogi se haverria vista la experientia de multe cose. Quisto exercito sè è monstrato tutto paratissimo et con grande animo. Studiaremone

de pigliare le opportunità et rendere tale cuncto de lo exercito et de nuj che la Ex.tia V.a et tutta la Sanct.ma et Ser.ma liga ne resterà contentissima, et non mancarà per animo nè per industria. Mandamo per nota le gente guaste da l' una parte et da l' altra con quella informatione che se è possuta havere. Ben dicimo questo, che ultra el primo ponte son tanti fragamenti de arme de lanze et tanti cavalli guasti che demonstra fazone, non de scaramuza, ma de grosso facto d' arme. Date in castris felicibus Sanct.me et Ser.me líge prope Quinzanum, XVIIJ.° Junij MCCCCLXXXIIIJ.°

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Jo. Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani etc.

CXXXV.

(25 giugno 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili cariss.me. Havendo havuto noticia per lettere de Roma del rasonamento havuto circa li movimenti del Signor di Camerino, et poi recevendo hersera lettere de la Ex.tia V.a in questa materia, volsi intendere el parere de quisti conducteri, donde me so resoluto de scrivere ad Messer Anello in Roma in la sententia che V.a Ex.tia viderà et secundo la copia che li serrà monstrata per Messer Simonocto de Belprato. Se ad V.a Ex.tia satisfarrà, se porrà mandare la lettera originale; se non li satisfa, porrà adiungere et mancare in dicta copia et quella remandare qui per posserla transcrivere, perchè me remicto al judicio de la Ex.a V.a, a la quale me recomando. Date in castris

felicibus Sanct.me et Ser.me lige prope Quinzanum, XXV Junij 1484.

Alfonsus.

Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(Al Duca di Milano)

CXXXVI.

(23 luglio 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Per fare el mio officio verso el monasterio de le donne mendicante de San Benedicto de Cremona, recommando a la Ill.ma S.ria V.a el dicto Monasterio quanto è possibile, actesa la povertà et inopia de quelle donne, le quale sonno costituite in extrema necessità. V.a Ex.tia per lo incluso memoriale intenderà el bisogno loro: siali de piacere volere exaudire la loro domanda et provedere per forma che non siano inquietate, ma preservate immune, se-

cundo recerca la inopia loro. Receverò in questa parte da la Ex.tia V.a una gratia singulare. Datae in castris felicibus Sanct.me et Ser.me lige prope Bagnolum, die XXIIJ Mensis Julij MCCCCLXXXIIIJ.°

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo Domino Genero et filio nostro car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti, Duci Mediolani etc.

CXXXVII.

(9 dicembre 1484)

Ill.me Princeps et Ex.me Domine Gener et fili car.me. Me rendo certissimo che le mię lettere, et la retornata con salute ad Napoli, hanno data singulare contenteza a la Ex.tia V.a, nè altro ne porria essere per lo paterno

et filiale amore che tra noi intervene. È ben vero che per dicta lettera haveriamo voluto intendere che la Ex.tia V.a fosse totalmente sana et ben libera da la quartana, et ad questo la confortamo se voglia sforzare con ogne bon governo suo et con opera de li medici, et se dal canto de qua per questo effecto o per alcun altro suo piacere li occorre che per me se possa fare cosa alcuna, aspecto essere recercato, perchè, inteso el desiderio, subito darò ordine a la provisione. Quanto al facto del corsero, de presente non porria servirne la Ill.ma S.ria V.a. per essere exausto de boni cavalli, havendoli dati et non havendo trovato qua cavalli facti nè cosa che satisfatia. Et se la Ex.tia V.a manderà de qua qualche bon ronzino tudesco, serria possibile che facendo mistura con queste cavalle de qua produria alcun bon corsero. Et se è veduto paricchie fiate con simili ca-

valli fanno bone raze *(sic)*. Recommandome a la Ex.tia V.a. Date in Castello Capuano Neapolis, die VIIII.o Mensis Decembris 1484.

Alfonsus.
Socer et pater Dux Calabrie etc.

Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo Principi et Ex.mo D.no Genero et filio nostro car.mo D.no Joanni Galeaz Marie Sfortie Duci Mediolani etc.

CXXXVIII.

(23 dicembre 1484)

Ill.me Domine Cognate noster car.me. Lo exhibitore de questa serrà el dilecto sectretario nostro Antoniozo Peluso, quale mandamo ad V.a Sig.a ad visitarla et dirli alcune cose da nostra parte. Piazali dare ad soy relati fede et credenza quanto ad nuj proprio. Date in Castello Capuane Nea-

polis, XXIIJ Decembris MCCCCL-XXXIIIJ.°

Alfonsus.
Cognatus et frater Dux Calabrie etc.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo D.no Ludovico
Marie Sfortie Vicecomiti
Duci Bari etc.

CXXIX (1).

(19 luglio 1487)

Ill.me et Potentissime dux fili noster carissime. Accepto nuntio rerum Genuensium, supra quam dici potest letati sumus. Nam et accessio ipsa Genuensis iurisdictionis vestro dominatui iure nobis gratissimum est, non aliter quam si regno nostro facta esset, et adeptam esse Gallorum rebus maximam oportunitatem omnis Italia

(1) In pergamena.

merito plurimum letari debet. Sit igitur nova hec accessio tam magnifice iurisdictionis, seu potius veteris dominatus recuperatio, felix ac fausta, pro qua immortali Deo gratias maximas agimus. Tibi autem imperioque tuo sic gratulamur. Nobis vero ipsis ita gaudemus, uti par est, pro re quam quidem tum maximam, tum oportunissimam iudicamus. Leticiam autem ipsam nostram non modo vultu ac verbis testati sumus, verum etiam in urbibus frequentissimis et in toto regno publice declarari iussimus omni ludorum genere quod in eiusmodi gratulatione adhiberi consuevit. Datae Caleni, XVIIIJ Julij M.° CCCCLXXXVIJ.°

Rex Ferdinandus
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo et Potentissimo
Domino Joanni Galeatio
Mariae Sforciae Vicecomiti, Duci Mediolani etc.

CXL (1).

(12 novembre 1488)

Ill.me et Potentissime Dux fili noster carissime. Arcium Genuensium res feliciter atque e sententia confectae tanta Nos voluptate affecerunt ut publica id letitia testificatum voluerimus nocturnis ignibus tota urbe universaque maritima Campaniae ora succensis. Qua e re non modo Ill.me D. V. gratulamur, verum immortali Deo summas ac sempiternas gratias agimus. Successit enim id quod nec a nobis optari vehementius nec quod tum vestris, tum nostris rebus (quae une quidem sunt) evenire conducibilius poterat. Sit igitur, ut quidem est, felix ac faustum non solum com-

(1) In pergamena.

munibus nostris rebus, verum Italiae universae ad quietem tranquillitatemque retinendam, cui uterque nostrum mirifice hactenus studuit et omni e parte operam semper dáturus est. Quod vero ad nuptias attinet, opus non est aut litteris aut oratorum explicationibus huberius testificari id quod res ipsa testatur. Nolumus hac in parte ab Ill.ma D. V. aut letitia aut exultatione superari, quanquam vinci te a Nobis, ut iuvenem, ut coniugem, iniustum, nedum difficile iudicamus. Nihilominus, perlectis Ex.tiae V.ae litteris, mirifica accessio facta est letitiae nostrae et gaudio ipso vehementiorem in modum exilijmus iussimusque uti omnia compararentur quae ad accípiendum Illustrissimum Marchionem fratrem vestrum cum insigni eius comitatu spectare ac condecere viderentur nihilque pretermittetur quod et ad sponse traditionem et ad iter conficiendum (Deo

bene iuvante) facere intelligetur, quantum tamen maternus respectus patietur, de quo non minorem a Vobis quam a Nobis ipsis rationem haberi perspeximus. Sint igitur omnia felicia: felix adventus, felicior navigatio, ipsa vero coniugatio felicissima, qualemque et tu coniux et ego sponsae avus, aut potius pater, exoptamus. Super his autem rebus orator ipse noster et plura, ut arbitramur, dixit et dicturus est etiam de nostro mandato. Cui fidem certam adhibere Ex.tia V.a velit. Datae Fogiae, XIJ Novembris MCCCCLXXXVIIJ.o

Rex Ferdinandus
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo et Potent.mo D.no Joanni Galeaz Mariae Sfortiae Vicecomiti Duci Mediolani, Papie Anglerieque Comiti ac Cremone et Janue D.no, filio n.ro car.mo

CXLI.

(25 dicembre 1489)

Rex Siciliae etc.

Magnifice miles amice noster carissime. Noi mandamo el nostro Misser Juliano Maio in compagnia de la Ill.ma Duchessa de Milano nostra nepote, el quale non solamente per la sua virtù et doctrina, ma etiam per esser preceptore de la dicta duchessa, ne è tanto caro che summamente desideramo ogne sua commodità et honore. Pregamove pertanto che per nostro amore vogliate havere el dicto Misser Juliano per recomendato in ogne sua occurrentia, chè in verità, dandoli favore et adiuto, farete per homo che da ogneuno merita essere honorato, per essere homo doctissimo grave et de virtuosissimi costumi, et noi per li servitij ha

prestati ad noi et a la dicta Duchessa ve restaremo obligatissimi de quanto farete per la commodità beneficio et honore suo. Datae in Castello novo Neapolis, XXV Dicembris MCCCCLXXXVIIIJ.

Rex Ferdinandus.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Mag.co militi Bartholomeo Calco Ducali Cancellario et Secretario, Amico nostro carissimo.

CXLII.

(3 ottobre 1490)

Ill.me Princeps confrater affinis et tanquam fili noster car.me Venendo de presente ad V.a S.ria lo Venerabile Domno Lanzalao de Forno (*o* Jorno *o* Torno?) con le cavale necessarie a la recuperatione de le robbe li tolse Bardella, secundo lo appontamento

dice havere preso con V.a S.ria, la pregamo che per amore et respecto nostro lo voglia havere per recomandato a la sua iusticia, de manera che mediante lo adiuto et favore de V.a S.ria recupere el suo, de che la certificamo ce farà piacere et cosa gratissima. Datae in Castello novo Neapoli, IIJ Octobris MCCCCLXXXX.

Rex Ferdinandus.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill mo D.no Ludovico Marie Sforcie Vicecomiti Duci Bari etc.

CXLIII.

(22 agosto 1491)

Ill.me et potentissime Dux Nepos et fili noster carissime. Lo ambasciatore del Ser.mo S.r Re de Tunisi, quale de presente se ritrova appresso nui, ne ha facta instantia per parte de dicto suo signore che volessemo

scrivere ad V.a Ill.ma S.ria como un Petro Vivalda Genuese, patrone de nave, essendo stato nolizato per certi mercanti mori in Alixandria che li portasse con dicta nave in Tunisi con certe loro mercantie, dicto Petro, contra la fede sua data a dicti mercanti promictendoli de condurli in Tunisi con dicta sua nave, mo' in un porto, mo' in un altro, et arrivando in Genua con dicti Mori et loro mercantie circa tre misi, per la communità di Genova fo constricto che andasse in Tunisi ad portare dicti Mori et mercantie secundo lo naulizamento preso; et così andando dicto Petro in Tunisi, discarricò alcuna parti marcia de dicte mercantie et posse in terra alcuni de dicti Mori, fandose prima pagare de tucto el naulo, et lo resto de li Mori et mercantie se ritenne su la nave et andosene; del che dicto Signore è restato multo malcontento, et certo nui ancora non possimo si non

damnare summamente tal acto, como simo certi dispiacerà ancora ad V.ª Ill.ma S.ria. Pertanto pregamo quella et strengimo quanto possimo che voglia per amor nostro et per respecto del devere scrivere in Genua che dicto Petro sia constricto ad relaxari dicti Mori et quella parte de mercantie che se ha retenuta su la navé soa contra omne iustitia et honestà. Et questo nui lo haverimo ad piacere singularissimo, come se fosse cosa che pertinesse ad subditi nostri proprij. Datae in Castello novo civitatis nostre Neapolis die XXIJ Augusti M.°-CCCCLXXXXIJ.

Rex Ferdinandus.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo et Potentissimo D.no D.no Jo. Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani etc.

Mediolani.

CXLIV.

(12 marzo 1492)

Ill.me et Potentissime Dux nepos et fili noster car.me. Noi scrivemo de presenti ad Loise Ripoll che parle da nostra parte ad V.a Ill.ma S.ria per la restitutione de quello che in tempi passati fo depredato per Bardella ad donno Lancilao de Jorno de Salerno nostro subdito. Pregamola dunqua quanto più affectato possemo che per rispecto del devere et amore nostro lo habia in precipua commendatione et preste indubia fede al dicto Loise ad quanto supra ciò in nostro nome li refererà, chè ne resteremo obligatissimi ad V.a Ill.ma S.ria. Date in Casali Arnonj, XIJ Martij MCCCCLXXXXIJ.o

Rex Ferdinandus.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo et Potent.mo D.no Jo. Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti Duci Mediolani, Papie Anglerieque Comiti, Janue et Cremone D.no Nepoti et filio nostro car.mo.

CXLV.

(12 marzo 1492)

Ill.me Dux confrater affinis et tanquam fili noster car.me. Ne pare devere regraciare grandemente V.a S.ria de quel che, adesso sono dui anni, Lei fe' per amor nostro adciò che lo Mag.co conte Carlo de Belciuso rerestituesse ad Don Lancilao de Salerno nostro subdito quel che era in sue mano pervenuto de la depredatione che Bardella genuese havea facta de quelle robbe et mercantie sue. Et perchè luj retorna adesso personalmente a la Ex.tia V.a per havere

la integra satisfactione de quello restao in potere del prefato Bardella, la pregamo quanto più affectatamente possemo che per respecto del devere et anco nostro Lei voglia ordinare che con effecto li sia facta la restitutione predicta, ad ciò che per tale causa lo dicto Don Lancelao non sia constricto tornare altra volta a la Ex.tia V.a, chè certo ne resteremo ad quella grandemente obligati. Et perchè scrivemo de ciò adesso ad Loise Rippol che de nostra parte ne parle a la S.ria V.a, la pregamo li preste supra ciò indubia fede. Dato in Casali Arnonj. XIJ Martij MCCCCLXXXXIJ.

Rex Ferdinandus.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo et Potent.mo D.no
Ludovico Marie Sfortie
Vicecomiti Duci Bari,
affini et tamquam filio
car.mo.

CXLVI.

(27 ottobre 1493)

Ill.me et Potent.me Dux fili noster carissime. Ex ijs que ad Nos Ill.ma Dominatio Vestra scripsit intelleximus quanto eam dolore Ill.me filiae nostrae Elionarae Ferrariensis Ducissae obitus affecerit, et quam etiam sapienter Nos consoletur. Quocirca, tametsi praeclarissimae filiae jacturam egerrime ferimus, nihilominus, quantum in Nobis erit, operam dabimus ut sapientissimis consilijs vestris acquiescamus, ne videamur velle aut Naturae repugnare aut divine constitutioni. Agimus autem Ill.me Dominationi Vestre immortales gratias quod et dolorem nobiscum suum communicavit et aegritudinem nostram levare fomentis suis voluit. Datae in Castello novo

Neapolis, XXVIJ Octobris NCCCCL-XXXXIIJ.°

Rex Ferdinandus.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Ill.mo ac Potent.mo D.no Joanni Galeaz Mariae Sfortiae de Vicecomitibus Duci Mediolani etc., filio nostro car.mo.

CXLVII.

(20 giugno 1494)

Mag.co Messer Antonio Stanga. Non havendo noi homo alcuno nostro presso lo Ill.mo Duca de Baro, per mezo del quale li possemo significare le cose infrascripte, et ritornandovene voi in quella corte et al vostro Ill.mo Signore, ne è parso prendere de voi fiducia pregandove che con la vostra

solita modestia et fede vogliate da nostra parte referire ad la Ex.tia del Duca predicto le cose infrascripte, cioè che vedendo et sapendo ipso como passeno et quali siano le opere et offensioni quali ne fa et intenta contra el Re de Francia, certamente S.a Ex.tia medesma non probaria, anco condemnaria, che noi lassassimo stare in manu de soi officiali et homini l'administratione et governo de le citate terre et statu che luj tene in quisto nostro Reame, maxime che da mo', che anco non se è venuto ad le arme, fingono et dicono in populo li homini soi non solo in secreto, ma con multi, cose che sonno multo aliene da li nostri bisogni et fora de quello che specta ad conservare li populi et li cittadini in reposo et fidelità, et che però noi, quando S.a Ex.tia non se mute altramente da quel che luj è et da quel che adopera al presente et dice manifestamente

essere per operare, simo deliberati de levare li homini et ministri soi da l'administratione et governo di questi soi stati et darne l'administratione ad li homini nostri, li quali imperò habiano ad administrare et governare in suo nome proprio et tenere bon cuncto de quelle rendite et diricti, le quale rendite, quando che S.ª Ex.tia se mute, como è dicto, da quel che de presente è et che adopera contra noi, li serano integramente restitute et reassignate. Et perchè S.ª Ex.tia ha grande affectione ad quelle sue rase et cavalli, li direte che ad quelle raze noi farremo usare omne bona cura et diligentia et simo contentissimi ce lasse uno suo homo per capo. Quanto ad li cavalli et pollitri non serria laudabile che noi li mandassemo quelli per mandarmeli poi contra hostilmente, facendone officio et opera de inimico. Sì ben che quando sia refrescato l'aere là verso septem-

bre et optobre, farremo cavalcare et dare modo ad assectare quelli pollistri, li quali acconci et facti, li faremo poi dare et assignare quando, quel che la rasone et honestate vole, S.a Ex.tia torne verso noi a l' officio de bon cognato et fratello, como speramo in la bontà et providentia de N. S. Dio che li ponerà in core quel che certamente ne pare devere sperare, pigliando de ciò fiducia del sincero et bono animo nostro verso la Ex.tia S.a. Questo è quello che voi, Messer Antonio, haverete ad referire da nostra parte a l' Ill.mo Duca de Baro, pregandove lo dicate con modestia, et con fede, como recerca la bontà et officio vostro, confortarete S.a Ex.tia, como ve havemo ad bocca pregato, ad volerne essere bono et vero fratello, perchè noi mai ce partiremo da simile fraternale et bono officio et da opere digne de amantissimo cognato. Date in Castello novo

Neapolis, XX Junij M°CCCCLXXXXIIIJ.

Rex Alfonsus.
Jo. Pontanus.

(Ad Antonio Stanga, oratore del Duca di Milano a Napoli).

CXLVIII.

(30 giugno 1484)

Rex Siciliae etc.

Magnifico Ambasciatore. La causa del suprasedere vostro è stata per aspectare li Mag.ci Misser Antonio et Misser Ferrante de Jennaro, si ne havessero referita alcuna cosa de nova, li quali essendo arrivati questa sera et non havendoce dicto cosa alcuna de substancia, non ce è parso devervi fare più suprasedere, et maxime per lo desiderio havemo visto in vui de volere partire, chè in omne modo Noi non ve haveriamo havuto

ad dire altro, et però poterete partire liberamente et sequire lo camino vostro. Datae in nostris felicissimis castris prope castrum Sangri, ultimo Junij MCCCCLXXXXIIIJ.

Rex Alfonsus.
Jo. Pontanus.

(a tergo) Mag.co Militi utriusque iuris doctori [D.no Antoni]o Stanga Ducali [Consiliario D.ni Ducis Mediolani] amico nostro car.mo.

FINE.

NOTA AGGIUNTA.

Alle opere in cui si trovano stampate lettere del Pentano (Vedi sopra, p. 8 n.) vuol essere aggiunto l' articolo di **Carlo Rosselli Del Turco,** in *Rivista Universale*, n. 181, novembre 1877.

INDICE

Prefazione . . . . . p. 3
I. *Ratifica in nome di re Ferdinando I della condotta di Giulio Cesare da Varano a' soldi del re, del papa e del duca di Milano* (5 luglio 1461) . . . . . » 39
II. *Remissione in nome di re Ferdinando I di ogni debito ad Astorre Manfredi signore di Faenza* (8 agosto 1462) . . » 42
III. *Lettera in nome di Ippolita Sforza duchessa di Calabria al Duca di Milano con cui si raccomanda certo Raniero Maufetta che va in Borgogna passando per la Lombardia* (6 maggio 1475) . » 47

IV. *Lettera in nome della medesima al medesimo con cui si raccomandano Francesino de Andrea Vitale e Bernardo de Col, mercanti catalani, a fine ottengano salvocondotto per esercitar loro professione negli Stati del Duca e specialmente a Genova e nel Genovesato* (12 maggio 1475) . p. 48

V. *Lettera in nome della medesima al medesimo in cui parla de' rapporti dei duchi di Andria e di Venosa colla duchessa di Calabria e di un disegno di matrimonio tra il figlio del Duca di Venosa ed una figlia del marchese di Mantova* (2 giugno 1475) . . . . . » 51

VI. *Lettera in nome della medesima al medesimo con cui si raccomanda certo Baldassar de Fornariis di Genova a fine sia rimesso nel governo del contado di Renda* (8 giugno 1475) . . » 56

VII. *Lettera in nome della medesima al medesimo sul matrimonio disegnato tra il figlio del duca di Venosa e la figliuola del marchese di Mantova* (4 luglio 1475) » 58

VIII. *Lettera in nome della medesima a certo Valetta consiglier ducale di Milano in cui si chiede la popolazione di quella città* (4 novembre 1475) . . . . . p. 62

IX. *Lettera di un prosecretario in nome della duchessa di Calabria al duca di Milano sulla malattia del Duca Alfonso di Calabria* (12 novembre 1475) . . » 64

X. *Lettera autografa della duchessa di Calabria al duca di Milano sulla malattia del Duca Alfonso e di re Ferdinando I* (12 novembre 1475) . . . . . » 66

XI. *Lettera in nome della medesima al medesimo sulla convalescenza di Alfonso e malattia di Ferdinando* (16 novembre 1475) . » 68

XII. *Lettera in nome della medesima al medesimo sul miglioramento di Alfonso e di Ferdinando* (18 novembre 1475) . . . . . » 70

XIII. *Lettera in nome della medesima al medesimo, sovra un nuovo accesso del male del Re e poscia miglioramento* (19 novembre 1475) . . . . . » 72

XIV. *Lettera in nome della medesima al medesimo sul miglioramento del Re* (23 novembre 1475) . . . . . p. 74

XV. *Lettera in nome della medesima a Carlo* [*Standardo?*] *sulla matattia e miglioramento del Re* (25 novembre 1475) . . . . » 76

XVI. *Lettera in nome della medesima al Duca di Milano sulla malattia del Re* (25 novembre 1475) » 78

XVII. *Lettera in nome della medesima al medesimo sullo stesso argomento* (27 novembre 1475) » 79

XVIII. *Lettera in nome della medesima al vescovo di Piacenza intorno alle istruzioni per Carlo* [*Standardo*] (28 novembre 1475) » 82

XIX. *Lettera in nome della medesima al Duca di Milano sul miglioramento del Re* (29 novembre 1475) . . . . . » 83

XX. *Lettera in nome della medesima al medesimo, in cui si ringrazia il Duca di Milano delle dimostrazioni di simpatie date finalmente ai Reali di Napoli e si augura che l' alleanza loro si*

riaffermi anche più appariscentemente (13 dicembre 1475) . p. 84
XXI. *Lettera in nome della medesima al medesimo in raccomandazione di Cabrino de' Pinzonj e figli* (20 dicembre 1475) . . » 86
XXII. *Lettera in nome della medesima al medesimo intorno al ritorno di re Ferdinando in Napoli dopo la sua malattia* (22 dicembre 1475) . . . . . » 88
XXIII. *Lettera in nome della medesima a Bona di Savoia, duchessa di Milano, di ringraziamento di doni mandati da questa alla Duchessa di Calabria* (28 giugno 1476) . . . . . » 90
XXIV. *Lettera in nome della medesima al Duca Galeazzo Maria Sforza in raccomandazione di Giacomo e Griseide di Capua* (9 luglio 1476) . . . . . » 92
XXV. *Lettera in nome della medesima al medesimo sopra la nuova malattia di re Ferdinando I* (19 ottobre 1476) . . . . . » 94
XXVI. *Lettera in nome della medesima al vescovo di Parma, am-*

basciatore milanese a Roma, sulla stessa malattia (19 ottobre 1476) p. 96

XXVII. *Lettera in nome della medesima al medesimo, in cui si mostra piacere di lettere del vescovo di Parma ricevute allora, sebbene in ritardo, e si dà notizia di indisposizione del duca di Calabria e del principe di Capua* (5 dicembre 1476) . . . » 98

XXVIII. *Lettera in nome della medesima alla duchessa Bona di Milano, con cui si annuncia l' invio di Carlo Stendardo quale primo ambasciatore* (10 gennaio 1477) . . . . . » 100

XXIX. *Lettera in nome della medesima a Bona reggente e Gian Galeazzo Duca di Milano, di rallegramenti per il conchiuso accordo coi cognati e zii fratelli d' Ippolita duchessa di Calabria e del morto duca di Milano Galeazzo Maria Sforza* (10 marzo 1477) . . . . . » 101

XXX. *Lettera in nome della medesima al vescovo di Parma ed a Gio. Andrea Cagnola, oratori del*

duca di Milano a Roma, intorno alle male pratiche dell' abate di Casanova (13 ottobre 1477) . p. 106

XXXI. *Lettera in nome della medesima alla Duchessa Bona di Milano in raccomandazione di Balzarino de Bassi, milanese dimorante nel regno di Napoli, circa una lite mossagli per beni tenuti da lui sul Parmigiano* (29 ottobre 1477) . . . . . » 107

XXXII. *Lettera in nome della medesima al medesimo in raccomandazione di Brusco Crivelli* (28 novembre 1477) . . . . . » 109

XXXIII. *Lettera in nome della medesima alla reggente Bona ed al Duca Gian Galeazzo di Milano, in cui si ringrazia delle dimostrazioni affettuose date all' ambasciatore napolitano Carlo Stendardo e da lui riferite al suo ritorno* (24 luglio 1480) . . . » 111

XXXIV. *Lettera in nome della medesima alla Duchessa Bona di Milano, con cui si annunzia l'invio di Giovanni Palomar quale ambasciatore napolitano a Milano* (7 Agosto 1480) . . . . . p. 113

XXXV. *Lettera in nome della medesima al Duca Gian Galeazzo di Milano, con cui si annunzia di aver date commissioni per lui all' oratore milanese Piero de Galera* (10 agosto 1480) . . » 114

XXXVI. *Lettera in nome della medesima a Bona reggente e Gian Galeazzo Duca di Milano, di ringraziamento per amichevoli dimostrazioni* (7 settembre 1480) » 115

XXXVII. *Lettera in nome della medesima alla Duchessa Bona di Milano in raccomandazione di Rosana Del Mayno* (19 settembre 1480) . . . . . » 116

XXXVIII. *Lettera in nome di Isabella di Aragona, fidanzata di Gian Galeazzo Sforza, a quest'ultimo, in raccomandazione di Marco Trotto, orator ducale a Napoli* (3 novembre 1480) , . . » 118

XXXIX. *Lettera in nome di Ippolita Maria Sforza duchessa di Calabria al Duca Gian Galeazzo di Milano in raccomandazione di Himina e Chimillina di Caravaggio* (5 giugno 1481) . . » »

XL. *Lettera in nome della medesima al medesimo sui buoni rapporti che Ippolita principalmente deve mantenere fra Milano e Napoli* (23 gennaio 1482) . . . . . p. 120

XLI. *Lettera in nome del duca Alfonso di Calabria alla moglie Ippolita Sforza sulle mosse dell'esercito della lega contro Venezia e Roma* (13 maggio 1482) » 122

XLII. *Lettera in nome del medesimo al re Ferdinando I intorno al medesimo argomento* (30 maggio 1482) . . . . . » 123

XLIII. *Lettera in nome del medesimo al duca di Milano, con cui si annunzia l' invio a quest' ultimo di frate Carvaial, maestro di guardaroba del Duca di Calabria* (3 marzo 1483) . . . . . » 127

XLIV. *Lettera in nome del medesimo a Lodovico Sforza, reggente di Milano, sulle navi e sulle truppe dell' esercito della lega* (27 marzo 1483) . . . . . » »

XLV. *Lettera in nome del medesimo al Duca di Milano sui casi di Parma e sul richiamo del Conte*

di Pitigliano dal campo della lega da parte de' Fiorentini (2 aprile 1483) . . . . . p. 131

XLVI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo, di presentazione di Teodoro Trivulzio* (22 aprile 1483) . . . . . » 133

XLVII. *Lettera in nome del medesimo a Lodovico Sforza allo stesso oggetto* (22 aprile 1483) . . . » 134

XLVIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo, di presentazione di Luigi di Castelnuovo* (24 giugno 1483) . . . . . » 135

XLIX. *Lettera in nome del medesimo al Duca di Milano, in cui si parla de' progressi dell' esercito della lega contro Venezia* (29 luglio 1483) . . . . . » »

L. *Lettera in nome del medesimo al medesimo su ulteriori movimenti e progressi di detto esercito e specialmente sui preparativi per passar l' Oglio* (30 luglio 1483) » 140

LI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo sull' acquisto di Verdello inferiore e sui preparativi per espugnare Verdello superiore* (31 luglio 1483) . . . » 145

LII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alla venuta del cancelliere milanese Gio. Francesco Oliva al campo della lega, alla benedizione delle bandiere ed alle sollecitazioni da farsi a' Fiorentini ed al Conte Girolamo Riario* (31 luglio 1483) p. 146

LIII. *Lettera in nome del medesimo a Lodovico Sforza, reggente di Milano, intorno press' a poco a' medesimi oggetti* (31 luglio 1483) » 147

LIV. *Lettera in nome del medesimo al Duca di Milano intorno ai commissari milanesi da mandarsi nelle terre recentemente conquistate sui Veneziani, alla venuta de' Feltreschi al campo della lega ed a cose di minore importanza, con un poscritto sulla marcia e sul passaggio del Po da parte delle nuove truppe pontificie e napoletane attese* (4 agosto 1483) . . . . . » 150

LV. *Lettera in nome del medesimo al Duca di Milano intorno ad alcuni nuovi acquisti fatti dall' esercito della lega* (9 agosto 1483) . . . . . » 152

LVI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo per invitare il governo sforzesco a provvedere alle paghe e ad altri denari occorrenti per l' esercito* (9 agosto 1483) . . . . . p. 153

LVII. *Lettera in nome del medesimo al reggente di Milano Lodovico Sforza intorno alle cose di Pesaro* (10 agosto 1483) . . . » 155

LVIII. *Lettera in nome del medesimo al Duca di Milano intorno alla presa di Quinzano ed altre conquiste dell' esercito della Lega* (11 agosto 1483) . . . . . » 156

LIX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo sulla resa di Gambari ed in raccomandazione degli abitanti* (11 agosto 1483) . » 158

LX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo, in cui si tratta della provvigione delle vettovaglie, di un nuovo ambasciatore del re di Francia, di staccare il marchese di Monferrato da' nemici e di altre cose riguardanti la guerra* (16 agosto 1483) » 159

LXI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo su varie cose riferentisi alla guerra e specialmente sovra un fatto d' armi contro le navi veneziane di Chioggia e sulle mosse di Roberto Sanseverino* (18 agosto 1483) . . . p. 162

LXII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo sulla resa di Elen' e sulle mosse del Sanseverino* (19 agosto 1483) . . . . . » 164

LXIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno a varî oggetti riferentisi alla guerra, e specialmente sugli accordi con Gio. Luigi Fieschi* (20 agosto 1483) . . . . . » 165

LXIV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno al terzo ambasciatore francese, alle cose di Pesaro, al caso del protonotario Torelli, etc., con un poscritto su varî acquisti militari* (27 agosto 1483). . . . . » 168

LXV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alla presa della terra e rocchetta di Montechiaro* (28 agosto 1483) . . » 171

LXVI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno all' acquisto della rocca di Montechiaro e di Calcinato, nonchè sulla battaglia offerta e rifiutata da' nemici* (31 agosto 1483). . . p. 173

LXVII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo su pratiche di accordo* (11 novembre 1483) . » 175

LXVIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno ad una dieta de' collegati da tenersi prossimamente* (3 dicembre 1483) . . . . . » 176

LXIX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo sovra diverse cose attinenti alla guerra* (7 dicembre 1483) . . . . . » 178

LXX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno al soccorso di Cagli* (11 settembre 1483) . » 181

LXXI. *Lettera in nome del medesimo a Lodovico Sforza sulle mosse dell' esercito nemico e sui provvedimenti presi in conseguenza delle medesime* (26 febbraio 1484) » 182

LXXII. *Lettera in nome del medesimo al Duca di Milano intorno*

alle urgenti provvisioni per difendere il Cremonese (1 marzo 1484) . . . . . p. 184

LXXIII. *Lettera in nome dal medesimo al medesimo intorno allo stesso oggetto* (2 marzo 1484) . » 190

LXXIV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno a' provvedimenti difensivi ed offensivi e alla dissuasione de' Fiorentini dall' impresa di Sarzana* (4 marzo 1484) . . . . . » 193

LXXV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo, con cui si avverte che si sono incominciate alcune provvigioni per la difesa del Cremonese e si sollecitano altre* (5 marzo 1484) . . . . » 197

LXXVI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno all' arresto di due frati domenicani che avevano falsificato un salvacondotto in nome del Duca di Milano* (5 marzo 1484) . . . » 198

LXXVII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno a certi moti di Bergamo, alle istruzioni del protonotario Agnello e ad un*

colloquio avuto dal Duca di Calabria con G. G. Trivulzio (6 marzo 1484) . . . . . p. 200

LXXVIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alle ingannevoli proposizioni di pace separata fatte fare dal provveditore veneziano al Duca di Milano, e ad alcuni provvedimenti militari urgenti e mosse disegnate dall' esercito della lega* (7 marzo 1484) . . . . . » »

LXXXIX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alle cose trattate a Firenze ed alla fortificazione di Zovenolta* (9 marzo 1484) . . . . . » 205

LXXX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo affinchè conceda a Francesco de Manzolis di condur grani del Po a Ferrara ed a Bologna* (9 marzo 1484) » 206

LXXXI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno a fatti d' armi, allo stato disperato di Giordano Orsini, ai frati arrestati ed all' armamento di galeoni* (11 marzo 1484) . . . » 208

LXXXII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alle pratiche di pace e ad un tentativo de' Veneziani contro Rebecco* (12 marzo 1484) . . . p. 210
LXXXIII. *Lettera in nome del medesimo a Lodovico Sforza, con cui si annunzia l' invio di Berardino Mormile per trattar alcune cose con lui* (13 marzo 1484) . » 212
LXXXIV. *Lettera in nome del medesimo al duca di Milano intorno alle mosse de' nemici* (15 marzo 1484) . . . . . » 213
LXXXV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno a' disegni del nemico indovinati ed a' provvedimenti a ciò conseguenti* (15 marzo 1484) . . » 214
LXXXVI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alle mosse dei nemici ed ai provvedimenti presi e da prendersi in conseguenza dell' aver essi gettato un ponte sull' Oglio* (16 marzo 1484) . . . . . » 220
LXXXVII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno all'as-*

salto dato fin allora inutilmente da' collegati a Gabianeta, a varie disposizioni militari date, al bisogno di fanti ed al disegno respinto di armare tutto il popolo di Cremona (16 marzo 1484) p. 222

LXXXVIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo sulla presa di Monticelli, sull'assalto di Gabianeta e sulle buone disposizioni del popolo di Cremona* (16 marzo 1484) . . . . . » 225

LXXXIX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alla posizione strategica di Gabianeta ed alla necessità di fanti per assicurarla ed impedire scorrerie nemiche nel Cremonese* (17 marzo 1484) . . . . . » 228

XC. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alle trattative della Lega coi Genovesi* (31 marzo 1484) . . . . . » 230

XCI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno ai fanti e denari mandati dal Duca di Bari* (1 aprile 1484) . . . . » 231

XCII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo con cui si approva certa risposta del duca di Milano* (2 aprile 1484) . . . . p. 232
XCIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo sul trar partito degli uomini d' arme assoldati* (6 aprile 1484) . . . . . » 233
XCIV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alle relazioni degli oratori sforzeschi ritornati dall' arciduca d' Austria ed alle pratiche coll' ambasciatore del re d' Ungharia a Milano* (6 aprile 1484) . . . » 235
XCV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo circa gli affari di Città di Castello* (7 aprile 1484) » 236
XCVI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo, con cui si annunzia il ritorno di un secretario sforzesco mandato a trattare col marchese di Ferrara* (9 aprile 1484) . . . . . » 238
XCVII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno ad una mossa de' nemici su Quinzano ed ai provvedimenti necessari,*

seppure non sono da osarsi riguardi in vista delle trattative di pace (11 aprile 1484) . . p. 239

XCVIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno ad una fortunata scorreria del conte Martinengo e ad alcune risposte date dal Duca di Milano* (13 aprile 1484) . . . . . » 242

IC. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno a certo originale di Stefano Taberna* (15 aprile 1484) . . . . . » 244

C. *Lettera in nome del medesimo al medesimo in cui s' invocano sempre i medesimi provvedimenti* (15 aprile 1484) . . . . . » 245

CI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno al concentramento delle forze nemiche ed agli ordini dati in conseguenza, nonchè all' urgenza de' provvedimenti tante volte invocati* (15 aprile 1484) . . . . . » 247

CII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno a' movimenti de' nemici ed a' ripari urgenti* (16 aprile 1484) . . . » 250

CIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno allo strame per le genti d' arme da mandarsi a Soncino* (17 aprile 1484) . . . . . p. 252

CIV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno a certe disposizioni prese dal conte di Caiazzo e da G. G. Trivulzio ed altre occorrenti* (17 aprile 1484) . . . . . » »

CIV bis. *Lettera in nome del medesimo al medesimo sulla mossa di Roberto Sanseverino contro Quinzano ed i provvedimenti difensivi perciò presi dal Duca di Calabria* (17 aprile 1484) . . » 254

CV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alle mosse del Sanseverino ed ai provvedimenti difensivi conseguenti* (19 aprile 1484) . . . . . » 256

CVI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno specialmente al mal comportarsi de' Fiorentini nella lega* (20 aprile 1484) . . . . . » 258

CVII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno al desiderio di pace da parte de' Veneziani perchè non avevano assalito, essendo in condizioni favorevoli per farlo* (21 aprile 1484) . . . . . p. 260

CVIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo in raccomandazione di Stefano Alferio* (21 aprile 1484) . . . . . » 261

CIX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno al sollecitare il re di Napoli a richiesta del Duca di Milano* (20 maggio 1484) . . . . . » 262

CX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alle mosse dell'esercito della lega da farsi sovra Farfengo ed al disegno di assalir Crema* (20 maggio 1484) » 263

CXI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo circa la moglie del Conte di Marzano* (22 maggio 1484) . . . . . » 265

CXII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alla somma di trentamila ducati da pa-*

garsi dal re di Napoli ed all' andata di Francesco Sicco a Sermide (22 maggio 1484) . . p. 266

CXIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alle mosse dell' esercito della lega* (22 maggio 1484) . . . . . » 268

CXIV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo sulla rivista dell' esercito della lega passata a Bordolano e sulla opportunità o no di assalire il Cremasco, con un poscritto sull' avanzarsi di Roberto Sanseverino a Verola* (24 maggio 1484) . . . . . » 269

CXV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno allo stabilimento del campo della lega a Quinzano in faccia al nemico ritraentesi ed alle liete conseguenze da dedursene* (25 maggio 1484) . . . . . » 276

CXVI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alla presa di una galea Veneziana sul Po fatta a Follonica da Rossetto da Capua* (25 maggio 1484) . . » 278

CXVII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno a certe lettere di messer Simonotto di Belprato ritardanti l' invio di trentamila ducati da parte del re di Napoli* (25 maggio 1484) . p. 280

CXVIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno al sollecitare i collegati a mandare al campo le loro truppe e specialmente fanterie* (27 maggio 1484) . . . . . » 283

CXIX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alle forze necessarie per poter fronteggiare il nemico in Bresciana e dare ad un tempo il guasto al Cremasco, e principalmente sulla necessità di attendere per ciò le genti fiorentine e far nuovi fanti* (27 maggio 1484) . » 284

CXX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno a certo tumulto di una compagnia ch'era presso il marchese di Mantova* (28 maggio 1484) . . . . . » 292

CXXI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo sulle forze del nemico* (3 giugno 1484) . . . p. 294

CXXII. *Lettera in nome del medesima al medesimo intorno alla venuta e ripartita di Nicolò Gammara ed all' arrivo di soccorsi, sia al campo della lega, sia a quello de' Veneziani* (4 giugno 1484) . . . . . » 296

CXXIII. *Lettera in nome del medesimo a Lodovico Sforza, in raccomandazione di Bellolo Rocco affinchè, come già dalla pena di morte e dalla galera, così ora sia anche liberato dal carcere* (5 giugno 1484) . . . . » 298

CXXIV. *Lettera in nome del medesimo al Duca di Milano circa una pratica per far disertare due terzi della fanteria nemica mediante 10.000 ducati* (5 giugno 1484) . . . . . » 299

CXXV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo circa un' altra pratica, de' Veneziani stavolta, per sorprendere Asola al marchese di Mantova, e sugli aiuti dal marchese stesso richiesti al Duca di Calabria* (6 giugno 1484) . . . . . » 302

CXXVI. *Lettera in nome del medesimo al marchese di Mantova intorno alla morte di Cristoforo de Montechio ed alla tentata sorpresa di Asola* (6 giugno 1484) . . . . . p. 303

CXXVII. *Lettera in nome del medesimo al Duca di Milano intorno a' vari partiti che si potrebbero pigliare dall'esercito della Lega* (8 giugno 1484) . . . . . » 305

CXXVIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno all' arrivo di nuove genti d' arme ed al pericolo di carestia nel campo se non si provvede* (10 giugno 1484) . . . . . » 309

CXXIX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alla proposta di Ottaviano di Sanseverino di passare dal servizio de' Veneziani a quello del Duca di Milano, sulle mosse di Roberto di Sanseverino e sulla convenienza di condur avanti presto la pratica per far disertare i fanti nemici* (10 giugno 1484) . . . . . » 311

CXXX. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno ad una mossa de' nemici sulla Ghiaradadda ed a' provvedimenti perciò presi* (12 giugno 1484) . . p. 314

CXXXI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo circa lo stesso argomento e l' arrivo di nuove squadre al campo della lega* (13 giugno 1484) . . . . . » 315

CXXXII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo di giustificazione delle misure prese per difendere la Ghiaradadda giudicate insufficienti, a distanza, dalla corte milanese* (15 giugno 1484) . . . . . » 317

CXXXIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo circa la convenienza di arrestare la moglie ed i figli di Roberto e Gaspare di Sanseverino e di agevolare l' importazione di vettovaglie al campo della lega sopprimendo certe angherie daziarie* (16 giugno 1484) - . . . . . » 325

CXXXIV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno ad*

una grossa scaramuccia riuscita favorevole all'esercito della lega (18 giugno 1484) . . . . . p. 327

CXXXV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno ad una lettera che il Duca di Calabria mandava ad esaminare al Duca di Milano* (25 giugno 1484) . . . . . » 333

CXXXVI. *Lettera in nome del medesimo al medesimo, in raccomandazione delle Benedettine di Cremona* (23 luglio 1484) . . . » 334

CXXXVII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo circa la migliorata salute del Duca di Milano ed il desiderio dello stesso di avere un buon corsiero* (3 dicembre 1484) . . . . . » 335

CXXXVIII. *Lettera in nome del medesimo a Lodovico Sforza, di presentazione di Antonuccio Peluso che va a lui ambasciatore* (23 dicembre 1484) . . . . . » 337

CXXXIX. *Lettera in nome di Re Ferdinando I al Duca di Milano, di congratulazione per la dedizione*

di Genova a quest' ultimo (19 luglio 1487) . . . . . p. 338
CXL. *Lettera in nome del medesimo al medesimo intorno alla resa dei forti di Genova ed alla prossima celebrazione del matrimonio di Gian Galeazo Sforza con Isabella di Aragona* (12 novembre 1488) . . . . . » 340
CXLI. *Lettera in nome del medesimo a Bartolomeo Calco, in raccomandazione di Giuliano Maio, precettore d' Isabella di Aragona* (25 dicembre 1489) . . . . » 343
CXLII. *Lettera in nome del medesimo a Lodovico Sforza in raccomandazione di Lanceslao de Jorno a fine di farli riavere le robe toltegli dal corsaro Bardella* (3 ottobre 1490) . . . » 344
CXLIII. *Lettera in nome del medesimo al duca di Milano intorno alla schiavitù in cui sono ingiustamente stretti certi sudditi del re di Tunisi dal Genovese Pietro Vivalda* (22 agosto 1491) » 345
CXLIV. *Lettera in nome del medesimo al medesimo, in raccoman-*

dazione sempre di Lanceslao de Jorno per l' affare suindicato (12 marzo 1492) . - . . . . p. 348

CXLV. *Lettera in nome del medesimo a Lodovico Sforza intorno all'affare di Lanceslao de Jorno ritornante a Milano per riavere il resto delle cose sue* (12 marzo 1492) . . . . . » 349

CXLVI. *Lettera in nome del medesimo al Duca di Milano circa la morte di Eleonora di Aragona-Este* (27 ottobre 1493) . . . » 351

CXLVII. *Lettera in nome di re Alfonso II ad Antonio Stanga, oratore del Duca di Milano a Napoli, in cui lo si prega di dire a Lodovico Sforza che, dato il di lui contegno, il re si vede costretto a torgli l' amministrazione delle terre possedute nel Regno, ma dette terre farà amministrare in nome del medesimo, conservandone i redditi ed avendo cura delle cavalle e puledri a lui cari, per consegnarglieli poi quando fossero rista-*

biliti i buoni rapporti (20 giugno 1494) . . . . . p. 352
CXLVIII. *Lettera in nome del medesimo al medesimo, di congedo dalla corte di Napoli* (30 giugno 1494) . . . . . » 356
Nota aggiunta. . . . . » 359
Indice . . . . . » 361

IN CORSO DI STAMPA

COLLEZIONE D' OPERE INEDITE O RARE

Reali (I) di Francia. Vol. II (Testo) a cura del Professor G. Vandelli.

Tavola Rotonda Riccardiana, testo inedito a cura del Prof. E. G. Parodi.

Vite (Le) degli Uomini Illustri di Vespasiano da Bisticci, secondo il Cod. n.° 1452 della Biblioteca Universitaria di Bologna, e col confronto di altri Codici, a cura del Dott. Lodovico Frati. Vol. III.

Rime (Le) di Fra Guittone d'Arezzo, edizione critica a cura del Dott. Flaminio Pellegrini, Vol. I.

Rime (Le) di Serafino Aquilano, a cura di M. Menghini

SCELTA DI CURIOSITÀ LETTERARIE

Sonetti e Canzoni di Poeti Veneti del secolo XIV, a cura di Oddone Zenatti.

Fiorio e Biancifiore, poemetto antico toscano, a cura di Vincenzo Crescini. Vol. II.

Testi antichi Modenesi, a cura di F. L. Pullè. Vol. II.

Monumenti di Letteratura Pavana, pubblicati da Emilio Lovarini.

Le laudi del Piemonte, pubblicate da Delfino Orsi e Ferdinando Garotto. Vol. II. Laudi di Saluzzo.

Poesie di Bart. Cavassico Notaio Bellunese, a cura di V. Cian.

1 2

3 2044 014 398 820

WIDENER

DUE SEP 28 '95

AUG 31 1992

BOOK DUE

APR 8 '57 H